

**IL MOVIMENTO DEMOGRAFICO,
L'OCCUPAZIONE, LA DISOCCUPAZIONE E L'AZIONE
DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE
NEL CAMPO DEL LAVORO, DELL'ISTRUZIONE
E DELLA PROTEZIONE SOCIALE**

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

IL MOVIMENTO DEMOGRAFICO ^(a)

I. — Nel 1980 si sono registrati 323 mila matrimoni (contro 326 mila nel 1979); 644 mila nati vivi (670 mila nel 1979) e 551 mila morti (535 mila nel 1979). Queste cifre corrispondono a 5,7 matrimoni, 11,3 nascite e 9,7 morti per mille abitanti.

Un livello così basso per la nuzialità e la natalità non era mai stato toccato nel nostro Paese, se si prescinde, per la nuzialità, dai periodi bellici.

Queste cifre denunciano chiaramente che il processo involutivo caratterizzante da tempo il movimento demografico italiano è in pieno sviluppo. La natalità sta diminuendo da circa un secolo; la diminuzione della mortalità si è arrestata da circa trent'anni; la nuzialità, che si era mantenuta approssimativamente invariata fino a tempi recenti, presenta da circa un quinquennio una forte tendenza alla diminuzione, influendo, così, negativamente sulla natalità.

Ma c'è un fatto nuovo che emerge dalla tabella III-1, sul quale conviene fermare l'attenzione. Esso è rappresentato dalla rapidità con cui questo processo involutivo si sta svolgendo, e più precisamente dal ritmo accelerato col quale viene diminuendo l'eccedenza dei nati vivi sui morti.

Detta eccedenza, che nel decennio 1961-1970 era stata in media di 443 mila unità all'anno (pari a 8,4 per mille abitanti), è scesa a 135 mila unità (2,4 per mille) nel 1979 ed a 93 mila nel 1980 (pari a 1,6 per mille).

Queste cifre danno un'idea precisa della velocità con la quale si sta riducendo la forza espansiva della popolazione italiana. Esse fanno pensare, che ormai ci si stia avvicinando ad un'epoca caratterizzata da decadenza demografica.

L'importanza di questo fatto, quasi interamente dovuto alla riduzione della natalità, non può sfuggire in quanto ha dei riflessi sia immediati — nel senso che concorre, a parità delle altre condizioni, a ridurre la pressione demografica nel nostro Paese — sia a più lunga scadenza, in particolare, sull'entità delle forze di lavoro, della popolazione scolastica nei vari ordini di scuola e sul numero dei pensionati.

Esso ha altresì dei riflessi, oltreché in campo economico e sociale, anche sulla stessa dinamica della popolazione. A lungo andare, infatti, diminuirà la frazione della popolazione in età feconda (così come diminuirà quella in età produttiva) e questo fatto, unito all'aumento della frazione dei vecchi, tenderà a far aumentare la mortalità generale. La diminuzione in atto della natalità e l'aumento atteso della mortalità generale incideranno via via più fortemente, nel senso di ridurre ulteriormente l'incremento naturale della popolazione.

(a) I dati relativi al 1980 sono provvisori.

TABELLA III-1 - Movimento naturale della popolazione presente

ANNI 1901-1980: medie annue

A N N I	Matrimoni	Nati		Morti		Eccedenza dei nati vivi sui morti (1) - (2)
		Vivi (1)	Morti	Totale (2)	Nel primo anno di vita	
<i>Numero in migliaia</i>						
1901-1910.....	255	1.089	49	720	174	370
1921-1930.....	317	1.098	46	647	135	451
1951-1960.....	360	872	25	469	46	403
1961-1970.....	396	953	19	510	34	443
1976	354	782	8	551	15	231
1977	348	741	7	547	13	194
1978	331	709	7	541	12	168
1979	326	670	6	535	10	135
1980	323	644	5	551	9	93
<i>Quozienti ^(a)</i>						
1901-1910.....	7,7	32,7	42,9	21,6	159,7	11,1
1921-1930.....	8,2	28,2	40,1	16,6	122,6	11,6
1951-1960.....	7,4	17,8	27,9	9,6	52,7	8,2
1961-1970.....	7,5	18,1	19,5	9,7	35,6	8,4
1976	6,3	13,9	10,5	9,8	19,5	4,1
1977	6,2	13,1	9,6	9,7	18,1	3,6
1978	5,8	12,5	9,2	9,5	16,9	3,1
1979	5,7	11,8	8,3	9,4	15,3	2,4
1980	5,7	11,3	8,0	9,7	14,3	1,6

(a) Matrimoni, nati vivi e morti per 1000 abitanti residenti; nati morti per 1000 nati; morti nel 1° anno di vita per mille nati vivi.

2. - Tutti questi fenomeni sono conseguenza, e causa insieme, di una variazione della composizione della popolazione per età.

Si osservino i dati della tabella III-2. Dal 1911 ad oggi l'incidenza della popolazione in età fino a 14 anni è scesa dal 33,9 al 22,3 per cento mentre, correlativamente, è salita dal 6,5 al 13,3 per cento quella in età di 65 e più; un aumento relativamente più modesto — dal 59,6 al 64,4 per cento — si è invece verificato per la popolazione in età compresa tra 15 e 64 anni, cioè per quella, approssimativamente, cui spetta il compito di produrre e provvedere ai bisogni economici dell'intera collettività.

Ne segue che sono aumentati l'età media della popolazione, passata, durante questo periodo, da 28,3 a 35,8 anni, e l'indice di vecchiaia (dato dal rapporto percentuale tra la popolazione di 60 anni o più e quella in età inferiore a 15 anni), che è salito da 30,1 a 76,5 per ogni 100 giovani.

3. - Com'era da attendersi in relazione al diverso andamento della natalità e della mortalità nelle varie circoscrizioni territoriali (tabella III-4), nel Mezzogiorno è notevolmente maggiore la frazione della popolazione giovane e minore quella della popolazione anziana. Questa caratteristica della popolazione è resa più evidente dai dati, più analitici, della tabella III-3, la quale fornisce gli indici di vecchiaia ed i rapporti tra la popolazione in età non attiva

TABELLA III-2 - Ripartizione per età, età media e indici di vecchiaia della popolazione residente
ANNI 1911-1980

ANNI Circoscrizioni territoriali	Popolazione residente (milioni)	Classi di età				Età media			Indici di vecchiaia (a)
		0-14	15-64	65 e più	Totale	M	F	MF	
<i>Italia: 1911 - 1980</i>									
1911-10 giugno	36,9	33,9	59,6	6,5	100,0	28,3	28,3	28,3	30,1
1931-21 aprile	41,0	29,7	63,0	7,3	100,0	29,0	30,1	29,6	36,1
1951-4 novembre	47,5	26,1	65,7	8,2	100,0	31,2	32,8	32,0	46,5
1961-15 ottobre	50,6	24,5	65,9	9,6	100,0	32,7	34,7	33,7	56,8
1971-24 ottobre	54,1	24,5	64,2	11,3	100,0	33,6	35,9	34,8	68,1
1980-1 gennaio	57,0	22,3	64,4	13,3	100,0	(b) 34,8	(b) 37,2	(b) 35,8	76,5
<i>Per circoscrizioni territoriali: 1980</i>									
Italia settentrionale	—	20,1	65,4	14,5	100,0				
Italia centrale	—	20,4	65,5	14,1	100,0				
Italia meridionale	—	26,5	62,4	11,1	100,0				
Italia insulare	—	25,4	62,5	12,1	100,0				
ITALIA ...	—	22,3	64,4	13,3	100,0				

(a) Rapporto percentuale tra la popolazione di 60 anni e più e quella di età inferiore ai 15 anni.
(b) Al 1° gennaio 1979.

(inferiore a 15 anni o maggiore di 64) e quella in età attiva (da 15 a 64 anni), distintamente per sesso e per circoscrizioni territoriali, con riferimento al 1° gennaio degli anni 1972 e 1980.

Risulta che il processo di invecchiamento — segnalato dagli indici di vecchiaia — è in atto sia per i maschi che per le femmine; che, in tutte le circoscrizioni, esso è stato più accelerato per le femmine; che, infine, il grado di invecchiamento è notevolmente maggiore per le femmine che per i maschi. Nel 1980, per ogni 100 giovani c'erano 63,4 anziani tra i maschi e 90,3 tra le femmine; in totale, 76,5 anziani per 100 giovani.

L'altro indice, di notevole interesse dal punto di vista economico e sociale (rappresentato dal rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva e quella in età attiva) assume valori minori nell'Italia centro-settentrionale che nel Mezzogiorno, sia per i maschi che per le femmine; sia nel 1972 che nel 1980. In quest'ultimo anno per ogni 100 persone (maschi e femmine) in età attiva ce n'erano in età non attiva — e quindi a carico della frazione attiva della collettività — 52,8 nell'Italia settentrionale, 56,2 nell'Italia centrale, 60,2 in quella meridionale, 59,9 nell'Italia insulare e 55,3 in media nell'intero Paese.

È da rilevare che questo indice, durante il periodo considerato e per il Paese nel suo complesso, è rimasto praticamente invariato. Ciò significa che gli effetti, nel campo produttivo, derivanti dall'alterazione della composizione per età della popolazione saranno piuttosto lenti a manifestarsi. Ma non mancheranno certamente di apparire entro un adeguato periodo di tempo.

4. - Dalle cifre della tabella III-1 appare anche che una chiara tendenza in senso favorevole è tuttora in atto per quanto riguarda la natimortalità e la mortalità infantile. Questi quozienti rappresentano significativi indicatori delle condizioni ambientali, e le loro variazioni attraverso il tempo — specialmente quelle della mortalità infantile — possono essere considerate come una misura del miglioramento di dette condizioni.

TABELLA III-3. - Indici di vecchiaia, popolazione in età attiva e non attiva
per sesso e circoscrizioni territoriali

ANNI 1972 e 1980

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Indici di vecchiaia (a)			Rapporti percentuali tra la popolazione in età non attiva e quella in età attiva (b)		
	1972	1980	Differenze	1972	1980	Differenze
<i>M a s c h i</i>						
Italia settentrionale	68,0	73,6	+ 5,6	49,8	49,6	- 0,2
Italia centrale	66,2	75,3	+ 9,1	50,6	50,8	+ 0,2
Italia meridionale	42,0	46,1	+ 4,1	63,4	59,3	- 4,1
Italia insulare.....	49,9	53,8	+ 3,9	63,5	59,8	- 3,7
ITALIA ...	58,0	63,4	+ 5,4	54,5	53,2	- 1,3
<i>F e m m i n e</i>						
Italia settentrionale	96,5	110,6	+ 14,1	53,7	56,0	+ 2,3
Italia centrale	88,3	103,6	+ 15,3	52,6	55,8	+ 3,2
Italia meridionale	56,0	62,8	+ 6,8	63,6	61,2	- 2,4
Italia insulare	61,9	68,9	+ 7,0	62,9	60,0	- 2,9
ITALIA ...	79,2	90,3	+ 11,1	56,7	57,4	+ 0,7
<i>T o t a l e</i>						
Italia settentrionale	81,9	91,6	+ 9,7	51,8	52,8	+ 1,0
Italia centrale	76,9	89,1	+ 12,2	51,7	56,2	+ 4,5
Italia meridionale	48,8	54,2	+ 5,4	63,5	60,2	- 3,3
Italia insulare	55,7	61,1	+ 5,4	63,0	59,9	- 3,1
ITALIA ...	68,3	76,5	+ 8,2	55,6	55,3	- 0,3

(a) V. nota (a) tabella III-2.
(b) Rapporto percentuale tra la popolazione in età inferiore a 15 anni e maggiore di 65 e quella in età da 15 a 64 anni.

Nel 1980 il numero dei nati morti è stato pari a 8 per mille nati e quello dei bambini morti nel primo anno di vita pari a 14,3 per mille nati vivi. Nell'un caso come nell'altro, le cifre segnano un'ulteriore diminuzione rispetto all'anno precedente, e risultano ridotte a circa la metà nell'arco di un decennio.

Il fatto che il miglioramento delle condizioni ambientali, mentre ha agito favorevolmente sulla mortalità infantile, non ha operato nello stesso senso anche sulla mortalità generale è soltanto apparente. Detta azione, in effetti, c'è stata ed ha provocato una riduzione dei quozienti specifici di mortalità alle varie età. Ma essa è stata negativamente compensata dalla variazione della composizione della popolazione per età.

5. - Le caratteristiche fondamentali del movimento demografico fin qui illustrate per l'Italia non sono sostanzialmente diverse da quelle che esistono in generale negli altri paesi europei, e specialmente in quelli dell'Europa occidentale, le cui popolazioni presentano tutte una tendenza involutiva per quanto riguarda l'eccedenza dei nati vivi sui morti e, come in Italia, il fenomeno del progressivo invecchiamento.

La mortalità dell'Italia è tra le più basse dei paesi dell'Europa occidentale. In particolare va segnalato che nel 1979 la Germania R. F., a fronte di una natalità del 9,5 per mille, ha avuto una mortalità dell'11,6 per mille, con un'eccedenza dei morti sui nati vivi pari al 2,1 per mille.

Piuttosto sfavorevole è però tuttora il confronto fra l'Italia e i paesi di cui trattasi per quanto riguarda la mortalità infantile, dovunque diminuita e in taluni di essi scesa ormai a meno del 10 per mille nati vivi.

6. - I dati che precedono e che danno per l'Italia una visione della dinamica dei fenomeni demografici dal punto di vista temporale possono essere utilmente integrati da altri, i quali danno una misura della differenziazione che detti fenomeni presentano tradizionalmente dal punto di vista territoriale all'interno del Paese (tabelle III-4 e III-5).

Da essi risulta che, come negli anni precedenti, maggiore nuzialità, maggiore natalità, minore mortalità generale, maggiore natimortalità e maggiore mortalità infantile nel Mezzogiorno, rispetto all'Italia settentrionale e centrale, hanno caratterizzato anche nel 1980 la vita demografica italiana.

Per effetto delle accennate differenze nella natalità e mortalità, l'incremento naturale della popolazione è stato notevolmente diverso nelle varie circoscrizioni territoriali. Precisamente, esso è stato pari a 6,8 e 5,7 per mille abitanti rispettivamente nell'Italia meridionale e in quella insulare; praticamente nullo nell'Italia centrale e addirittura negativo (- 1,9 per mille) nell'Italia settentrionale, dove le morti hanno superato le nascite.

È da rilevare che sono ormai nove le regioni nelle quali, nel 1980, ci sono stati più morti che nati. Precisamente, si sono avuti 196 morti per 100 nati vivi in Liguria; 163 nel Friuli-Venezia Giulia; 144 nell'Emilia-Romagna; 138 in Toscana; 136 in Piemonte; 127 in Valle d'Aosta; 111 in Umbria; 104 in Lombardia e 101 nelle Marche. Nel Veneto il numero dei morti è stato uguale a quello dei nati vivi. La popolazione residente di queste regioni, in particolare, ha registrato un complesso di 275 mila nascite e di 337 mila morti, con un deficit demografico di 62 mila unità.

I dati delle tabelle III-4 e III-5 mettono in evidenza anche le variazioni degli anzidetti quozienti demografici combinatamente nel tempo e nello spazio. Da essi risulta che nel periodo 1971-1980, al quale si estende il confronto, la nuzialità, la natalità, la mortalità generale, la natimortalità e la mortalità infantile hanno presentato variazioni solidali in

TABELLA III-4. - Movimento naturale della popolazione presente, per circoscrizioni territoriali
ANNI 1971, 1979, 1980
(per mille abitanti residenti)

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Matrimoni			Nati vivi			Morti			Eccedenza dei nati vivi sui morti 1980
	1971	1979	1980	1971	1979	1980	1971	1979	1980	
Italia settentrionale	7,2	5,1	5,1	15,1	9,5	8,9	10,2	10,4	10,8	- 1,9
Italia centrale	7,0	5,5	5,4	15,5	10,7	10,0	9,2	9,5	9,9	+ 0,1
Italia meridionale	8,0	6,7	6,6	19,5	15,7	14,8	8,1	7,9	8,0	+ 6,8
Italia insulare	7,5	6,6	6,5	18,7	14,9	14,3	8,7	8,3	8,6	+ 5,7
ITALIA ...	7,4	5,7	5,7	16,6	11,8	11,2	9,4	9,4	9,7	+ 1,5

TABELLA III-5. - Natimortalità e mortalità infantile per circoscrizioni territoriali

ANNI 1971, 1979, 1980

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Nati morti per 1000 nati vivi				Morti nel 1° anno di vita per 1000 nati vivi			
	1971	1979	1980	Variazioni dal 1971 al 1980	1971	1979	1980	Variazioni dal 1971 al 1980
Italia settentrionale	10,9	7,0	7,1	— 3,8	23,1	12,6	12,4	— 10,7
Italia centrale	12,9	6,0	7,3	— 5,6	23,1	13,6	12,3	— 10,8
Italia meridionale	21,6	10,9	9,2	— 12,4	37,7	18,6	16,2	— 21,5
Italia insulare	18,4	9,5	8,3	— 10,1	32,4	17,1	17,3	— 15,1
ITALIA ...	15,2	8,4	8,0	— 7,2	28,4	15,3	14,3	— 14,1

tutte le circoscrizioni territoriali. Precisamente, la mortalità è rimasta pressoché costante ovunque, mentre ovunque sono diminuiti gli altri quozienti demografici. La diminuzione della natimortalità e della mortalità infantile, pure interessando tutte le circoscrizioni territoriali, è stata particolarmente notevole nel Mezzogiorno, dove questi due fenomeni si mantengono, tuttavia, ancora su di un livello più elevato che nell'Italia settentrionale e centrale.

In particolare si rileva che nel 1980 la mortalità infantile è stata di circa il 12,4 per mille nell'Italia settentrionale e del 12,3 nell'Italia centrale, mentre ha raggiunto il 16,2 per mille ed il 17,3 per mille rispettivamente nell'Italia meridionale ed in quella insulare.

È da rilevare che l'interesse di queste cifre deriva, non solo dall'importanza del loro valore segnaletico, ma anche dalla circostanza, di carattere tecnico, che i quozienti demografici di cui trattasi, essendo basati su elementi che prescindono dagli spostamenti, non facilmente rilevabili, della popolazione tra le varie circoscrizioni territoriali, sono praticamente certi, cosicché sono da ritenersi effettive le differenze territoriali da esse messe in rilievo.

7. - Per effetto di questa diversa dinamica che caratterizza le varie circoscrizioni territoriali, il contributo fornito dal Mezzogiorno all'incremento naturale della popolazione è risultato anche per il 1980, come in passato, sensibilmente maggiore di quello delle altre circoscrizioni (tabella III-6).

L'Italia settentrionale, infatti, con una popolazione pari al 45,3 per cento di quella totale, ha fornito soltanto il 36,3 per cento dei nati vivi ed il 50,5 per cento dei morti, mentre il Mezzogiorno, con una popolazione pari al 35,6 per cento, ha fornito il 46,6 per cento dei nati vivi e solo il 30,0 per cento dei morti. Pertanto l'incremento naturale complessivo della popolazione nel 1980 (83 mila unità) è dovuto quasi interamente al Mezzogiorno, mentre l'apporto dell'Italia settentrionale, dove le morti hanno superato le nascite, è stato come già detto negativo (— 49 mila unità).

8. Il movimento migratorio ha fatto sì che anche nel 1980, come negli anni precedenti, l'incremento effettivo della popolazione delle varie circoscrizioni territoriali sia stato diverso da quello che si sarebbe avuto in ciascuna di queste per il solo effetto dell'eccedenza dei nati vivi sui morti (tabella III-7).

L'Italia settentrionale ha così avuto un decremento della popolazione pari a 0,4 per mille abitanti, dovuto nella misura dell'1,9 per mille all'eccedenza dei morti sui nati vivi e dell'1,5 per mille all'eccedenza delle iscrizioni sulle cancellazioni anagrafiche per movi-

TABELLA III-6. - Contributo delle singole circoscrizioni territoriali all'incremento naturale della popolazione nel 1980

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Popolazione residente a metà anno	Nati vivi	Morti	Eccedenza dei nati vivi sui morti
<i>Dati assoluti (migliaia)</i>				
Italia settentrionale	25.859	231	280	— 49
Italia centrale	10.929	109	108	+ 1
Italia meridionale	13.723	202	110	+ 92
Italia insulare	6.640	95	56	+ 39
ITALIA ...	57.151	637	554	+ 83
<i>Percentuali</i>				
Italia settentrionale	45,3	36,3	50,5	—
Italia centrale	19,1	17,1	19,5	—
Italia meridionale	24,0	31,7	19,9	—
Italia insulare	11,6	14,9	10,1	—
ITALIA ...	100,0	100,0	100,0	—

mento migratorio all'interno e con l'estero. Per l'Italia centrale, la cui popolazione è aumentata in complesso del 5,3 per mille, l'incremento naturale è stato solo dell'1 per mille. Per quanto riguarda il Mezzogiorno, infine, a fronte di un incremento naturale della popolazione pari a 6,5 per mille abitanti, si è verificata una perdita pari all'1,2 per mille per movimento migratorio, cosicché l'incremento effettivo si è ridotto al 5,3 per mille.

È da rilevare che l'importanza relativa di queste due componenti — movimento naturale e movimento migratorio — nel determinare il movimento complessivo delle singole circoscrizioni territoriali è sensibilmente variata attraverso il tempo. Confrontando le cifre sopra riportate con quelle relative al 1971 si nota, infatti, che in tale anno l'aumento effettivo della popolazione dell'Italia settentrionale (9,4 per mille) fu dovuto solo nella misura del 4,4 per mille all'eccedenza dei nati vivi sui morti, mentre quello registrato nell'Italia centrale (9,2 per mille) fu dovuto nella misura del 6 per mille all'eccedenza dei nati vivi sui morti. Il Mezzogiorno, infine, a fronte di un incremento naturale della popolazione pari a 10,6 per mille abitanti, registrò una perdita demografica per movimento migratorio pari a 9,8 per mille, cosicché l'incremento effettivo della popolazione si ridusse a 0,8 per mille.

TABELLA III-7. - Incremento naturale ed effettivo della popolazione residente, per circoscrizioni territoriali

ANNI 1971, 1979, 1980

(per mille abitanti residenti)

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Eccedenza dei nati vivi sui morti (a)			Variazioni per movimento migratorio (interno e con l'estero) (b)			Incremento effettivo della popolazione (a) + (b)		
	1971	1979	1980	1971	1979	1980	1971	1979	1980
	Italia settentrionale	+ 4,4	— 0,9	— 1,9	+ 5,0	+ 1,4	+ 1,5	+ 9,4	+ 0,5
Italia centrale	+ 6,0	+ 1,2	+ 1,0	+ 3,2	+ 2,0	+ 4,3	+ 9,2	+ 3,2	+ 5,3
Mezzogiorno	+ 10,6	+ 7,4	+ 6,5	— 9,8	— 1,9	— 1,2	+ 0,8	+ 5,5	+ 5,3

TABELLA III-8. - Movimento naturale e migratorio della popolazione residente nel decennio 1970-1980 per circoscrizioni territoriali

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Eccedenza dei nati vivi sui morti (migliaia) (a)	Differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche (migliaia) (b)	Incremento effettivo della popolazione (migliaia) (a) + (b)
Italia settentrionale	525	1.050	1.575
Italia centrale	437	376	813
Mezzogiorno	2.048	— 789	1.259
ITALIA ...	3.010	637	3.647

Il fatto che l'influenza del movimento migratorio sulle variazioni effettive della popolazione delle varie circoscrizioni territoriali sia andata riducendosi in questi ultimi anni può trovare una spiegazione nell'evolversi delle condizioni economiche, che hanno inciso sensibilmente sull'entità e le direttrici del movimento migratorio, sia con l'estero che all'interno.

9. - Nella tabella III-8 è tracciato il bilancio demografico delle singole circoscrizioni territoriali relativo al periodo 1970-1980. Esso mette in evidenza l'importanza relativa che il movimento naturale e quello migratorio, interno e con l'estero, hanno avuto nella dinamica della popolazione in detto periodo.

Si noterà, anzitutto, che il Mezzogiorno, nonostante il contributo più che proporzionale rispetto alla sua popolazione da esso fornito all'aumento della popolazione totale, non ha visto aumentare, nell'arco del decennio, il peso della sua popolazione. Ciò è dovuto al fatto che l'eccedenza dei nati vivi sui morti verificatasi durante il periodo nel Mezzogiorno (2.048.000 unità) è stata accompagnata da una forte eccedenza delle cancellazioni anagrafiche (— 789.000 unità), cosicché l'incremento effettivo della popolazione non è stato che di 1.259.000 unità. Il Mezzogiorno ha, dunque, subito una perdita demografica pari al 39 % del suo incremento naturale.

Il fenomeno opposto si è verificato per le altre due aree. In particolare, nell'Italia settentrionale, a fronte di un incremento naturale della popolazione pari a sole 525.000 unità, si è registrato un aumento effettivo di 1.575.000 unità. Nell'Italia centrale, infine, l'aumento della popolazione (813.000 unità) è dovuto nella misura del 46 % al movimento migratorio.

In sintesi, dunque, le cifre che precedono confermano una volta di più un fenomeno caratteristico dello sviluppo demografico italiano, e precisamente: a) che ad un Mezzogiorno caratterizzato da una più forte produzione di forze di lavoro si contrappone un Centro-Nord avente una più forte produzione di beni economici; b) che questo fatto crea una diversa pressione demografica tra le singole circoscrizioni territoriali; c) che, infine, questa differenza, a sua volta, genera e spiega le correnti migratorie interne che sono state illustrate.

10. - Come sintesi dei movimenti demografici descritti, alla fine del 1980 la popolazione italiana residente ammontava a 57.140.355 abitanti. L'Italia, pertanto, rimane uno dei paesi più popolosi dell'Europa, superata soltanto dall'Urss e dalla Germania R. F.

Durante il 1980 si è però avuto, rispetto all'anno precedente, un aumento pari a sole 141 mila unità; aumento che, se si prescinde dai periodi bellici, è il più basso registrato nella

TABELLA III-9. - Movimento della popolazione residente secondo le risultanze anagrafiche
Bilancio demografico per il periodo 1962-1980
(in migliaia)

A N N I	Saldo movimento naturale (a)	Saldo movimento rimpatri (b)	Saldo totale (a) + (b)	Popolazione residente a fine periodo	
1962-1966.....	492	—	126	366	52.504
1967-1971.....	414	—	79	335	54.179
1972	375		92	467	54.646
1973	344		190	534	55.180
1974	354		111	465	55.645
1975	286		83	369	56.014
1976	250		58	308	56.322
1977	211		66	277	56.599
1978	181		49	230	56.829
1979	141		29	170	56.999
1980	99		42	141	57.140

vita demografica del Paese (Tabella III-9) e che, inoltre, esso va rapidamente diminuendo. Rispetto al mezzo milione circa di unità nel biennio 1972-73 la cifra attuale presenta infatti una riduzione del 72 per cento.

È importante notare che questo fenomeno è stato accompagnato da un altro non meno significativo. L'aumento della popolazione è il risultato dell'andamento attraverso il tempo di due componenti: quella interna, rappresentata dall'incremento naturale, e quella esterna, rappresentata dal movimento migratorio, che per l'Italia ha sempre rivestito una grande importanza.

Fino al 1971 l'incremento effettivo annuo della popolazione fu minore di quello che si sarebbe avuto per effetto del solo movimento naturale, a causa della perdita migratoria. Dal 1972 si è verificato un rovesciamento della situazione, caratterizzata stabilmente da un saldo attivo del movimento migratorio, che viene ad accrescere in misura notevole il saldo totale.

La maggiore spinta che ne è derivata all'aumento della popolazione è stata, però, fortemente contrastata dalla ridotta forza espansiva della popolazione stessa.

All'anzidetto aumento di 141 mila unità verificatosi nella popolazione complessiva nel 1980 corrisponde un aumento che si può stimare in poco più di 100 mila unità nella popolazione in età attiva, che si giova ancora, in questi anni, della maggiore numerosità dei nati degli anni sessanta.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO II

L'OCCUPAZIONE, LA DISOCCUPAZIONE E L'AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEL CAMPO DEL LAVORO E DELL'ISTRUZIONE

A) L'occupazione e la disoccupazione. - B) Gli iscritti nelle liste di collocamento. - C) L'azione delle Amministrazioni Pubbliche nel campo del lavoro: a) gli interventi per alleviare la disoccupazione; b) la tutela del lavoro. - D) Le retribuzioni dei lavoratori dipendenti. - E) La preparazione delle nuove leve di lavoro: a) l'istruzione scolastica; b) l'apprendistato e la qualificazione professionale.

A) L'OCCUPAZIONE E LA DISOCCUPAZIONE.

1. - In presenza di un andamento congiunturale che andava rapidamente trascorrendo da una fase di surriscaldamento ad una di recessione, anche la situazione occupazionale, e più generalmente l'andamento dell'offerta di lavoro, ha accusato spinte contrastanti; ed anche in questo caso si deve rilevare il netto contrasto che appare fra i dati medi annui e gli andamenti in corso d'anno, i primi spesso sensibilmente positivi, i secondi progressivamente sempre più insoddisfacenti.

Nella media del 1980 si può così rilevare come l'aumento delle forze di lavoro occupate è risultato consistente e maggiore rispetto a quello segnato nell'anno precedente, per effetto soprattutto dell'ulteriore assorbimento di manodopera da parte delle piccole e medie imprese del settore industriale e da parte del settore terziario in genere. L'analisi delle serie mensili disponibili, viceversa, conferma la tendenza alla diminuzione, iniziata già a partire dalla fine del 1979, dell'occupazione nelle grandi imprese industriali. Anche le inchieste trimestrali sulle forze di lavoro condotte nell'arco del 1980 indicano infine, per il settore industriale, un progressivo restringimento del divario positivo rispetto ai dati delle inchieste omologhe del 1979, divario poi annullatosi nell'ottobre e solo in parte compensato dall'ulteriore aumento dell'occupazione nei servizi.

Su livelli all'incirca pari a quelli del 1979 è rimasta invece l'offerta di lavoro insoddisfatta, alimentata continuamente dall'afflusso delle nuove leve.

2. - Ciò premesso e incentrando l'analisi, come di consueto, essenzialmente sui dati annui, è da rilevare che l'offerta effettiva di lavoro — costituita dal complesso degli occupati e dalle persone che dichiarano di essere alla ricerca di un'occupazione — ha raggiunto nella media del 1980, sulla base delle indagini trimestrali dell'ISTAT, la cifra di 22.372 mila unità pari al 39,9 % della popolazione complessiva (54,4 % per gli uomini e 26 % per le donne). Sottostanti, si trovano tassi dell'ordine del 36,8 % per gli occupati e del 3 % per le persone in cerca di occupazione.

TABELLA III-10. - **Popolazione residente, presente in Italia per condizione** (a)

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

CONDIZIONE	1978			1979			1980		
	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine
	1. - PERSONE APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	14.734	6.996	21.730	14.811	7.264	22.075	14.899	7.473
1.1. - Occupati	14.043	6.116	20.159	14.081	6.296	20.377	14.183	6.491	20.674
1.1.1. - che hanno dichiarato di essere occupati	13.666	5.673	19.339	13.724	5.873	19.597	13.809	6.067	19.876
1.1.2. - che non hanno dichiarato di essere occupati ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nella settimana di riferimento	377	443	820	357	423	780	374	424	798
1.2. - Persone in cerca di occupazione	691	880	1.571	730	968	1.698	716	982	1.698
1.2.1. - che hanno dichiarato di essere disoccupati o in cerca di prima occupazione	511	493	1.004	541	551	1.092	535	567	1.102
- disoccupati	127	85	212	128	98	226	113	99	212
- persone in cerca di prima occupazione	384	408	792	413	453	866	422	468	890
1.2.2. - che hanno dichiarato di essere in condizione non professionale (casalinga, studente, ritirato dal lavoro, ecc.) ma ad una successiva domanda della stessa intervista hanno affermato di cercare lavoro	180	387	567	189	417	606	181	415	596
2. - PERSONE NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO ...	12.481	21.595	34.076	12.507	21.433	33.940	12.467	21.282	33.749
2.1. - Persone in età lavorativa (14 - 70 anni)	4.940	13.534	18.474	5.032	13.459	18.491	5.084	13.356	18.440
2.1.1. - che hanno affermato di non cercare lavoro ma ritenevano di poter svolgere una attività lavorativa a particolari condizioni	194	641	835	167	576	743	191	601	792
2.1.2. - che hanno affermato di non cercare lavoro non avendo possibilità o interesse a svolgere una attività lavorativa	4.746	12.893	17.639	4.865	12.883	17.748	4.893	12.755	17.648
2.2. - Persone in età non lavorativa (fino a 13 anni ed oltre i 70) ..	7.541	8.061	15.602	7.475	7.974	15.449	7.383	7.986	15.309
TOTALE POPOLAZIONE PRESENTE (1 + 2) ...	27.215	28.591	55.806	27.318	28.697	56.015	27.366	28.755	56.121

(a) Popolazione residente al netto dei temporaneamente emigrati all'estero e dei membri permanenti delle convivenze.

TABELLA III-11. - Forze di lavoro per età e sesso^(a)

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

CLASSI DI ETÀ	Maschi						Femmine						Maschi e Femmine					
	1978		1979		1980		1978		1979		1980		1978		1979		1980	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Forze di lavoro occupate																		
14-19.....	631	4,5	658	4,7	685	4,8	446	7,3	456	7,2	469	7,2	1.077	5,3	1.114	5,5	1.154	5,6
20-29.....	2.670	19,0	2.659	18,9	2.693	19,0	1.660	27,2	1.685	26,8	1.729	26,6	4.330	21,5	4.344	21,3	4.422	21,4
30-39.....	3.701	26,4	3.703	26,3	3.621	25,5	1.552	25,4	1.634	26,0	1.684	26,0	5.233	26,1	5.337	26,2	5.305	25,6
40-49.....	3.527	25,1	3.551	25,2	3.560	25,1	1.323	21,6	1.370	21,7	1.423	21,9	4.850	24,1	4.921	24,1	4.983	24,1
50-59.....	2.699	19,2	2.774	19,7	2.833	20,0	894	14,6	929	14,7	949	14,6	3.593	17,8	3.703	18,2	3.782	18,3
60-64.....	440	3,1	383	2,7	409	2,9	124	2,0	112	1,8	124	1,9	564	2,8	495	2,4	533	2,6
65 e oltre	375	2,7	353	2,5	382	2,7	117	1,9	110	1,8	113	1,8	492	2,4	463	2,3	495	2,4
TOTALE	14.043	100,0	14.081	100,0	14.183	100,0	6.116	100,0	6.296	100,0	6.491	100,0	20.159	100,0	20.377	100,0	20.674	100,0
Forze di lavoro in cerca di occupazione																		
14-19.....	209	30,2	237	32,5	228	31,9	274	31,2	300	31,0	301	30,7	483	30,8	537	31,6	529	31,1
20-29.....	332	48,1	334	45,7	350	48,9	374	42,5	391	40,4	417	42,5	706	44,9	725	42,7	767	45,2
30-39.....	50	7,2	53	7,3	46	6,4	104	11,8	117	12,1	126	12,8	154	9,8	170	10,0	172	10,1
40-49.....	40	5,8	37	5,0	31	4,3	65	7,4	74	7,6	71	7,2	105	6,7	111	6,6	102	6,0
50-59.....	34	4,9	37	5,1	35	4,9	32	3,6	46	4,8	34	3,5	66	4,2	83	4,9	69	4,1
60-64.....	8	1,2	8	1,1	6	0,8	8	0,9	9	0,9	6	0,6	16	1,0	17	1,0	12	0,7
65 e oltre	18	2,6	24	3,3	20	2,8	23	2,6	31	3,2	27	2,7	41	2,6	55	3,2	47	2,8
TOTALE	691	100,0	730	100,0	716	100,0	880	100,0	968	100,0	982	100,0	1.571	100,0	1.698	100,0	1.698	100,0
Totale forze di lavoro																		
14-19.....	840	5,7	895	6,1	913	6,1	720	10,3	756	10,4	770	10,3	1.560	7,2	1.651	7,5	1.683	7,5
20-29.....	3.002	20,4	2.993	20,2	3.043	20,4	2.034	29,1	2.076	28,6	2.146	28,7	5.036	23,2	5.069	23,0	5.189	23,2
30-39.....	3.751	25,5	3.756	25,4	3.667	24,6	1.656	23,7	1.751	24,1	1.810	24,2	5.407	24,9	5.507	24,9	5.477	24,5
40-49.....	3.567	24,2	3.588	24,2	3.591	24,1	1.388	19,8	1.444	19,9	1.494	20,0	4.955	22,8	5.032	22,8	5.085	22,7
50-59.....	2.733	18,5	2.811	19,0	2.868	19,3	926	13,2	975	13,4	983	13,2	3.659	16,8	3.786	17,2	3.851	17,2
60-64.....	448	3,0	391	2,6	415	2,8	132	1,9	121	1,7	130	1,7	580	2,7	512	2,3	545	2,5
65 e oltre	393	2,7	377	2,5	402	2,7	140	2,0	141	1,9	140	1,9	533	2,4	518	2,3	542	2,4
TOTALE	14.734	100,0	14.811	100,0	14.899	100,0	6.996	100,0	7.264	100,0	7.473	100,0	21.730	100,0	22.075	100,0	22.372	100,0

(a) Popolazione residente al netto delle persone temporaneamente emigrate all'estero e dei membri permanenti delle convivenze.

TABELLA III-12 - **Forze di lavoro per titolo di studio e sesso** ^(a)
(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

TITOLO DI STUDIO	Maschi						Femmine						Maschi e Femmine					
	1978		1979		1980		1978		1979		1980		1978		1979		1980	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Forze di lavoro occupate																		
Nessun titolo e licenza elementare	7.935	56,5	7.622	54,1	7.339	51,7	3.183	52,0	3.134	49,8	3.042	46,9	11.118	55,2	10.756	52,8	10.381	50,2
Licenza di scuola media inferiore	3.750	26,7	3.952	28,1	4.182	29,5	1.624	26,6	1.734	27,5	1.890	29,1	5.374	26,7	5.686	27,9	6.072	29,4
Diploma di scuola media superiore	1.758	12,5	1.879	13,3	1.984	14,0	1.016	16,6	1.112	17,7	1.213	18,7	2.774	13,7	2.991	14,7	3.197	15,5
Laurea	600	4,3	628	4,5	678	4,8	293	4,8	316	5,0	346	5,3	893	4,4	944	4,6	1.024	4,9
TOTALE ...	14.043	100,0	14.081	100,0	14.183	100,0	6.116	100,0	6.296	100,0	6.491	100,0	20.159	100,0	20.377	100,0	20.674	100,0
Forze di lavoro in cerca di occupazione																		
Nessun titolo e licenza elementare	211	30,6	214	29,3	184	25,7	288	32,7	306	31,6	287	29,2	499	31,8	520	30,6	471	27,7
Licenza di scuola media inferiore	251	36,3	284	39,0	294	41,1	301	34,2	347	35,9	369	37,6	552	35,1	631	37,2	663	39,1
Diploma di scuola media superiore	197	28,5	202	27,7	212	29,6	252	28,7	275	28,4	288	29,3	449	28,6	477	28,1	500	29,5
Laurea	32	4,6	30	4,0	26	3,6	39	4,4	40	4,1	38	3,9	71	4,5	70	4,1	64	3,7
TOTALE ...	691	100,0	730	100,0	716	100,0	880	100,0	968	100,0	982	100,0	1.571	100,0	1.698	100,0	1.698	100,0
Totale forze di lavoro																		
Nessun titolo e licenza elementare	8.146	55,3	7.836	52,9	7.523	50,5	3.471	49,6	3.440	47,4	3.329	44,5	11.617	53,5	11.276	51,1	10.852	48,5
Licenza di scuola media inferiore	4.001	27,1	4.236	28,6	4.476	30,0	1.925	27,5	2.081	28,6	2.259	30,2	5.926	27,3	6.317	28,6	6.735	30,1
Diploma di scuola media superiore	1.955	13,3	2.081	14,1	2.196	14,8	1.268	18,1	1.387	19,1	1.501	20,1	3.223	14,8	3.468	15,7	3.697	16,5
Laurea	632	4,3	658	4,4	704	4,7	332	4,8	356	4,9	384	5,2	964	4,4	1.014	4,6	1.088	4,9
TOTALE ...	14.734	100,0	14.811	100,0	14.899	100,0	6.996	100,0	7.264	100,0	7.473	100,0	21.730	100,0	22.075	100,0	22.372	100,0

a) Popolazione residente al netto delle persone temporaneamente emigrate all'estero e dei membri permanenti delle convivenze.

Nell'ambito della suddetta offerta « esplicita », i disoccupati in senso lato sono risultati in media 1.698 mila unità, pari al 7,6 % delle forze di lavoro (4,8 % per gli uomini e 13,1 % per le donne), di cui 982 mila, pari al 57,8 % del complesso delle persone in cerca di un'attività lavorativa, di sesso femminile.

3. - Il confronto fra i risultati medi delle rilevazioni eseguite nel 1979 e nel 1980 fa registrare un aumento delle forze di lavoro di 297 mila unità (+ 1,3 %), superiore quindi al contemporaneo aumento sia della popolazione complessiva, sia di quella in età attiva. Trova così conferma la tendenza emersa in questi ultimi anni, di una crescente, generale propensione ad un inserimento nelle attività produttive.

La variazione dell'offerta di lavoro corrisponde a quella dell'occupazione (accresciutasi anch'essa di 297 mila unità, pari al + 1,5 %) mentre le persone in cerca di occupazione segnano, come già detto, la stessa cifra dell'anno precedente. Tra queste ultime, in regresso è tuttavia risultato il numero sia dei disoccupati per perdita di una precedente occupazione, sia di coloro che, dichiaratisi non appartenenti alle forze di lavoro, hanno poi confermato di cercare comunque un impiego. Si è accresciuto per converso il numero di quanti sono in cerca di prima occupazione: nella media dell'anno, la consistenza di questi ultimi si è dilatata infatti di altre 24 mila unità (+ 2,8 %) rispetto al 1979, salendo a 890 mila.

4. - Con riguardo alla struttura per età delle forze di lavoro si osserva — sempre nel confronto fra il 1979 ed il 1980 — un lieve aumento dell'incidenza percentuale delle forze di lavoro al di sotto dei 29 anni, cui è corrisposto un aumento relativo equivalente nella struttura per età dell'occupazione; è viceversa diminuito il peso delle classi centrali, la cui incidenza è scesa al 47,2 % a fronte del 47,7 % che era stato raggiunto nel 1979.

In aumento risulta anche la classe degli anziani con età superiore ai 60 anni, passata dal 4,6 % nel 1979 al 4,9 % nel 1980, mentre una sostanziale invarianza sotto il profilo dell'incidenza percentuale, ma un apprezzabile incremento in termini numerici, presenta la classe da 50 a 59 anni.

In assoluto, l'occupazione nelle classi di età sotto i 29 anni è aumentata di 118 mila unità, pari a poco meno della metà dell'incremento complessivo.

5. - La composizione delle forze di lavoro secondo il titolo di studio posseduto conferma e consolida le tendenze già in atto negli anni precedenti, con un ulteriore aumento nel numero di coloro che posseggono un titolo superiore a quello della licenza elementare. Più in particolare, si è elevata al 30,1 % l'incidenza delle persone attive fornite di licenza di scuola media inferiore (28,6 % nel 1979) mentre è salito dal 15,7 % nel 1979 al 16,5 % nel 1980 il peso di quelle in possesso di diploma di scuola media superiore e dal 4,6 % al 4,9 % l'incidenza dei laureati. Si è ridotto invece ulteriormente il peso di coloro che non hanno alcun titolo di studio, caratteristica questa facilmente riscontrabile d'altronde nelle età più avanzate, ma sempre meno presente nelle classi più giovani.

Un assetto particolare presenta pertanto, sotto questo profilo, il gruppo delle persone in cerca di occupazione, per la massiccia incidenza, in questo comparto, delle leve giovanili (la grande maggioranza di coloro che cercano occupazione è di età inferiore a 25 anni): in esso, infatti, la componente a bassa qualificazione scolastica è più ridotta, anche se di dimensioni ancora ragguardevoli (27,7 %), mentre più elevato è il peso delle componenti a media (39,1 % con licenza di scuola media inferiore) ed elevata qualificazione scolastica (33,2 % con diploma o laurea).

TABELLA III-13. - **Occupati secondo la posizione nella professione, il settore di attività economica e la ripartizione geografica**
(Media delle quattro rilevazioni effettuate in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)
Maschi e femmine

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Occupati in complesso				Occupati alle dipendenze			
	Agricoltura	Industria	Altre attività	TOTALE	Agricoltura	Industria	Altre attività	TOTALE
Anno 1978								
Italia settentrionale	1.021	4.642	4.463	10.126	224	4.047	3.079	7.350
Italia centrale	440	1.353	2.088	3.881	127	1.132	1.555	2.814
Italia meridionale e insulare.	1.629	1.638	2.885	6.152	781	1.358	2.060	4.199
ITALIA ...	3.090	7.633	9.436	20.159	1.132	6.537	6.694	14.363
Anno 1979								
Italia settentrionale	983	4.625	4.589	10.197	223	4.038	3.200	7.461
Italia centrale	429	1.351	2.124	3.904	127	1.142	1.582	2.851
Italia meridionale e insulare.	1.600	1.670	3.006	6.276	764	1.376	2.159	4.299
ITALIA ...	3.012	7.646	9.719	20.377	1.114	6.556	6.941	14.611
Anno 1980								
Italia settentrionale	979	4.724	4.708	10.411	224	4.084	3.258	7.566
Italia centrale	410	1.370	2.174	3.954	124	1.142	1.619	2.885
Italia meridionale e insulare.	1.535	1.678	3.096	6.309	749	1.371	2.236	4.356
ITALIA ...	2.924	7.772	9.978	20.674	1.097	6.597	7.113	14.807
Variazioni percentuali (1980 su 1979)								
Italia settentrionale	- 0,4	+ 2,1	+ 2,6	+ 2,1	+ 0,4	+ 1,1	+ 1,8	+ 1,4
Italia centrale	- 4,4	+ 1,4	+ 2,4	+ 1,3	- 2,4	-	+ 2,3	+ 1,2
Italia meridionale e insulare.	- 4,1	+ 0,5	+ 3,0	+ 0,5	- 2,0	- 0,4	+ 3,6	+ 1,3
ITALIA ...	- 2,9	+ 1,6	+ 2,7	+ 1,5	- 1,5	+ 0,6	+ 2,5	+ 1,3

Le modificazioni in atto nella struttura delle forze di lavoro a seconda del titolo di studio si ritrovano comunque anche nella struttura dell'occupazione, egualmente spostatasi nel senso dell'elevazione dei titoli di studio. In termini di saldo, l'aumento di 303 mila unità a più elevata qualificazione scolastica che si riscontra nelle forze di lavoro si è ripartito infatti in 286 mila occupati e 17 mila non occupati; il calo di 423 mila unità prive di titolo di studio per 375 mila unità fra gli occupati e per 48 mila fra i disoccupati.

Dalla disamina di queste prime cifre appare dunque evidente come l'assetto complessivo del mercato del lavoro è ancora in sensibile movimento; se difficoltoso rimane sempre l'inserimento nell'attività produttiva degli individui con preparazione scolastica media ed elevata, ciò appare peraltro soprattutto legato al fatto, che forte è la loro incidenza nella nuova offerta di lavoro, e che lenta è per contro la creazione di una maggiore domanda in tutte le qualifiche. Sempre con riferimento ai grandi aggregati ed in una situazione caratterizzata da un accrescimento delle forze di lavoro, in ispecie occupate, le persone a bassa scolarità e di età spesso più elevata sono infatti, come si è visto, in progressiva contrazione

TABELLA III-14. - Occupati secondo la posizione nella professione, il settore di attività economica e la ripartizione geografica

(Media delle quattro rilevazioni effettuate in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

Maschi

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Occupati in complesso				Occupati alle dipendenze			
	Agricoltura	Industria	Altre attività	TOTALE	Agricoltura	Industria	Altre attività	TOTALE
<i>Anno 1978</i>								
Italia settentrionale	698	3.436	2.677	6.811	157	2.944	1.798	4.899
Italia centrale	302	1.028	1.397	2.727	99	853	1.028	1.980
Italia meridionale e insulare.	992	1.432	2.081	4.505	458	1.201	1.450	3.109
ITALIA ...	1.992	5.896	6.155	14.043	714	4.998	4.276	9.988
<i>Anno 1979</i>								
Italia settentrionale	676	3.418	2.728	6.822	155	2.931	1.837	4.923
Italia centrale	290	1.018	1.411	2.719	94	849	1.036	1.979
Italia meridionale e insulare.	943	1.455	2.142	4.540	435	1.211	1.505	3.151
ITALIA ...	1.909	5.891	6.281	14.081	684	4.991	4.378	10.053
<i>Anno 1980</i>								
Italia settentrionale	673	3.460	2.770	6.903	157	2.937	1.850	4.944
Italia centrale	280	1.030	1.425	2.735	91	851	1.044	1.986
Italia meridionale e insulare.	917	1.457	2.171	4.545	433	1.202	1.538	3.173
ITALIA ...	1.870	5.947	6.366	14.183	681	4.990	4.432	10.103
<i>Variazioni percentuali (1980 su 1979)</i>								
Italia settentrionale	- 0,4	+ 1,2	+ 1,5	+ 1,2	+ 1,3	+ 0,2	+ 0,7	+ 0,4
Italia centrale	- 3,4	+ 1,2	+ 1,0	+ 0,6	- 3,2	+ 0,2	+ 0,8	+ 0,4
Italia meridionale e insulare.	- 2,8	+ 0,1	+ 1,4	+ 0,1	- 0,5	- 0,7	+ 2,2	+ 0,7
ITALIA ...	- 2,0	+ 1,0	+ 1,4	+ 0,7	- 0,4	-	+ 1,2	+ 0,5

in quasi tutti i comparti; le altre componenti si presentano viceversa in continua espansione, pur se con alcune differenze. Più in particolare, i licenziati della scuola dell'obbligo e i diplomati della secondaria aumentano in misura relativamente poco diversa sia fra gli occupati, che tra le persone in cerca di occupazione; i laureati tendono a crescere tra gli occupati, a diminuire per contro tra i disoccupati.

6. - Lo sviluppo dell'occupazione nel 1980 è da ascrivere esclusivamente al settore extragricolo, caratterizzato (sempre nella media delle quattro rilevazioni sulle forze di lavoro) da un incremento di 385 mila addetti (+ 2,2 % nei confronti del 1979) al quale ha contribuito nella misura del 32,7 % il comparto industriale; nel contempo, si è avuta un'ulteriore flessione del 2,9 % nell'occupazione agricola, pari ad un'uscita netta di addetti di 88 mila unità. Elemento saliente del 1980 può essere considerata la crescita dell'occupazione nel set-

TABELLA III-15. - Occupati secondo la posizione nella professione, il settore di attività economica e la ripartizione geografica

(Media delle quattro rilevazioni effettuate in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

Femmine

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Occupati in complesso				Occupati alle dipendenze			
	Agricoltura	Industria	Altre attività	TOTALE	Agricoltura	Industria	Altre attività	TOTALE
<i>Anno 1978</i>								
Italia settentrionale	323	1.206	1.786	3.315	67	1.103	1.281	2.451
Italia centrale	138	325	691	1.154	28	279	527	834
Italia meridionale e insulare.	637	206	804	1.647	323	157	610	1.090
ITALIA ...	1.098	1.737	3.281	6.116	418	1.539	2.418	4.375
<i>Anno 1979</i>								
Italia settentrionale	307	1.207	1.861	3.375	68	1.107	1.363	2.538
Italia centrale	139	333	713	1.185	33	293	546	872
Italia meridionale e insulare.	657	215	864	1.736	329	165	654	1.148
ITALIA ...	1.103	1.755	3.438	6.296	430	1.565	2.563	4.558
<i>Anno 1980</i>								
Italia settentrionale	306	1.264	1.938	3.508	67	1.147	1.408	2.622
Italia centrale	130	340	749	1.219	33	291	575	899
Italia meridionale e insulare.	618	221	925	1.764	316	169	698	1.183
ITALIA ...	1.054	1.825	3.612	6.491	416	1.607	2.681	4.704
<i>Variazioni percentuali (1980 su 1979)</i>								
Italia settentrionale	- 0,3	+ 4,7	+ 4,1	+ 3,9	- 1,5	+ 3,6	+ 3,3	+ 3,3
Italia centrale	- 6,5	+ 2,1	+ 5,0	+ 2,9	-	- 0,7	+ 5,3	+ 3,1
Italia meridionale e insulare.	- 5,9	+ 2,8	+ 7,1	+ 1,6	- 4,0	+ 2,4	+ 6,7	+ 3,0
ITALIA ...	- 4,4	+ 4,0	+ 5,1	+ 3,1	- 3,3	+ 2,7	+ 4,6	+ 3,2

tore industriale, cifratasi, nella media, in 126 mila unità (+ 13 mila nel 1979) e peraltro realizzata esclusivamente nella prima metà dell'anno. Vi hanno soprattutto contribuito i settori della piccola e media industria mentre l'intervento massiccio della Cassa Integrazione Guadagni ha permesso in prosieguo la salvaguardia del posto di lavoro, specialmente nelle imprese di grandi dimensioni.

Al deterioramento dei livelli occupazionali nel settore primario ed all'aumento in quello secondario è da aggiungere un ulteriore avanzamento della manodopera «terziarizzata», che lungo tutto l'arco del 1980 ha presentato, nei raffronti del corrispondente periodo dell'anno precedente, aumenti crescenti e tali da determinare, nella media annua, un tasso di sviluppo del 2,7%: praticamente in sintonia, dunque, con l'esperienza degli anni precedenti. Detto aumento, sintesi di una crescita del 5,1% nell'occupazione femminile e dell'1,4% in quella maschile, ha ulteriormente accentuato il peso del settore dei servizi sul complesso delle forze di lavoro occupate: dal 47,7% nel 1979 al 48,3% nel 1980.

7. - La struttura dell'occupazione per posizione nella professione vede una battuta d'arresto nella tendenza dei lavoratori occupati alle dipendenze a crescere a scapito del gruppo dei lavoratori autonomi: l'incidenza dei primi sul totale è infatti discesa dal 71,7 % nel 1979 al 71,6 % nel 1980, mentre quella degli autonomi è correlativamente passata dal 28,3 % al 28,4 %. È altresì da notare che se il numero complessivo degli indipendenti è aumentato in cifra assoluta, l'incremento ha riguardato esclusivamente i lavoratori in proprio ed i coadiuvanti che operano nei rami dell'industria e dei servizi: un fenomeno riconducibile alle caratteristiche dell'attuale sviluppo produttivo ed all'espansione in generale dell'area dei servizi, ove maggiori sono le possibilità di affermazione del lavoro autonomo e la presenza dei professionisti. Vi si affiancano i processi in atto di decentramento produttivo e la diffusione di figure lavorative ad essi collegate (piccola imprenditorialità di subfornitura, lavoro a domicilio ecc.).

Tra il 1979 e il 1980 il numero degli indipendenti è passato così da 5.766 mila a 5.867 mila unità con un incremento di 101 mila unità (+ 1,8 %), equivalente al 34 % dell'intera crescita occupazionale tra i due anni.

La composizione settoriale dell'occupazione indipendente sconta anch'essa un accresciuto grado di terziarizzazione (48,8 %) dovuto soprattutto all'elevata quota di occupati nel commercio e negli alberghi e pubblici esercizi (oltre il 36 %).

L'agricoltura concentra poco meno di un terzo dell'occupazione indipendente (31,1 %); di minore consistenza quella nel settore industriale (20 %), al cui interno è prevalente la componente dell'industria di trasformazione.

Correlata alla distribuzione settoriale è la suddivisione per posizione professionale. La prevalenza netta dei lavoratori in proprio e dei coadiuvanti (il 92 % del complesso degli autonomi) manifesta, infatti, le caratteristiche peculiari riscontrabili massimamente nelle imprese agricole e commerciali.

L'occupazione alle dipendenze ha mostrato cedimenti nel settore agricolo (- 1,5 %), un lieve incremento nell'industria (+ 0,6 %); ha registrato infine significativi progressi nel complesso dei servizi e dell'amministrazione pubblica, tali da realizzare un + 2,5 % nei confronti del 1979.

8. - L'analisi dei principali dati sull'andamento delle forze di lavoro nel 1980, effettuata finora a livello nazionale, può essere completata con l'esame di alcuni dati più salienti circa la popolazione attiva residente nelle grandi ripartizioni geografiche dell'Italia.

L'analisi territoriale delle forze di lavoro porta a rilevare che alla variazione complessiva registrata nel 1980 (+ 297 mila unità) ha concorso in misura prevalente l'Italia settentrionale (+ 180 mila unità, con un incremento dell'1,7 % rispetto al 1979) seguita dal mezzogiorno (+ 85 mila unità, pari all'1,2 %), ed infine dall'Italia centrale (+ 32 mila unità, pari allo 0,8 %). In tali ultime ripartizioni si è prevalentemente accentrato l'aumento delle forze di lavoro femminili, risultato comparativamente superiore per il Mezzogiorno, con un incremento del 3,2 % nei confronti del 1979, seguito dal Settentrione con il 3,1 % ed infine dal Centro con l'1,7 per cento.

Il tasso di attività globalmente considerato è variato in misura più sensibile nell'Italia Settentrionale, ove è passato dal 42,3 % nel 1979 al 43 % nel 1980, con una elevazione dei tassi maschili meno accentuata di quelli femminili. Nelle restanti ripartizioni a fronte di un aumento del tasso di attività delle donne vi è stata, viceversa, una certa stabilità di quello maschile, ciò che ha significato in media un aumento del tasso globale solo per effetto dell'apporto del lavoro femminile.

TABELLA III-16. - Occupati secondo la condizione, il sesso, il settore di attività economica e la posizione nella professione

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

SETTORI POSIZIONI	1978			1979			1980		
	Che hanno dichiarato di essere occupati	Altri (a)	TOTALE	Che hanno dichiarato di essere occupati	Altri (a)	TOTALE	Che hanno dichiarato di essere occupati	Altri (a)	TOTALE
Maschi									
Agricoltura	1.806	186	1.992	1.737	172	1.909	1.696	174	1.870
- dipendenti	683	31	714	654	30	684	649	32	681
- indipendenti	1.123	155	1.278	1.083	142	1.225	1.047	142	1.189
Industria	5.815	81	5.896	5.813	78	5.891	5.867	80	5.947
- dipendenti	4.939	59	4.998	4.933	58	4.991	4.929	61	4.990
- indipendenti	876	22	898	880	20	900	938	19	957
Altre attività	6.045	110	6.155	6.174	107	6.281	6.246	120	6.366
- dipendenti	4.218	58	4.276	4.321	57	4.378	4.371	61	4.432
- indipendenti	1.827	52	1.879	1.853	50	1.903	1.875	59	1.934
TOTALE	13.666	377	14.043	13.724	357	14.081	13.809	374	14.183
- dipendenti	9.840	148	9.988	9.908	145	10.053	9.949	154	10.103
- indipendenti	3.826	229	4.055	3.816	212	4.028	3.860	220	4.080
Femmine									
Agricoltura	891	207	1.098	901	202	1.103	865	189	1.054
- dipendenti	388	30	418	401	29	430	387	29	416
- indipendenti	503	177	680	500	173	673	478	160	638
Industria	1.657	80	1.737	1.686	69	1.755	1.758	67	1.825
- dipendenti	1.483	56	1.539	1.515	50	1.565	1.560	47	1.607
- indipendenti	174	24	198	171	19	190	198	20	218
Altre attività	3.125	156	3.281	3.286	152	3.438	3.444	168	3.612
- dipendenti	2.330	88	2.418	2.471	92	2.563	2.586	95	2.681
- indipendenti	795	68	863	815	60	875	858	73	931
TOTALE	5.673	443	6.116	5.873	423	6.296	6.067	424	6.491
- dipendenti	4.201	174	4.375	4.387	171	4.558	4.533	171	4.704
- indipendenti	1.472	269	1.741	1.486	252	1.738	1.534	253	1.787
Maschi e femmine									
Agricoltura	2.697	393	3.090	2.638	374	3.012	2.561	363	2.924
- dipendenti	1.071	61	1.132	1.055	59	1.114	1.036	61	1.097
- indipendenti	1.626	332	1.958	1.583	315	1.898	1.525	302	1.827
Industria	7.472	161	7.633	7.499	147	7.646	7.625	147	7.772
- dipendenti	6.422	115	6.537	6.448	108	6.556	6.489	108	6.597
- indipendenti	1.050	46	1.096	1.051	39	1.090	1.136	39	1.175
Altre attività	9.170	266	9.436	9.460	259	9.719	9.690	288	9.978
- dipendenti	6.548	146	6.694	6.792	149	6.941	6.957	156	7.113
- indipendenti	2.622	120	2.742	2.668	110	2.778	2.733	132	2.865
TOTALE	19.339	820	20.159	19.597	780	20.377	19.876	798	20.674
- dipendenti	14.041	322	14.363	14.295	316	14.611	14.482	325	14.807
- indipendenti	5.298	498	5.796	5.302	464	5.766	5.394	473	5.867

(a) Persone che non hanno dichiarato di essere occupate, ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nella settimana di riferimento.

TABELLA III-17. - Popolazione secondo il sesso, la condizione e la ripartizione geografica

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

Maschi e femmine

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	FORZE DI LAVORO						NON FORZE DI LAVORO						POPOLAZIONE PRESENTI
	Occupati		Persone in cerca di occupazione				In età lavorativa			In età non lavorativa			
	N.	di cui: sottoccupati	Disoccupati e in cerca di occupazione		Altre persone in cerca di lavoro		Totale	Disposte a lavorare a particolari condizioni	Non aventi possibilità o interesse a lavorare	Totale	In età non lavorativa	Totale	
A n n o 1 9 7 8													
Italia settentrionale (a)	10.126	195	346	205	551	10.677	302	7.814	8.116	6.685	14.801	25.478	
Italia centrale (b)	3.881	70	227	113	340	4.221	180	3.455	3.635	2.814	6.449	10.670	
Italia meridionale e insulare (c)	6.152	155	431	249	680	6.832	353	6.370	6.723	6.103	12.826	19.658	
ITALIA ...	20.159	420	1.004	567	1.571	21.730	835	17.639	18.474	15.602	34.076	55.806	
A n n o 1 9 7 9													
Italia settentrionale (a)	10.197	192	365	234	599	10.796	286	7.797	8.083	6.635	14.718	25.514	
Italia centrale (b)	3.904	57	218	117	335	4.239	146	3.560	3.706	2.775	6.481	10.720	
Italia meridionale e insulare (c)	6.276	158	509	255	764	7.040	311	6.391	6.702	6.039	12.741	19.781	
ITALIA ...	20.377	407	1.092	606	1.698	22.075	743	17.748	18.491	15.449	33.940	56.015	
A n n o 1 9 8 0													
Italia settentrionale (a)	10.411	202	369	196	565	10.976	296	7.723	8.019	6.516	14.535	25.511	
Italia centrale (b)	3.954	58	213	104	317	4.271	130	3.604	3.734	2.748	6.482	10.753	
Italia meridionale e insulare (c)	6.309	146	520	296	816	7.125	366	6.321	6.687	6.045	12.732	19.857	
ITALIA ...	20.674	406	1.102	596	1.698	22.372	792	17.648	18.440	15.309	33.749	56.121	
Variazioni percentuali (1980 su 1979)													
Italia settentrionale (a)	+ 2,1	+ 5,2	+ 1,1	- 16,2	- 5,7	+ 1,7	+ 3,5	- 0,9	- 0,8	- 1,8	- 1,2	..	
Italia centrale (b)	+ 1,3	+ 1,8	- 2,3	- 11,1	- 5,4	+ 0,8	- 11,0	+ 1,2	+ 0,8	- 1,0	-	+ 0,3	
Italia meridionale e insulare (c)	+ 0,5	- 7,6	+ 2,2	+ 16,1	+ 6,8	+ 1,2	+ 17,7	- 1,1	- 0,2	+ 0,1	- 0,1	+ 0,4	
ITALIA ...	+ 1,5	- 0,2	+ 0,9	- 1,7	-	+ 1,3	+ 6,6	- 0,6	- 0,3	- 0,9	- 0,6	+ 0,2	

(a) Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna.

(b) Toscana, Umbria, Marche, Lazio.

(c) Abruzzi, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

TABELLA III-18. - Popolazione secondo il sesso, la condizione e la ripartizione geografica

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

Maschi

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	FORZE DI LAVORO					NON FORZE DI LAVORO					POPOLAZIONE PRESENTI	
	Occupati		Persone in cerca di occupazione			In età lavorativa			In età non lavorativa			TOTALE
	N.	di cui: sottooccupati	Disoccupati e in cerca di 1ª occupazione		Altre persone in cerca di lavoro	Totale	Disposte a lavorare a particolari condizioni	Non aventi possibilità o interesse a lavorare	Totale			
			Totale						Totale			
Anno 1978												
Italia settentrionale (a)	6.811	90	153	64	217	7.028	64	2.125	2.189	3.176	5.365	12.393
Italia centrale (b)	2.727	32	115	41	156	2.883	46	930	976	1.348	2.324	5.207
Italia meridionale e insulare (c)	4.505	73	243	75	318	4.823	84	1.691	1.775	3.017	4.792	9.615
ITALIA ...	14.043	195	511	180	691	14.734	194	4.746	4.940	7.541	12.481	27.215
Anno 1979												
Italia settentrionale (a)	6.822	94	152	72	224	7.046	62	2.152	2.214	3.151	5.365	12.411
Italia centrale (b)	2.719	26	109	37	146	2.865	35	997	1.032	1.335	2.367	5.232
Italia meridionale e insulare (c)	4.540	73	280	80	360	4.900	70	1.716	1.786	2.989	4.775	9.675
ITALIA ...	14.081	193	541	189	730	14.811	167	4.865	5.032	7.475	12.507	27.318
Anno 1980												
Italia settentrionale (a)	6.903	93	149	58	207	7.110	65	2.171	2.236	3.062	5.298	12.408
Italia centrale (b)	2.735	24	106	32	138	2.873	33	1.016	1.049	1.326	2.375	5.248
Italia meridionale e insulare (c)	4.545	62	280	91	371	4.916	93	1.706	1.799	2.995	4.794	9.710
ITALIA ...	14.183	179	535	181	716	14.899	191	4.893	5.084	7.383	12.467	27.366
Variazioni percentuali (1980 su 1979)												
Italia settentrionale (a)	+ 1,2	- 1,1	- 2,0	- 19,4	- 7,6	+ 0,9	+ 4,8	+ 0,9	+ 1,0	- 2,8	- 1,2	-
Italia centrale (b)	+ 0,6	- 7,7	- 2,8	- 13,5	- 5,5	+ 0,3	- 5,7	+ 1,9	+ 1,6	- 0,7	+ 0,3	+ 0,3
Italia meridionale e insulare (c)	+ 0,1	- 15,1	-	+ 13,8	+ 3,1	+ 0,3	+ 32,9	- 0,6	+ 0,7	+ 0,2	+ 0,4	+ 0,4
ITALIA ...	+ 0,7	- 7,3	- 1,1	- 4,2	- 1,9	+ 0,6	+ 14,4	+ 0,6	+ 1,0	- 1,2	- 0,3	+ 0,2

(a) Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna.

(b) Toscana, Umbria, Marche, Lazio.

(c) Abruzzi, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

TABELLA III-19. - Popolazione secondo il sesso, la condizione e la ripartizione geografica

(Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno - Cifre assolute in migliaia)

Femmine

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	FORZE DI LAVORO						NON FORZE DI LAVORO					POPOLAZIONE PRESENTI	
	Occupati		Persone in cerca di occupazione				In età lavorativa			In età non lavorativa			TOTALE
	N.	di cui: sottoccupati	Persone in cerca di occupazione		TOTALE		Disposte a lavorare a particolari condizioni!	Non aventi possibilità o interesse a lavorare	Totale				
			Disoccupati e in cerca di 1 ^a occupazione	Altre persone in cerca di lavoro	Totale	In età non lavorativa							
Anno 1978													
Italia settentrionale (a)	3.315	105	193	141	334	3.649	238	5.689	5.927	3.509	9.436	13.085	
Italia centrale (b)	1.154	38	112	72	184	1.338	134	2.525	2.659	1.466	4.125	5.463	
Italia meridionale e insulare (c)	1.647	82	188	174	362	2.009	269	4.679	4.948	3.086	8.034	10.043	
ITALIA ...	6.116	225	493	387	880	6.996	641	12.893	13.534	8.061	21.595	28.591	
Anno 1979													
Italia settentrionale (a)	3.375	98	213	162	375	3.750	224	5.645	5.869	3.484	9.353	13.103	
Italia centrale (b)	1.185	31	109	80	189	1.374	111	2.563	2.674	1.440	4.114	5.488	
Italia meridionale e insulare (c)	1.736	85	229	175	404	2.140	241	4.675	4.916	3.050	7.966	10.106	
ITALIA ...	6.296	214	551	417	968	7.264	576	12.883	13.459	7.974	21.433	28.697	
Anno 1980													
Italia settentrionale (a)	3.508	109	220	138	358	3.866	231	5.552	5.783	3.454*	9.237	13.103	
Italia centrale (b)	1.219	34	107	72	179	1.398	97	2.588	2.685	1.422*	4.107	5.505	
Italia meridionale e insulare (c)	1.764	84	240	205	445	2.209	273	4.615	4.888	3.050	7.938	10.147	
ITALIA ...	6.491	227	567	415	982	7.473	601	12.755	13.356	7.926	21.282	28.755	
Variazioni percentuali (1980 su 1979)													
Italia settentrionale (a)	+ 3,9	+ 11,2	+ 3,3	- 14,8	+ 4,5	+ 3,1	+ 3,1	- 1,6	- 1,5	- 0,9	- 1,2	-	
Italia centrale (b)	+ 2,9	+ 9,7	- 1,8	- 10,0	+ 5,3	+ 1,7	- 12,6	+ 1,0	+ 0,4	- 1,3	- 0,2	+ 0,3	
Italia meridionale e insulare (c)	+ 1,6	- 1,2	+ 4,8	+ 17,1	+ 10,1	+ 3,2	+ 13,3	- 1,3	- 0,6	-	+ 0,4	+ 0,4	
ITALIA ...	+ 3,1	+ 6,1	+ 2,9	- 0,5	+ 1,4	+ 2,9	+ 4,3	- 1,0	- 0,8	- 0,6	- 0,7	+ 0,2	

(a) Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna.

(b) Toscana, Umbria, Marche, Lazio.

(c) Abruzzi, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

9. - Nell'ambito delle forze di lavoro all'apprezzabile dilatazione della popolazione attiva è corrisposto, come già rilevato nei precedenti paragrafi, un pari aumento di occupazione, accresciutasi anch'essa, in complesso, di 297 mila addetti.

Territorialmente ed in termini medi annui, l'aumento — sia assoluto che percentuale — ha interessato anche in questo caso soprattutto l'Italia settentrionale con circa 214 mila unità (+ 2,1 % nei confronti del 1979), seguita dall'Italia centrale con il + 1,3 % e dal Mezzogiorno con lo 0,5 %. Per quanto concerne la prima ripartizione, l'aumento dell'occupazione è perdurato inoltre in corso d'anno tanto che nel confronto tra le due corrispondenti rilevazioni di ottobre l'incremento si attesta ancora sull'1,9 %. Maggiore invece la decelerazione nel resto dell'Italia ed in particolare nel Mezzogiorno, con a fine anno un incremento tendenziale praticamente nullo.

In relazione sia alla dimensione demografica che alla struttura economico-produttiva, l'occupazione ha continuato inoltre a presentare composizioni assai diverse man mano che si scende dalle regioni settentrionali a quelle meridionali ed insulari. Nel Centro-Nord la struttura occupazionale nel 1980 si articola infatti con il 9,7 % in agricoltura, il 42,4 % nell'industria ed il 47,9 % nelle altre attività; nel Mezzogiorno assegna invece il 24,3 % al settore agricolo, il 26,6 % a quello industriale ed il restante 49,1 % ai servizi ed alla Pubblica Amministrazione.

Quanto ai disoccupati, il loro numero, invariato con riferimento all'intero paese, è aumentato di 52 mila unità nel Mezzogiorno, ove l'aumento dell'occupazione (33 mila unità) è rimasto inferiore a quello delle forze di lavoro; è corrispondentemente diminuito nel complesso delle restanti regioni.

10. - A completamento del quadro generale delineato in precedenza si danno infine i risultati di alcune ricerche empiriche condotte dall'ISTAT, sempre nell'ambito delle rilevazioni campionarie sulle forze di lavoro. Tali ricerche hanno consentito infatti alcune misure di larga massima in tema di modifiche strutturali delle forze di lavoro, fornendo indicazioni sulle tendenze in atto nei movimenti netti di entrata e di uscita dallo stato di occupazione, verificatisi nell'intervallo compreso fra periodi omogenei. I dati di seguito citati si riferiscono in particolare ai saldi, espressi in termini assoluti, tra le entrate e le uscite della popolazione in condizione professionale dal mercato del lavoro, per le rilevazioni degli anni 1979 e 1980.

Tra il 1979 ed il 1980 il complesso delle forze di lavoro italiane è aumentato, già si è visto, di circa 300 mila persone. Questa cifra è la risultante finale di opposti movimenti di entrata e di uscita dalla vita attiva, a seguito dei quali è cresciuta in media la partecipazione al lavoro della popolazione italiana. Tenuto conto della tecnica di stima usata (1) si calcola che da un'anno all'altro si siano verificati 2.186 mila ingressi nella vita attiva, in parte bilanciati da 1.886 mila uscite per morte, emigrazione, pensionamento o semplice ritiro temporaneo.

(1) L'indagine trimestrale sulle forze di lavoro utilizza, si rammenta, un campione rotante che permette di mantenere uguale la metà circa delle famiglie campione sia da un trimestre all'altro sia nelle indagini corrispondenti, cioè condotte nello stesso trimestre in due anni successivi, e ciò, al fine di rendere possibile il confronto fra le dichiarazioni rese dalle stesse persone in due tempi diversi e dedurre da esso i cambiamenti di status. Tali cambiamenti possono essere interpretati come flussi di persone da una situazione ad un'altra nel periodo considerato. L'elaborazione dei flussi annui e trimestrali era già stata effettuata per il periodo 1971-76. Dopo un'interruzione dovuta alla ristrutturazione dell'indagine sulle forze di lavoro ed un ripensamento dell'intera procedura è stata ora ripresa a partire dal gennaio 1979.

TABELLA III-20. - Entrate ed uscite delle forze di lavoro per sesso e condizione tra due rilevazioni o due anni consecutivi

(in migliaia)

PERIODI	Occupati			In cerca di occupazione			Forze di lavoro		
	Entrati	Usciti	Saldo E-U	Entrati	Usciti	Saldo E-U	Entrati	Usciti	Saldo E-U
<i>Maschi e femmine</i>									
TRIMESTRI:									
Gen. 1979 - Apr. 1979 ..	1.067,4	885,4	+ 182,0	652,1	704,1	- 52,0	1.185,4	1.055,4	+ 130,0
Apr. 1979 - Lug. 1979 ..	1.474,2	950,2	+ 524,0	989,7	689,7	+ 300,0	1.907,5	1.083,5	+ 824,0
Lug. 1979 - Ott. 1979 ..	1.179,9	1.192,9	- 13,0	703,3	881,3	- 178,0	1.275,0	1.466,0	- 191,0
Ott. 1979 - Gen. 1980 ..	854,3	1.253,3	- 399,0	663,5	662,5	+ 1,0	950,4	1.348,4	- 398,0
Gen. 1980 - Apr. 1980 ..	1.050,0	811,0	+ 239,0	534,6	683,6	- 149,0	1.093,2	1.003,2	+ 90,0
Apr. 1980 - Lug. 1980 ..	1.453,9	978,9	+ 475,0	870,1	612,1	+ 258,0	1.813,3	1.080,3	+ 733,0
Lug. 1980 - Ott. 1980 ..	1.029,7	1.099,7	- 70,0	655,9	744,9	- 89,0	1.141,7	1.300,7	- 159,0
ANNI:									
Gen. 1979 - Gen. 1980 ..	1.966,2	1.672,2	+ 294,0	1.020,9	949,9	+ 71,0	2.165,5	1.800,5	+ 365,0
Apr. 1979 - Apr. 1980 ..	1.937,1	1.586,1	+ 351,0	888,9	914,9	- 26,0	2.147,1	1.822,1	+ 325,0
Lug. 1979 - Lug. 1980 ..	2.128,5	1.826,5	+ 302,0	1.074,0	1.142,0	- 68,0	2.296,7	2.062,7	+ 234,0
Ott. 1979 - Ott. 1980 ..	1.931,8	1.686,8	+ 245,0	962,5	941,5	+ 21,0	2.114,6	1.848,6	+ 266,0
<i>Maschi</i>									
TRIMESTRI:									
Gen. 1979 - Apr. 1979 ..	492,9	411,9	+ 81,0	277,5	331,5	- 54,0	453,5	426,5	+ 27,0
Apr. 1979 - Lug. 1979 ..	714,2	462,2	+ 252,0	418,4	324,4	+ 94,0	817,3	471,3	+ 346,0
Lug. 1979 - Ott. 1979 ..	532,4	525,4	+ 7,0	293,1	370,1	- 77,0	502,0	572,0	- 70,0
Ott. 1979 - Gen. 1980 ..	352,9	614,9	- 262,0	294,1	263,1	+ 31,0	353,3	584,3	- 231,0
Gen. 1980 - Apr. 1980 ..	510,0	376,0	+ 134,0	245,4	309,4	- 64,0	469,9	399,9	+ 70,0
Apr. 1980 - Lug. 1980 ..	691,6	403,6	+ 288,0	337,3	273,3	+ 64,0	766,2	414,2	+ 352,0
Lug. 1980 - Ott. 1980 ..	435,2	557,2	- 122,0	278,4	298,4	- 20,0	437,9	579,9	- 142,0
ANNI:									
Gen. 1979 - Gen. 1980 ..	955,7	877,7	+ 78,0	451,2	457,2	- 6,0	936,3	864,3	+ 72,0
Apr. 1979 - Apr. 1980 ..	973,1	842,1	+ 131,0	404,9	420,9	- 16,0	1.000,6	885,6	+ 115,0
Lug. 1979 - Lug. 1980 ..	1.039,3	872,3	+ 167,0	455,2	501,2	- 46,0	993,8	872,8	+ 121,0
Ott. 1979 - Ott. 1980 ..	872,5	834,5	+ 38,0	435,6	424,6	+ 11,0	886,5	837,5	+ 49,0
<i>Femmine</i>									
TRIMESTRI:									
Gen. 1979 - Apr. 1979 ..	574,5	473,5	+ 101,0	374,6	372,6	+ 2,0	731,9	628,9	+ 103,0
Apr. 1979 - Lug. 1979 ..	760,0	488,0	+ 272,0	571,3	365,3	+ 206,0	1.090,2	612,2	+ 478,0
Lug. 1979 - Ott. 1979 ..	647,5	667,5	- 20,0	410,2	511,2	- 101,0	773,0	894,0	- 121,0
Ott. 1979 - Gen. 1980 ..	501,4	638,4	- 137,0	369,4	399,4	- 30,0	597,1	764,1	- 167,0
Gen. 1980 - Apr. 1980 ..	540,0	435,0	+ 105,0	289,2	374,2	- 85,0	623,3	603,3	+ 20,0
Apr. 1980 - Lug. 1980 ..	762,3	575,3	+ 187,0	532,8	338,8	+ 194,0	1.047,1	666,1	+ 381,0
Lug. 1980 - Ott. 1980 ..	594,5	542,5	+ 52,0	377,5	446,5	- 69,0	703,8	720,8	- 17,0
ANNI:									
Gen. 1979 - Gen. 1980 ..	1.010,5	794,5	+ 216,0	569,7	492,7	+ 77,0	1.229,2	936,2	+ 293,0
Apr. 1979 - Apr. 1980 ..	964,0	744,0	+ 220,0	484,0	494,0	- 10,0	1.146,5	936,5	+ 210,0
Lug. 1979 - Lug. 1980 ..	1.089,2	954,2	+ 135,0	618,8	640,8	- 22,0	1.302,9	1.189,9	+ 113,0
Ott. 1979 - Ott. 1980 ..	1.059,3	852,3	+ 207,0	526,9	516,9	+ 10,0	1.228,1	1.011,1	+ 217,0

Nella realtà, l'ampiezza dei flussi lordi è peraltro molto maggiore, perché le cifre indicate misurano esclusivamente i movimenti rappresentabili da cambiamenti intervenuti nella consistenza delle forze di lavoro ad un anno di distanza. Questi cambiamenti, a meno dei nati, dei morti e degli immigrati ed emigrati, sono rivelati da rappresentazioni statiche di persone copresenti nelle date a confronto, distanziate di un anno l'una dall'altra. Ciò che si può dire, dunque, è che in media circa 2.186 mila persone, che un anno prima venivano riportate tra le non forze di lavoro, alla seconda rilevazione sono state colte invece tra le forze di lavoro, e 1.888 mila che erano occupate o cercavano un lavoro un anno prima, sono state colte tra la popolazione inattiva.

Così limitata, l'osservazione non consente invece di rilevare tutti i movimenti d'entrata e di uscita dalle forze di lavoro che sono accaduti lungo l'arco del periodo osservato e che si sono poi ricomposti, nel senso che le persone interessate hanno ripreso il vecchio status avanti la seconda osservazione statica, oppure fanno parte dei due flussi lordi rilevati dopo aver più di una volta cambiato la propria posizione nel mondo del lavoro. E lo stesso vale per i non più presenti.

Abbreviando i periodi che intercorrono tra due osservazioni successive sarebbe evidentemente possibile rendere in qualche modo più « dinamica » la registrazione dei flussi, e ciò è stato tentato elaborando i flussi stessi a cadenza trimestrale. Si può osservare allora che la somma dei flussi trimestrali lungo l'arco di dodici mesi (1) è stato pari in media, tra il 1979 ed il 1980, a oltre 5.200 mila ingressi nelle forze di lavoro e a circa 4.918 mila uscite con un saldo positivo di 290 mila unità.

I movimenti di entrata e di uscita, misurati per intervalli trimestrali anziché annuali, che risultano alla fine compensati, sono stati dunque dell'ordine di 3 milioni di unità: una cifra ossia, che equivale al 13,5 % della consistenza media delle forze di lavoro nel biennio 1979-80.

11. - Ritornando ai flussi lordi calcolati in media sull'intervallo annuale si può anzitutto osservare che essi vedono una prevalenza delle donne in entrambe le direzioni. Tra gli entrati nelle forze di lavoro, infatti, le donne sono state in media il 56,3 %; tra gli usciti il 54,2 per cento.

La maggiore mobilità della componente femminile è riscontrabile anche nel flusso dei movimenti compensati, dato che su circa 3 milioni di movimenti quasi 1.900 mila hanno riguardato le donne (63 %).

12. - Notevoli sono stati anche i movimenti che hanno riguardato più specificatamente l'occupazione. In media, da un anno all'altro circa 1.995 mila persone hanno infatti trovato o ripreso un posto di lavoro, mentre circa 1.698 mila lo hanno perduto o abbandonato.

Tra i nuovi occupati (di fatto però « nuovi » solo perché tali appaiono all'osservazione annuale) il 71 % circa era un anno prima tra le non forze di lavoro, il 27 % provengono dalle persone in cerca di occupazione, la restante frazione dall'immigrazione.

Quanto agli usciti, il 15 % è di nuovo alla ricerca di occupazione, il 75 % circa è rifiuto tra le non forze di lavoro e la restante parte non figura più tra gli occupati, per morte o emigrazione.

È da aggiungere, che in cifre assolute il numero di persone che mostrano di aver mutato da un anno all'altro la propria condizione da occupato a persona in cerca di lavoro è supe-

(1) Le osservazioni vanno da gennaio a gennaio, da aprile ad aprile, da luglio a luglio e da ottobre ad ottobre di due anni.

TABELLA III-21. - Modifiche strutturali tra due rilevazioni o due anni consecutivi delle forze di lavoro occupate per sesso

(in migliaia)

PERIODI	OCCUPATI								
	Entrati			Usciti			Saldo E-U		
	Com- plesso	Di cui provenienti da		Com- plesso	Con passaggio a		Com- plesso	Di cui da	
		Ricerca occupazio- ne	Non forze di lavoro		Ricerca occupazio- ne	Non forze di lavoro		Ricerca occupazio- ne	Non forze di lavoro
<i>Maschi e femmine</i>									
TRIMESTRI:									
Gen. 1979 - Apr. 1979 ..	1.067,4	336,9	716,2	885,4	197,3	650,2	+182,0	+139,6	+ 66,0
Apr. 1979 - Lug. 1979 ..	1.474,2	332,4	1.131,9	950,2	228,8	685,5	+524,0	+103,6	+ 446,4
Lug. 1979 - Ott. 1979 ..	1.179,9	373,7	799,0	1.192,9	234,5	920,2	- 13,0	+139,2	- 121,2
Ott. 1979 - Gen. 1980 ..	854,3	275,2	570,0	1.253,3	291,9	929,1	-399,0	- 16,7	- 359,1
Gen. 1980 - Apr. 1980 ..	1.050,0	341,9	714,3	811,0	147,1	642,1	+239,0	+194,8	+ 72,2
Apr. 1980 - Lug. 1980 ..	1.453,9	275,3	1.179,4	978,9	234,8	722,9	+475,0	+ 40,5	+ 456,5
Lug. 1980 - Ott. 1980 ..	1.029,7	314,2	702,3	1.099,7	229,7	829,6	- 70,0	+ 84,5	- 127,3
ANNI:									
Gen. 1979 - Gen. 1980 ..	1.966,2	545,8	1.377,8	1.672,2	275,6	1.221,5	+294,0	+270,2	+ 156,3
Apr. 1979 - Apr. 1980 ..	1.937,1	472,3	1.425,2	1.586,1	203,6	1.226,0	+351,0	+268,7	+ 199,2
Lug. 1979 - Lug. 1980 ..	2.128,5	621,3	1.472,3	1.826,5	284,4	1.353,5	+302,0	+336,9	+ 118,8
Ott. 1979 - Ott. 1980 ..	1.931,8	529,7	1.361,7	1.686,8	250,0	1.273,0	+245,0	+279,7	+ 88,7
<i>Maschi</i>									
TRIMESTRI:									
Gen. 1979 - Apr. 1979 ..	492,9	202,1	281,1	411,9	114,8	267,5	+ 81,0	+ 87,3	+ 13,6
Apr. 1979 - Lug. 1979 ..	714,2	193,8	511,3	462,2	121,5	312,5	+252,0	+ 72,3	+ 198,8
Lug. 1979 - Ott. 1979 ..	532,4	191,2	336,4	525,4	132,3	363,0	+ 7,0	+ 58,9	- 26,6
Ott. 1979 - Gen. 1980 ..	352,9	134,7	208,8	614,9	159,0	429,6	-262,0	- 24,3	- 220,8
Gen. 1980 - Apr. 1980 ..	510,0	197,8	302,4	376,0	87,6	258,0	+134,0	+110,2	+ 44,4
Apr. 1980 - Lug. 1980 ..	691,6	152,2	526,4	403,6	109,8	263,4	+288,0	+ 42,4	+ 263,0
Lug. 1980 - Ott. 1980 ..	435,2	149,7	275,0	557,2	126,0	399,6	-122,0	+ 23,7	- 124,6
ANNI:									
Gen. 1979 - Gen. 1980 ..	955,7	317,3	604,0	877,7	153,4	581,8	+ 78,0	+163,9	+ 22,2
Apr. 1979 - Apr. 1980 ..	973,1	252,6	688,3	842,1	124,6	584,4	+131,0	+128,0	+ 103,9
Lug. 1979 - Lug. 1980 ..	1.039,3	343,1	666,6	872,3	157,6	569,6	+167,0	+185,5	+ 97,0
Ott. 1979 - Ott. 1980 ..	872,5	274,8	561,7	834,5	146,8	559,2	+ 38,0	+128,0	+ 2,5
<i>Femmine</i>									
TRIMESTRI:									
Gen. 1979 - Apr. 1979 ..	574,5	134,8	435,1	473,5	82,5	382,7	+101,0	+ 52,3	+ 52,4
Apr. 1979 - Lug. 1979 ..	760,0	138,6	620,6	488,0	107,3	373,0	+272,0	+ 31,3	+ 247,6
Lug. 1979 - Ott. 1979 ..	647,5	182,5	462,6	667,5	102,2	557,2	- 20,0	+ 80,3	- 94,6
Ott. 1979 - Gen. 1980 ..	501,4	140,5	361,2	638,4	132,9	499,5	-137,0	+ 7,6	- 138,3
Gen. 1980 - Apr. 1980 ..	540,0	144,1	411,9	435,0	59,5	384,1	+105,0	+ 84,6	+ 27,8
Apr. 1980 - Lug. 1980 ..	762,3	123,1	653,0	575,3	125,0	459,5	+187,0	- 1,9	+ 193,5
Lug. 1980 - Ott. 1980 ..	594,5	164,5	427,3	542,5	103,7	430,0	+ 52,0	+ 60,8	- 2,7
ANNI:									
Gen. 1979 - Gen. 1980 ..	1.010,5	228,5	773,8	794,5	122,2	639,7	+216,0	+106,3	+ 134,1
Apr. 1979 - Apr. 1980 ..	964,0	219,7	736,9	744,0	79,0	641,6	+220,0	+140,7	+ 95,3
Lug. 1979 - Lug. 1980 ..	1.089,2	278,2	805,7	954,2	126,8	783,9	+135,0	+151,4	+ 21,8
Ott. 1979 - Ott. 1980 ..	1.059,3	254,9	800,0	852,3	103,2	713,8	+207,0	+151,7	+ 86,2

TABELLA III-22. - Modifiche strutturali tra due rilevazioni o due anni consecutivi delle forze di lavoro in cerca di occupazione per sesso

(in migliaia)

PERIODI	IN CERCA DI OCCUPAZIONE								
	Entrati			Usciti			Saldo E-U		
	Com- plesso	Di cui provenienti da		Com- plesso	Con passaggio a		Com- plesso	Di cui da	
		Occu- pazione	Non forze di lavoro		Occu- pazione	Non forze di lavoro		Occu- pazione	Non forze di lavoro
<i>Maschi e femmine</i>									
TRIMESTRI:									
Gen. 1979 - Apr. 1979 ..	652,1	197,3	452,6	704,1	336,9	364,4	- 52,0	-139,6	+ 88,2
Apr. 1979 - Lug. 1979 ..	989,7	222,5	774,6	689,7	332,4	364,6	+300,0	-109,9	+ 410,0
Lug. 1979 - Ott. 1979 ..	703,3	236,5	477,3	881,3	366,5	522,9	-178,0	-130,0	- 45,6
Ott. 1979 - Gen. 1980 ..	663,5	291,9	369,5	662,5	275,2	384,8	+ 1,0	+ 16,7	- 15,3
Gen. 1980 - Apr. 1980 ..	534,6	147,1	386,8	683,6	341,9	338,8	-149,0	-194,8	+ 48,0
Apr. 1980 - Lug. 1980 ..	870,1	234,8	634,6	612,1	275,3	335,6	+258,0	- 40,5	+ 299,0
Lug. 1980 - Ott. 1980 ..	655,9	229,7	425,2	744,9	314,2	427,5	- 89,0	- 84,5	- 2,3
ANNI:									
Gen. 1979 - Gen. 1980 ..	1.020,9	275,6	732,5	949,9	545,8	385,4	+ 71,0	-270,2	+ 347,1
Apr. 1979 - Apr. 1980 ..	888,9	203,6	682,3	914,9	472,3	432,7	- 26,0	-268,7	+ 249,6
Lug. 1979 - Lug. 1980 ..	1.074,0	284,4	787,7	1.142,0	621,3	504,4	- 68,0	-336,9	+ 283,3
Ott. 1979 - Ott. 1980 ..	962,5	250,0	702,2	941,5	529,7	400,4	+ 21,0	-279,7	+ 301,8
<i>Maschi</i>									
TRIMESTRI:									
Gen. 1979 - Apr. 1979 ..	277,5	114,8	161,6	331,5	202,1	128,0	- 54,0	- 87,3	+ 33,6
Apr. 1979 - Lug. 1979 ..	418,4	121,5	295,5	324,4	193,8	128,9	+ 94,0	- 72,3	+ 166,6
Lug. 1979 - Ott. 1979 ..	293,1	132,3	160,3	370,1	191,2	177,4	- 77,0	- 58,9	- 17,1
Ott. 1979 - Gen. 1980 ..	294,1	159,0	133,9	263,1	134,7	127,1	+ 31,0	+ 24,3	+ 6,8
Gen. 1980 - Apr. 1980 ..	245,4	87,6	158,2	309,4	197,8	110,5	- 64,0	-110,2	+ 47,7
Apr. 1980 - Lug. 1980 ..	337,3	109,8	228,1	273,3	152,2	121,3	+ 64,0	- 42,4	+ 106,8
Lug. 1980 - Ott. 1980 ..	278,4	126,0	152,2	298,4	149,7	146,9	- 20,0	- 23,7	+ 5,3
ANNI:									
Gen. 1979 - Gen. 1980 ..	451,2	153,4	297,8	457,2	317,3	127,0	- 6,0	-163,9	+ 170,8
Apr. 1979 - Apr. 1980 ..	404,9	124,6	277,9	420,9	252,6	163,1	- 16,0	-128,0	+ 114,8
Lug. 1979 - Lug. 1980 ..	455,2	157,6	297,4	501,2	343,1	147,7	- 46,0	-185,5	+ 149,7
Ott. 1979 - Ott. 1980 ..	435,6	146,8	287,3	424,6	274,8	143,9	+ 11,0	-128,0	+ 143,4
<i>Femmine</i>									
TRIMESTRI:									
Gen. 1979 - Apr. 1979 ..	374,6	82,5	291,0	372,6	134,8	236,4	+ 2,0	- 52,3	+ 54,6
Apr. 1979 - Lug. 1979 ..	571,3	101,0	479,1	365,3	138,6	235,7	+206,0	- 37,6	+ 243,4
Lug. 1979 - Ott. 1979 ..	410,2	104,2	317,0	511,2	175,3	345,5	-101,0	- 71,1	- 28,5
Ott. 1979 - Gen. 1980 ..	369,4	132,9	235,6	399,4	140,5	257,7	- 30,0	- 7,6	- 22,1
Gen. 1980 - Apr. 1980 ..	289,2	59,5	228,6	374,2	144,1	228,3	- 85,0	- 84,6	+ 0,3
Apr. 1980 - Lug. 1980 ..	532,8	125,0	406,5	338,8	123,1	214,3	+194,0	+ 1,9	+ 192,2
Lug. 1980 - Ott. 1980 ..	377,5	103,7	273,0	446,5	164,5	280,6	- 69,0	- 60,8	- 7,6
ANNI:									
Gen. 1979 - Gen. 1980 ..	569,7	122,2	434,7	492,7	228,5	258,4	+ 77,0	-106,3	+ 176,3
Apr. 1979 - Apr. 1980 ..	484,0	79,0	404,4	494,0	219,7	269,6	- 10,0	-140,7	+ 134,8
Lug. 1979 - Lug. 1980 ..	618,8	126,8	490,3	640,8	278,2	356,7	- 22,0	-151,4	+ 133,6
Ott. 1979 - Ott. 1980 ..	526,9	103,2	414,9	516,9	254,9	256,5	+ 10,0	-151,7	+ 158,4

riore alla consistenza media dei disoccupati in senso stretto, cioè di coloro che si sono dichiarati disoccupati per perdita di una precedente occupazione. Il fenomeno si spiega in parte con la circostanza che sono classificati tra le persone in cerca della prima occupazione coloro che rientravano dopo un anno nel mercato del lavoro o che avevano lasciato un lavoro autonomo, ed in parte con possibili incoerenti registrazioni dello status di una stessa persona in tempi diversi.

I passaggi diretti dalle condizioni di inattività all'occupazione sembrano dominare infine la composizione del flusso di entrata.

Il loro peso è probabilmente esaltato dal fatto che operandosi il confronto tra due situazioni statiche distanziate da un intervallo di un anno non è dato registrare l'eventuale transizione per la condizione intermedia della ricerca di lavoro; esso non è tuttavia corretto apprezzabilmente verso il basso nemmeno quando l'intervallo si restringe a tre mesi, o perchè anche questo è un periodo sufficientemente lungo per concludere positivamente singole iniziative di ricerca, o perchè per molte forme di occupazione, soprattutto precarie (ma anche stabili e durature), la transizione è effettivamente breve e immediata.

Anche i flussi di ingresso nell'occupazione sono sbilanciati, sia pure in modesta misura, a favore delle donne. Poichè la composizione del flusso di uscita vede i due sessi pressochè in parità, se ne deve concludere che i movimenti delle donne sono più frequenti o riguardano per una percentuale più elevata rispetto agli uomini, situazioni occupazionali detenute per brevi periodi. In termini di saldo, essi confermano comunque quanto già rilevato a proposito dell'occupazione in genere, circa l'attuale, comparativamente più sensibile aumento dell'occupazione femminile.

Rispetto alle consistenze dell'occupazione nel biennio 1979-80 i flussi di entrata hanno rappresentato in media il 6,8 % per i maschi, il 16,2 % per le femmine ed il 9,7 % per il complesso dei sessi.

A loro volta i flussi di uscita sono stati pari al 6,1 % per i maschi, al 13,1 % per le femmine ed all'8,3 % per il complesso degli occupati.

13. - Se si guarda ora ai flussi concernenti i disoccupati divisi per settore di attività, si deve osservare in primo luogo che la loro somma è superiore ai flussi di entrata e di uscita dall'occupazione in generale e che la composizione è diversa dalle consistenze corrispondenti.

Il primo fatto si spiega con i cambiamenti di posto di lavoro all'interno dell'universo degli occupati (passaggi dall'agricoltura all'industria o ai servizi, dall'industria all'agricoltura ecc.). Il secondo è correlato alla diversa mobilità che permettono gli specifici settori, all'incidenza dei lavori stagionali e alla durata media dei periodi occupazionali.

La somma dei flussi di entrata rilevati nei vari settori raggiunge in media, per confronti annuali, la cifra di 3.660 mila e quella dei flussi di uscita la cifra di 3.337 mila. Confrontando questi dati con i flussi di entrata e di uscita dall'occupazione in generale si rileva dunque che circa 1.650 mila movimenti sono passaggi di settore.

Gli ingressi hanno riguardato per il 16,3 % l'agricoltura, il 38,2 % l'industria e il 45,5 % le altre attività (1); le uscite per il 20,5 % l'agricoltura, il 37,3 % l'industria ed il 42,2 % le altre attività.

(1) La corrispondente composizione dell'occupazione media del 1980 dà invece, come già visto in precedenza, il 14,1 % all'agricoltura, il 37,6 % all'industria, il 48,3 % alle altre attività.

TABELLA III-23. - Entrate ed uscite degli occupati per sesso e per settore di attività economica tra due rilevazioni o due anni consecutivi

(in migliaia)

P E R I O D I	Agricoltura			Industria			Altre attività		
	Entrati	Usciti	Saldo E-U	Entrati	Usciti	Saldo E-U	Entrati	Usciti	Saldo E-U
<i>Maschi e femmine</i>									
TRIMESTRI:									
Gen. 1979 - Apr. 1979 ..	484,0	368,0	+ 116,0	817,7	785,7	+ 32,0	934,7	900,7	+ 34,0
Apr. 1979 - Lug. 1979 ..	567,0	496,0	+ 71,0	1.120,0	902,0	+ 218,0	1.229,2	994,2	+ 235,0
Lug. 1979 - Ott. 1979 ..	498,9	508,9	- 10,0	976,1	956,1	+ 20,0	1.122,5	1.145,5	- 23,0
Ott. 1979 - Gen. 1980 ..	322,5	581,5	- 259,0	798,0	919,0	- 121,0	972,1	991,1	- 19,0
Gen. 1980 - Apr. 1980 ..	460,4	320,4	+ 140,0	856,2	760,2	+ 96,0	961,0	958,0	+ 3,0
Apr. 1980 - Lug. 1980 ..	586,6	558,6	+ 28,0	1.039,4	881,4	+ 158,0	1.314,8	1.025,8	+ 289,0
Lug. 1980 - Ott. 1980 ..	437,7	447,7	- 10,0	800,3	945,3	- 145,0	1.103,9	1.018,9	+ 85,0
ANNI:									
Gen. 1979 - Gen. 1980 .	593,0	675,0	- 82,0	1.308,4	1.159,4	+ 149,0	1.552,7	1.325,7	+ 227,0
Apr. 1979 - Apr. 1980 ..	571,2	630,2	- 59,0	1.472,9	1.259,9	+ 213,0	1.591,1	1.394,1	+ 197,0
Lug. 1979 - Lug. 1980 ..	613,5	715,5	- 102,0	1.506,5	1.353,5	+ 153,0	1.814,1	1.563,1	+ 251,0
Ott. 1979 - Ott. 1980 ..	614,9	716,9	- 102,0	1.297,9	1.309,9	- 12,0	1.705,0	1.346,0	+ 359,0
<i>Maschi</i>									
TRIMESTRI:									
Gen. 1979 - Apr. 1979 ..	231,0	201,0	+ 30,0	576,8	564,8	+ 12,0	571,7	532,7	+ 39,0
Apr. 1979 - Lug. 1979 ..	288,4	279,4	+ 9,0	790,5	671,5	+ 119,0	776,0	652,0	+ 124,0
Lug. 1979 - Ott. 1979 ..	259,5	258,5	+ 1,0	707,5	651,5	+ 56,0	662,3	712,3	- 50,0
Ott. 1979 - Gen. 1980 ..	177,6	269,6	- 92,0	548,5	660,5	- 112,0	571,6	629,6	- 58,0
Gen. 1980 - Apr. 1980 ..	244,7	176,7	+ 68,0	608,5	556,5	+ 52,0	604,3	590,3	+ 14,0
Apr. 1980 - Lug. 1980 ..	292,1	300,1	- 8,0	729,2	628,2	+ 101,0	815,8	620,8	+ 195,0
Lug. 1980 - Ott. 1980 ..	216,0	238,0	- 22,0	570,5	671,5	- 101,0	662,4	661,4	+ 1,0
ANNI:									
Gen. 1979 - Gen. 1980 .	319,2	371,2	- 52,0	915,5	840,5	+ 75,0	885,0	830,0	+ 55,0
Apr. 1979 - Apr. 1980 ..	310,6	325,6	- 15,0	1.064,9	949,9	+ 115,0	942,4	911,4	+ 31,0
Lug. 1979 - Lug. 1980 ..	345,2	377,2	- 32,0	1.058,8	961,8	+ 97,0	1.064,9	962,9	+ 102,0
Ott. 1979 - Ott. 1980 ..	300,7	355,7	- 55,0	879,9	939,9	- 60,0	998,9	845,9	+ 153,0
<i>Femmine</i>									
TRIMESTRI:									
Gen. 1979 - Apr. 1979 ..	253,0	167,0	+ 86,0	240,9	220,9	+ 20,0	363,0	368,0	- 5,0
Apr. 1979 - Lug. 1979 ..	278,6	216,6	+ 62,0	329,5	230,5	+ 99,0	453,2	342,2	+ 111,0
Lug. 1979 - Ott. 1979 ..	239,4	250,4	- 11,0	268,6	304,6	- 36,0	460,2	433,2	+ 27,0
Ott. 1979 - Gen. 1980 ..	144,9	311,9	- 167,0	249,5	258,5	- 9,0	400,5	361,5	+ 39,0
Gen. 1980 - Apr. 1980 ..	215,7	143,7	+ 72,0	247,7	203,7	+ 44,0	356,7	367,7	- 11,0
Apr. 1980 - Lug. 1980 ..	294,5	258,5	+ 36,0	310,2	253,2	+ 57,0	499,0	405,0	+ 94,0
Lug. 1980 - Ott. 1980 ..	221,7	209,7	+ 12,0	229,8	273,8	- 44,0	441,5	357,5	+ 84,0
ANNI:									
Gen. 1979 - Gen. 1980 .	273,8	303,8	- 30,0	392,9	318,9	+ 74,0	667,7	495,7	+ 172,0
Apr. 1979 - Apr. 1980 ..	260,6	304,6	- 44,0	408,0	310,0	+ 98,0	648,7	482,7	+ 166,0
Lug. 1979 - Lug. 1980 ..	268,3	338,3	- 70,0	447,7	391,7	+ 56,0	749,2	600,2	+ 149,0
Ott. 1979 - Ott. 1980 ..	314,2	361,2	- 47,0	418,0	370,0	+ 48,0	706,1	500,1	+ 206,0

TABELLA III-24. - Entrate ed uscite delle persone in cerca di occupazione per sesso e condizioni tra due rilevazioni o due anni consecutivi

(in migliaia)

PERIODI	Disoccupati			In cerca di prima occupazione			Altri in cerca di occupazione		
	Entrati	Usciti	Saldo E-U	Entrati	Usciti	Saldo E-U	Entrati	Usciti	Saldo E-U
<i>Maschi e femmine</i>									
TRIMESTRI:									
Gen. 1979 - Apr. 1979 ..	112,8	153,8	- 41,0	261,0	310,0	- 49,0	393,8	355,8	+ 38,0
Apr. 1979 - Lug. 1979 ..	134,9	159,9	- 25,0	398,5	289,5	+ 109,0	597,8	381,8	+ 216,0
Lug. 1979 - Ott. 1979 ..	126,4	123,4	+ 3,0	395,9	379,9	+ 16,0	356,3	553,3	- 197,0
Ott. 1979 - Gen. 1980 ..	159,0	117,0	+ 42,0	285,7	303,7	- 18,0	368,3	391,3	- 23,0
Gen. 1980 - Apr. 1980 ..	91,0	151,0	- 60,0	240,6	328,6	- 88,0	324,5	325,5	- 1,0
Apr. 1980 - Lug. 1980 ..	131,9	108,9	+ 23,0	405,7	318,7	+ 87,0	508,7	360,7	+ 148,0
Lug. 1980 - Ott. 1980 ..	120,8	131,8	- 11,0	368,5	331,5	+ 37,0	321,2	436,2	- 115,0
ANNI:									
Gen. 1979 - Gen. 1980 ..	164,5	185,5	- 21,0	521,8	463,8	+ 58,0	441,6	407,6	+ 34,0
Apr. 1979 - Apr. 1980 ..	136,7	176,7	- 40,0	461,2	442,2	+ 19,0	429,7	434,7	- 5,0
Lug. 1979 - Lug. 1980 ..	156,7	148,7	+ 8,0	517,0	520,0	- 3,0	523,2	596,2	- 73,0
Ott. 1979 - Ott. 1980 ..	146,8	152,8	- 6,0	520,9	502,9	+ 18,0	435,5	426,5	+ 9,0
<i>Maschi</i>									
TRIMESTRI:									
Gen. 1979 - Apr. 1979 ..	62,3	97,3	- 35,0	126,2	168,2	- 42,0	137,3	114,3	+ 23,0
Apr. 1979 - Lug. 1979 ..	81,5	93,5	- 12,0	194,2	148,2	+ 46,0	203,0	143,0	+ 60,0
Lug. 1979 - Ott. 1979 ..	67,4	65,4	+ 2,0	188,4	180,4	+ 8,0	112,2	199,2	- 87,0
Ott. 1979 - Gen. 1980 ..	81,9	61,9	+ 20,0	139,0	146,0	- 7,0	128,0	110,0	+ 18,0
Gen. 1980 - Apr. 1980 ..	58,7	88,7	- 30,0	119,4	150,4	- 31,0	113,6	116,6	- 3,0
Apr. 1980 - Lug. 1980 ..	70,4	64,4	+ 6,0	192,2	166,2	+ 26,0	151,4	119,4	+ 32,0
Lug. 1980 - Ott. 1980 ..	57,7	66,7	- 9,0	172,7	145,7	+ 27,0	97,9	135,9	- 38,0
ANNI:									
Gen. 1979 - Gen. 1980 ..	100,6	125,6	- 25,0	242,5	237,5	+ 5,0	148,7	134,7	+ 14,0
Apr. 1979 - Apr. 1980 ..	83,2	103,2	- 20,0	227,5	211,5	+ 16,0	146,5	158,5	- 12,0
Lug. 1979 - Lug. 1980 ..	92,4	94,4	- 2,0	239,4	243,4	- 4,0	168,7	208,7	- 40,0
Ott. 1979 - Ott. 1980 ..	70,0	83,0	- 13,0	264,1	249,1	+ 15,0	146,2	137,2	+ 9,0
<i>Femmine</i>									
TRIMESTRI:									
Gen. 1979 - Apr. 1979 ..	50,5	56,5	- 6,0	134,8	141,8	- 7,0	256,5	241,5	+ 15,0
Apr. 1979 - Lug. 1979 ..	53,4	66,4	- 13,0	204,3	141,3	+ 63,0	394,8	238,8	+ 156,0
Lug. 1979 - Ott. 1979 ..	59,0	58,0	+ 1,0	207,5	199,5	+ 8,0	244,1	354,1	- 110,0
Ott. 1979 - Gen. 1980 ..	77,1	55,1	+ 22,0	146,7	157,7	- 11,0	240,3	281,3	- 41,0
Gen. 1980 - Apr. 1980 ..	32,3	62,3	- 30,0	121,2	178,2	- 57,0	210,9	208,9	+ 2,0
Apr. 1980 - Lug. 1980 ..	61,5	44,5	+ 17,0	213,5	152,5	+ 61,0	357,3	241,3	+ 116,0
Lug. 1980 - Ott. 1980 ..	63,1	65,1	- 2,0	195,8	185,8	+ 10,0	223,3	300,3	- 77,0
ANNI:									
Gen. 1979 - Gen. 1980 ..	63,9	59,9	+ 4,0	279,3	226,3	+ 53,0	292,9	272,9	+ 20,0
Apr. 1979 - Apr. 1980 ..	53,5	73,5	- 20,0	233,7	230,7	+ 3,0	283,2	276,2	+ 7,0
Lug. 1979 - Lug. 1980 ..	64,3	54,3	+ 10,0	277,6	276,6	+ 1,0	354,5	387,5	- 33,0
Ott. 1979 - Ott. 1980 ..	76,8	69,8	+ 7,0	256,8	253,8	+ 3,0	289,3	289,3	-

14. - Come è da attendersi, infine, l'universo delle persone in cerca di occupazione è quello che subisce un ricambio più intenso. Su una consistenza media nel biennio di 1.698 mila unità disoccupate si sono osservati infatti, negli intervalli annuali, flussi di entrata e di uscita pari a circa 988 mila persone (58,1 %).

Gli ingressi provengono in media dalle non forze di lavoro per il 73,6 % e dall'occupazione per il 25,8 %; le uscite si sono dirette per il 55,0 % verso l'occupazione ed il 43,6 % verso le non forze di lavoro.

L'abbandono della ricerca con il conseguente ritiro tra le non forze di lavoro assume maggior rilievo negli intervalli trimestrali, i cui flussi di uscita sono costituiti per circa il 55 % da rientri nella popolazione inattiva e solo il 45 % circa da ingressi nell'occupazione. Ciò potrebbe essere il sintomo dell'esistenza di condizioni di ricerca velleitarie o semplicemente temporanee, che si risolvono nel breve periodo con o senza il conseguimento di posizioni di lavoro stagionali, eccezionali e comunque di durata inferiore al trimestre.

Nell'insieme, l'analisi dei flussi offre dunque una visione in certo senso diversa della pesante realtà offerta dal blocco delle persone in cerca di lavoro, pari ormai a 1.700 mila unità. Esso appare infatti un blocco nient'affatto omogeneo, ma paragonabile piuttosto ad un serbatoio continuamente rinnovantesi. A distanza di un anno infatti soltanto il 42,0 % dei disoccupati risulta ancora senza lavoro; ed anche tra questi vi sono persone che hanno nel frattempo lavorato per brevi periodi e perduto successivamente l'occupazione. Per converso, queste stesse cifre mettono tuttavia in rilievo l'esistenza di una fascia di persone che per motivi vari, per necessità o per volontà, lavorano saltuariamente, o solo stagionalmente.

Il tasso di permanenza nella stessa condizione, infine, raggiunge in media il 44,8 % per le donne disoccupate ed è pari al 38,4 % per i maschi. Le percentuali di diversificano tuttavia notevolmente in relazione alle singole categorie che compongono il gruppo delle persone in cerca di occupazione, e tendono a crescere nel passaggio dalla categoria delle « altre persone in cerca di lavoro » (29 per cento nella media dei due sessi) ai disoccupati in senso stretto (26,6 %), ed infine alle persone in cerca di prima occupazione (44,5 %).

Le donne presentano un tasso di permanenza uguale a quello dei maschi nella categoria più numerosa delle persone in cerca di prima occupazione, largamente costituita da giovani, che trovano la stessa difficoltà o possibilità di inserimento nel mondo del lavoro senza riguardo al sesso.

Tassi di gran lunga più elevati rispetto a quelli dei maschi presentano invece le donne nella categoria dei disoccupati e in quella delle altre persone in cerca di lavoro. Da un lato, la perdita del posto per i già occupati avrebbe dunque conseguenze più pesanti per le donne, le quali soggiacciono a maggiori vincoli per quanto concerne la mobilità. Dall'altro le donne che si collocano nella condizione non dichiarata di chi cerca lavoro e che appartengono perciò alla categoria delle « altre persone in cerca di lavoro » permangono nello stesso stato per una frazione maggiore rispetto ai maschi, probabilmente per un minor grado di intensità e fermezza nella ricerca dell'occupazione, o per specifiche situazioni locali o familiari, che ne rendono meno agevole l'inserimento nel mondo del lavoro.

B) GLI ISCRITTI ALLE LISTE DI COLLOCAMENTO.

15. Le rilevazioni effettuate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale sulle iscrizioni presso gli uffici di collocamento hanno mostrato, anche per il 1980, un allargamento della consistenza delle persone in cerca di occupazione.

TABELLA III-25. - Iscritti nelle liste di collocamento ripartiti per classi

CLASSI (*)	Media annua					Variazioni 1980 su 1979	
	1976	1977	1978	1979	1980 (a)	Absolute	Percentuali
1 ^a classe	766.825	832.525	882.247	909.213	923.629	+ 14.416	+ 1,6
2 ^a classe	414.858	549.355	646.336	744.207	851.256	+ 107.049	+ 14,4
- 2 ^a A	103.647	127.224	143.226	152.766	169.152	+ 16.386	+ 10,7
- 2 ^a B	311.211	422.131	503.110	591.441	682.104	+ 90.663	+ 15,3
3 ^a classe	97.179	92.219	92.446	93.250	101.447	+ 8.197	+ 8,8
4 ^a classe							
5 ^a classe							
TOTALE ...	1.278.862	1.474.099	1.621.029	1.746.670	1.876.332	+ 129.662	+ 7,4

(a) Dati provvisori.
 (*) 1^a classe: Lavoratori disoccupati già occupati.
 2^a classe: Giovani di età inferiore agli anni 21 ed altre persone in cerca di prima occupazione o rinviati dalle armi.
 - 2^a A Con precedenti rapporti di lavoro subordinato.
 - 2^a B Senza precedenti rapporti di lavoro subordinato.
 3^a classe: Casalinghe in cerca di prima occupazione.
 4^a classe: Pensionati in cerca di occupazione.
 5^a classe: Lavoratori occupati in cerca di altra occupazione.

Gli iscritti alle liste di collocamento sono risultati, nella media dell'anno, pari a 1.876.332 unità con un aumento, rispetto al 1979, di 129.662 unità (+ 7,4 %).

Così come negli anni precedenti, tale incremento ha interessato in misura prevalente gli iscritti alla seconda classe, cioè i giovani di età inferiore ai 21 anni e le altre persone in cerca di prima occupazione o rinviati dalle armi, passati dalle 744.207 unità del 1979 a 851.256 unità con un aumento del 14,4 %; nell'ambito della classe, l'incremento più rilevante ha poi riguardato i giovani senza precedenti lavorativi, risultati pari a 682.104 unità con un aumento di 90.663 unità (+ 15,3 %). La prima classe, che comprende i disoccupati già precedentemente occupati, ha toccato nel 1980, le 923.629 unità con una variazione positiva dell'1,6 % (+ 14.416 unità). In aumento sono risultate le iscrizioni anche nelle rimanenti classi, pari complessivamente a 101.447 unità (+ 8.197 unità, pari all'8,8 %).

TABELLA III-26. - Distribuzione percentuale per classi degli iscritti nelle liste di collocamento

CLASSI	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979	1980
1 ^a classe	68,29	65,66	63,14	62,0	60,0	56,5	54,4	52,1	49,2
2 ^a classe	24,13	26,25	28,32	30,1	32,4	37,3	39,9	42,6	45,4
- 2 ^a A (1)	6,79	7,06	7,26	8,0	8,1	8,6	8,8	8,7	9,0
- 2 ^a B (2)	17,34	19,19	21,06	22,1	24,3	28,6	31,1	33,9	36,4
3 ^a classe	2,04	2,62	2,93	2,7					
4 ^a classe	4,27	4,28	4,50	4,3	7,6	6,2	5,7	5,3	5,4
5 ^a classe	1,27	1,19	1,11	0,9					
TOTALE ...	100,00	100,00	100,00	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(1) Con precedenti lavorativi subordinati.
 (2) Senza precedenti lavorativi subordinati.

TABELLA III-27. - Percentuale degli uomini iscritti nelle liste di collocamento

A N N I	Classi		TOTALE 5 classi
	I	II	
1972	68,95	62,81	66,60
1973	67,71	61,64	64,99
1974	65,68	60,39	63,00
1975	65,41	58,82	62,32
1976	65,01	58,28	68,82
1977	64,07	55,87	59,99
1978	62,58	52,98	57,79
1979	60,18	51,02	55,30
1980	58,22	49,36	53,18

16. - La distribuzione degli iscritti per classi di appartenenza ha continuato ad evidenziare il processo di ridimensionamento che interessa la prima classe — la cui incidenza sul totale è scesa dal 52,1 % del 1979 al 49,2 % del 1980 — a fronte del progressivo allargamento della seconda classe passata dal 42,6 % al 45,4 %. Sostanzialmente stabile è rimasto viceversa il peso, peraltro limitato, delle altre classi (5,3 % nel 1979 e 5,4 % nel 1980).

17. - Con riguardo alla distinzione degli iscritti alle liste di collocamento per sesso, è proseguita la tendenza al ridimensionamento dell'incidenza della componente maschile sul totale, passata dal 55,3 % del 1979 al 53,2 % del 1980; tale fenomeno ha interessato i maschi appartenenti sia alla prima classe (scesi dal 60,2 % al 58,2 %) che alla seconda (dal 51 % al 49,4 %). Si è correlativamente accentuato il peso delle donne, aumentate nel 1980, nel totale delle cinque classi, di 97.725 unità (+ 7,4 %).

TABELLA III-28. - Distribuzione degli iscritti nelle liste di collocamento
per classi e sesso
(medie mensili)

C L A S S I	1 9 7 9		1 9 8 0 (a)		Variazioni 1980 su 1979			
	Donne	Uomini e Donne	Donne	Uomini e Donne	Donne		Uomini e Donne	
					assolute	%	assolute	%
1ª classe	362.073	909.213	385.850	923.629	+ 23.777	+ 6,6	+ 14.416	+ 1,6
2ª classe	364.513	744.207	431.093	851.250	+ 66.580	+ 18,3	+ 107.043	+ 14,4
- 2ª A (1)	72.171	152.766	81.877	169.152	+ 9.706	+ 13,4	+ 16.386	+ 10,7
- 2ª B (2)	292.342	591.441	349.216	682.104	+ 56.874	+ 19,5	+ 90.663	+ 15,3
3ª { 4ª { classe	54.112	93.250	61.480	101.447	+ 7.368	+ 13,6	+ 8.197	+ 8,8
5ª {								
TOTALE...	780.698	1.746.670	878.423	1.876.332	+ 97.725	+ 12,5	+ 129.662	+ 7,4

(a) Dati provvisori.

(1) Con precedenti lavorativi subordinati.

(2) Senza precedenti lavorativi subordinati.

TABELLA III-29. - Iscritti nelle liste di collocamento per ripartizioni geografiche e per classi

GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Medie mensili dei primi 9 mesi					
	1979			1980		
	I classe	II classe	Totale 5 classi	I classe	II classe	Totale 5 classi
<i>Valori assoluti</i>						
Italia settentrionale.....	261.940	197.182	500.198	261.837	219.020	523.277
Italia centrale.....	130.521	133.226	279.991	134.515	154.924	305.919
Italia meridionale.....	352.301	295.892	676.181	352.833	339.577	722.213
Italia insulare.....	169.765	101.777	279.935	174.585	122.194	306.372
TOTALE ITALIA ...	914.527	728.077	1.736.305	923.770	835.715	1.857.781
<i>Distribuzione percentuale</i>						
Italia settentrionale.....	28,6	27,1	28,8	28,3	26,2	28,1
Italia centrale.....	14,3	18,3	16,1	14,6	18,5	16,5
Italia meridionale.....	38,5	40,6	39,0	38,2	40,7	38,9
Italia insulare.....	18,6	14,0	16,1	18,9	14,6	16,5
TOTALE ITALIA ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

18. - Le analisi relative alla distribuzione degli iscritti per grandi ripartizioni geografiche e per gruppi di categorie professionali, sono disponibili con riferimento ai soli prime nove mesi del 1980; i confronti temporali verranno pertanto effettuati rispetto all'analogo periodo del 1979.

Tutte e quattro le ripartizioni geografiche del Paese sono state interessate — pur se in misura differenziata — dall'aumento delle iscrizioni alle liste di collocamento. L'Italia Meridionale ha registrato, nella media dei primi nove mesi del 1980, la maggiore consistenza di iscrizioni con 722.213 unità, pari al 38,9 % del totale (39 % nel 1979); nell'Italia Settentrionale sono risultate, mediamente, 523.277 iscrizioni pari al 28,1 % (28,8 % nell'analogo periodo del 1979). Nell'Italia Centrale ed in quella Insulare il numero degli iscritti si è cifrato, rispettivamente, a 305.919 e 306.372 unità, con un aumento dell'incidenza dal 16,1 % al 16,5 % per ognuna delle ripartizioni in esame.

TABELLA III-30. - Iscritti nelle liste di collocamento per gruppi di categorie professionali

GRUPPI DI CATEGORIE PROFESSIONALI	Medie mensili dei primi nove mesi di ciascun anno					
	1975	1976	1977	1978	1979	1980
Agricoltura.....	239.814	249.200	263.674	263.458	270.805	265.741
Industria.....	442.796	458.982	488.813	540.056	551.116	553.494
Trasporti e comunicazioni ..	27.887	28.540	31.965	31.974	31.941	33.012
Commercio.....	56.654	61.616	66.737	74.097	83.378	91.521
Attività e servizi vari.....	22.645	24.341	27.028	29.837	32.263	34.979
Impiegati.....	146.669	178.069	278.414	338.356	404.985	474.250
Manodopera generica.....	247.922	272.547	279.658	320.288	361.817	404.784
TOTALE ...	1.184.387	1.273.295	1.436.289	1.598.066	1.736.305	1.857.781

TABELLA III-31. - Iscritti per classi di età
(Percentuali calcolate sul totale degli iscritti alla 1^a e 2^a classe)

GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	15 - 24 anni		25 - 34 anni		35 anni ed oltre		TOTALE	
	1979 (a)	1980 (a)	1979 (a)	1980 (a)	1979 (a)	1980 (a)	1979 (a)	1980 (a)
Italia settentrionale.....	17,1	16,9	5,8	5,4	8,2	7,3	31,1	29,6
Italia centrale	8,0	10,0	3,5	3,7	4,4	4,5	15,9	18,2
Italia meridionale	16,2	16,8	9,2	8,9	12,2	11,4	37,6	37,1
Italia insulare	6,2	6,6	3,7	3,5	5,5	5,0	15,4	15,1
TOTALE ...	47,5	50,3	22,2	21,5	30,3	28,2	100,0	100,0

a) Rilevazione campionaria al 31 ottobre.

19. - Dall'esame delle iscrizioni alle liste di collocamento per categorie professionali, si conferma una maggiore concentrazione nelle categorie industriali con 553.494 unità (+ 2.378 rispetto ai primi nove mesi del 1979); seguono gli impiegati con 474.250 unità (+ 69.265) e la manodopera generica con 404.784 persone (+ 42.967). A fronte di questi incrementi, è da registrare la flessione nelle categorie connesse con l'agricoltura, risultate pari a 265.741 unità (- 5.064).

Con riguardo all'età ed alla permanenza degli iscritti nelle liste di collocamento, il Ministero del Lavoro effettua due indagini campionarie semestrali (30 aprile e 31 ottobre) sugli iscritti alla prima ed alla seconda classe distinti per gruppi di età e durata della disoccupazione.

Dall'esame dei risultati di tali indagini, al 31 ottobre 1980 risultava un aumento (rispetto all'analogo periodo del 1979) del peso degli iscritti di età dai 15 ai 24 anni — saliti dal 47,5 % al 50,3 % — attribuibile, pur se in misura diversificata, alle ripartizioni centro-meridionale ed insulare. Si è viceversa ridotta l'incidenza degli iscritti nelle altre classi di età.

Riguardo alla durata della disoccupazione, nel 1980 si è accentuata la tendenza ad una permanenza degli iscritti nella condizione di disoccupato per dodici mesi ed oltre (dal 33 % del 1979 al 35,6 % del 1980) mentre per il 29,8 % (30,1 % nel 1979) la durata variava tra i tre ed i dodici mesi e per il 34,6 % era inferiore a tre mesi (35,6 % nel 1979).

20. - Le carenze di manodopera, ovvero le richieste di lavoratori che non hanno potuto essere soddisfatte dagli Uffici del Lavoro con gli iscritti nelle liste di collocamento

TABELLA III-32. - Iscritti secondo la durata in mesi della disoccupazione
(Percentuali calcolate sul totale degli iscritti alla 1^a e 2^a classe)

GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	< 1 mese		1 m. < 3 m.		3 m. < 6 m.		6 m. < 12 m.		12 mesi e più	
	1979 (a)	1980 (a)	1979 (a)	1980 (a)	1979 (a)	1980 (a)	1979 (a)	1980 (a)	1979 (a)	1980 (a)
Italia settentrionale	6,1	5,3	6,8	7,4	4,6	4,8	6,9	5,4	6,8	6,7
Italia centrale	2,8	2,6	2,7	3,5	2,0	2,3	2,5	2,6	5,9	7,2
Italia meridionale	5,7	5,4	4,8	5,2	3,4	4,4	7,2	6,1	16,4	15,9
Italia insulare	3,4	2,4	3,3	2,8	2,5	2,1	2,3	2,1	3,9	5,8
TOTALE ...	18,0	15,7	17,6	18,9	12,5	13,6	18,9	16,2	33,0	35,6

(a) Rilevazione campionaria al 31 ottobre.

**TABELLA III-33 - Lavoratori fruanti della disciplina sulle assunzioni obbligatorie:
iscritti nella lista speciale e disponibili al 30 giugno 1980**
(legge 2 aprile 1968, n. 482 e successive modificazioni)

REGIONI	Invalidi ex militari di guerra	Invalidi civili di guerra	Invalidi per servizio	Invalidi del lavoro	Invalidi civili	Sordomuti	Orfani e vedove	Profughi	Ex malati di tbc	Totale
Piemonte	7	12	31	92	5.857	33	227	211	—	6.470
Valle d'Aosta	2	—	1	20	140	2	5	1	4	175
Lombardia	—	—	—	—	300	—	—	—	—	300
Trentino-Alto Adige	1	—	2	23	292	12	48	2	2	382
Veneto	5	60	54	289	2.428	73	545	135	—	3.589
Friuli-Venezia Giulia	5	34	13	59	912	26	133	126	1	1.309
Liguria	4	26	62	180	2.765	31	547	147	2	3.764
Emilia-Romagna	12	115	56	178	3.971	47	478	99	—	4.956
Toscana	12	144	85	634	5.007	92	848	155	—	6.977
Umbria	1	67	50	347	1.790	17	401	37	15	2.725
Marche	—	45	63	300	2.171	26	693	47	2	3.347
Lazio	41	519	695	1.141	23.849	296	6.298	1.360	157	34.356
Molise	—	19	13	118	2.784	23	278	4	—	3.239
Abruzzi	2	72	64	524	3.822	53	781	68	—	5.386
Campania	1	234	514	1.676	64.357	186	4.628	133	2	71.731
Puglia	6	30	144	1.072	8.012	189	1.148	92	—	10.693
Basilicata	1	6	70	247	1.953	63	640	4	—	2.984
Calabria	3	118	318	1.278	17.751	236	3.659	77	43	23.483
Sicilia	145	278	424	1.733	30.183	572	5.919	492	38	39.784
Sardegna	1	9	77	643	2.425	54	1.100	36	104	4.449
ITALIA	249	1.788	2.736	10.554	180.769	2.031	28.376	3.226	370	230.099

TABELLA III-34. - Lavoratori fruanti della disciplina sulle assunzioni obbligatorie:
occupati presso le aziende pubbliche e private al 30 giugno 1980
(legge 2 aprile 1968, n. 482 e successive modificazioni)

REGIONI	Invalidi ex militari di guerra	Invalidi civili di guerra	Invalidi per servizio	Invalidi del lavoro	Invalidi civili	Sordomuti	Orfani e vedove	Profughi	Ex malati di tbc	Totale
Piemonte	1.862	709	1.058	3.523	14.466	710	5.535	1.973	46	29.882
Valle d'Aosta	247	76	81	726	296	19	173	6	240	1.864
Lombardia	1.108	262	534	1.571	2.900	216	1.320	—	—	7.911
Trentino - Alto Adige	651	163	307	1.044	3.022	191	1.457	102	40	6.977
Veneto	2.155	788	1.308	4.398	11.173	429	5.319	1.061	23	26.654
Friuli - Venezia Giulia	785	579	373	744	2.715	198	1.734	1.109	40	8.277
Liguria	1.251	617	856	1.811	5.083	230	2.988	844	—	13.680
Emilia - Romagna	3.146	1.662	1.727	4.463	17.599	748	6.578	1.258	21	37.202
Toscana	3.318	1.438	1.900	4.216	8.618	556	5.790	885	6	26.727
Umbria	432	244	253	681	1.292	119	866	176	25	4.088
Marche	1.341	367	498	1.283	4.070	170	1.888	143	4	9.764
Lazio	3.837	2.266	3.676	8.130	27.500	2.353	12.794	8.646	393	69.595
Molise	52	43	68	130	642	27	241	13	—	1.216
Abruzzi	1.945	615	643	1.305	2.955	176	2.247	393	19	10.298
Campania	2.257	1.123	1.607	2.921	8.219	518	6.818	830	—	24.293
Puglia	2.024	564	1.326	1.953	6.234	381	4.145	434	—	17.061
Basilicata	558	218	403	504	999	163	958	58	—	3.861
Calabria	310	175	260	355	1.340	80	801	57	17	3.395
Sicilia	2.453	1.127	1.758	3.269	7.498	667	4.753	1.470	65	23.060
Sardegna	416	188	289	460	877	78	1.337	31	27	3.703
ITALIA	30.148	13.224	18.925	43.487	127.498	8.029	67.742	19.489	966	329.508

delle provincie nelle quali le richieste stesse sono state avanzate, sono risultate, nel 1980, pari a 13.363 con un aumento, rispetto all'anno precedente, del 24,6 %. Tale fenomeno si è manifestato in misura prevalente nell'Italia settentrionale, con l'84,4 % circa del totale, mentre nell'Italia centrale ed in quella meridionale ed insulare esso è stato contenuto entro limiti ristretti. Del totale delle richieste non soddisfatte, quelle di manodopera maschile sono state 11.808 pari all'88,4 %. Rispetto alle carenze di manodopera registratesi nell'ambito provinciale, 10.413 sono state soddisfatte con lavoratori provenienti da altre provincie mentre 2.081 sono decadute per rinuncia del datore di lavoro. Alla fine del 1980 risultavano ancora da soddisfare 869 richieste, pari al 6,5 % del totale.

21. - Alcune indicazioni sulla mobilità della forza-lavoro sono altresì desumibili dall'indagine mensile condotta dal Ministero del Lavoro.

Nella media mensile dei primi nove mesi del 1980, i lavoratori licenziati sono risultati in numero di 280.494 (di cui 172.902 uomini, pari al 61,6 %) con una diminuzione di 734 unità rispetto all'analogo periodo del 1979; di questi, 3.609 (pari all'1,3 %) sono stati licenziati per cessazione o riduzione consistente dell'attività. La media mensile delle assunzioni è stata pari a 375.718 persone (di cui 226.794 uomini pari al 60,4 %) con una diminuzione di 6.157 unità sempre nei confronti con i primi nove mesi del 1979. Rispetto al totale delle assunzioni effettuate, 26.120 lavoratori sono stati assunti con passaggio diretto da un'azienda ad un'altra mentre 83.740 lavoratori sono risultati provenire da località diverse da quella ove ha sede l'azienda.

Per una migliore comprensione del fenomeno in esame è comunque utile tenere presente che uno stesso lavoratore può essere interessato a più movimenti anche in uno stesso mese.

22. - Sempre in tema di avviamento al lavoro, va ricordata la normativa vigente sulle assunzioni obbligatorie (Legge 2 aprile 1968 n. 482) che ha lo scopo di tutelare i cittadini handicappati attraverso il loro reinserimento nella comunità lavorativa. A tale riguardo le aziende private e le Amministrazioni pubbliche che abbiano complessivamente alle loro dipendenze più di trentacinque lavoratori, sono tenute ad assumere, per una aliquota complessiva pari al 15 % del personale in servizio, lavoratori appartenenti alle seguenti categorie: invalidi di guerra militari e civili, invalidi per servizio, invalidi del lavoro, invalidi civili, sordomuti, orfani e vedove dei caduti in guerra o per servizio o sul lavoro, ex t.b.c., profughi. La legge non si applica nei confronti di coloro che hanno superato il 55° anno di età, e di quelli che hanno perduto ogni capacità lavorativa o che, per la natura ed il grado della loro invalidità, possano riuscire di danno alla salute ed alla incolumità dei compagni di lavoro o alla sicurezza degli impianti.

Il servizio del collocamento è effettuato dagli Uffici Provinciali del Lavoro e della Massima Occupazione sulla base di graduatorie e criteri stabiliti dalle Commissioni provinciali per il collocamento obbligatorio. Presso i medesimi Uffici del Lavoro sono istituiti elenchi separati per le singole categorie di invalidi.

Alla data del 30 giugno 1980 risultavano iscritti alle predette liste 230.099 lavoratori aspiranti al collocamento obbligatorio mentre risultavano complessivamente occupati presso le aziende private e gli Enti Pubblici Locali 329.508 lavoratori.

Il collocamento obbligatorio dei non vedenti, regolato dalla legge n. 594 del 14 luglio 1957, viene effettuato su scala nazionale direttamente dal Ministero del Lavoro.

Alla data del 30 giugno 1980 risultavano disoccupati 686 non vedenti con la qualifica di centralinisti telefonici. Alla stessa data risultavano iscritti all'apposito albo professionale

nazionale 6.492 non vedenti in possesso dell'abilitazione alle predette mansioni. Sempre per quanto attiene ai non vedenti risultavano iscritti all'apposito albo professionale nazionale dei massaggiatori e massofisioterapisti 865 unità.

È da osservare come le attuali norme di sono rivelate insufficienti a soddisfare le necessità lavorative dei destinatari della legge stessa, per cui si è avvertita l'esigenza di una riforma dell'attuale disciplina del collocamento obbligatorio, anche per i riflessi che la soluzione dei problemi di questo settore dell'impiego ha su tutta la politica dell'occupazione in Italia. Al riguardo è stato costituito presso la Commissione Lavoro della Camera, un Comitato ristretto con il compito di coordinare le varie proposte di legge presentate da parlamentari e tendenti a razionalizzare la normativa vigente.

C) L'AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEL CAMPO DEL LAVORO.

a) Gli interventi per alleviare la disoccupazione.

23. - Come già evidenziato dai dati sin qui esaminati, la disoccupazione giovanile si presenta come un fenomeno di ampiezza rilevante sia in termini economici che sociali. Un tentativo di affrontare questa complessa materia è stato effettuato, nel corso dell'ultimo

TABELLA III-35. - Iscritti nelle «liste speciali» di collocamento dei giovani
(Legge n. 285/1977)

REGIONE	iscritti 30 giugno 1978	iscritti 30 giugno 1979	iscritti 30 giugno 1980	Incremento percentuale 1980 su 1979
Valle d'Aosta	352	359	460	+ 28,1
Piemonte.....	26.611	32.739	38.346	+ 17,1
Lombardia	34.828	34.625	31.402	- 9,3
Trentino-Alto Adige	2.597	2.097	1.698	- 19,0
Veneto	22.300	17.864	20.347	+ 13,9
Friuli-Venezia Giulia	4.786	4.351	4.498	+ 3,4
Liguria.....	16.708	20.794	24.596	+ 18,3
Emilia-Romagna	23.284	23.524	21.895	- 6,9
Toscana	34.274	37.480	40.321	+ 7,6
Umbria	11.932	12.859	14.370	+ 11,8
Marche	15.311	15.043	14.598	- 3,0
Lazio	85.045	106.388	131.932	+ 24,0
Abruzzi	21.210	23.922	26.868	+ 12,3
Molise	6.901	8.434	9.072	+ 7,6
Campania	154.864	179.895	211.704	+ 17,7
Puglia	66.142	75.281	91.067	+ 21,0
Basilicata	14.895	16.799	17.687	+ 5,3
Calabria	48.634	61.777	70.190	+ 13,6
Sicilia	101.876	132.865	159.538	+ 20,1
Sardegna	32.201	33.944	39.447	+ 16,2
TOTALE...	724.751	841.040	970.036	+ 15,3
di cui:				
ITALIA SETTENTRIONALE (da Valle d'Aosta a Emilia Romagna)	131.466	136.353	143.242	+ 5,1
ITALIA CENTRALE (da Toscana a Lazio)	146.562	171.770	201.221	+ 17,1
ITALIA MERIDIONALE (da Abruzzo a Calabria)	312.646	366.108	426.588	+ 16,5
ITALIA INSULARE (Sicilia - Sardegna)	134.077	166.809	198.985	+ 19,3

TABELLA III-36. - **Giovani avviati, ex legge 285/77 al 31 agosto 1980**

R E G I O N I	SETTORE PRIVATO			Settore pubblico	TOTALE AVVIATI
	Tempo indeterminato	Contratto di formazione	Totale		
Piemonte	1.090	2.342	3.432	1.720	5.152
Valle d'Aosta	71	1	72	80	152
Lombardia	1.012	157	1.169	3.011	4.180
Trentino - Alto Adige	142	—	142	327	469
Veneto	502	123	625	1.317	1.942
Friuli - Venezia Giulia	239	472	711	1.010	1.721
Liguria	1.592	—	1.592	1.377	2.969
Emilia - Romagna	1.909	1.052	2.961	1.766	4.727
Toscana	901	469	1.370	1.877	3.247
Umbria	203	389	592	720	1.312
Marche	355	613	968	1.123	2.091
Lazio	1.474	472	1.946	5.677	7.623
Molise	14	42	56	1.035	1.091
Abruzzi	539	322	861	1.955	2.816
Campania	605	523	1.128	15.108	16.236
Puglia	319	155	474	2.024	2.498
Basilicata	138	74	212	3.117	3.329
Calabria	534	159	693	5.696	6.389
Sicilia	657	622	1.279	7.727	9.006
Sardegna	271	41	312	3.581	3.893
TOTALE GENERALE ...	12.567	8.028	20.595	60.248	80.843

triennio, attraverso la legge 285 del 1° giugno 1977, recante provvedimenti in favore dell'occupazione giovanile e venuta a scadenza il 31 dicembre 1980.

Sulla base delle rilevazioni statistiche effettuate dal Ministero del Lavoro, alla data del 30 giugno 1980 risultavano iscritti nelle liste speciali previste dalla citata normativa, 970.036 giovani con un aumento del 15,3 % rispetto alla corrispondente data del 1979.

Con riguardo alle grandi ripartizioni territoriali, l'offerta di lavoro giovanile ha registrato incrementi percentuali più consistenti nell'Italia insulare (+ 19,3 % con punte del 20 % in Sicilia), nell'Italia centrale (+ 17,1 % con punte del 24 % nel Lazio) e nell'Italia meridionale (+ 16,5 % con punte del 21 % in Puglia); nell'Italia settentrionale l'aumento è risultato pari al 5,1 per cento.

Alla data del 31 agosto 1980 risultavano complessivamente avviati al lavoro 80.843 giovani, di cui 60.248 nel settore pubblico e 20.595 in quello privato. Rispetto agli avviamenti al lavoro nel settore privato, il 61 % (pari a 12.567 unità) ha usufruito di contratti a tempo indeterminato ed il rimanente 39 % (pari a 8.028 unità) di contratti di formazione.

È da osservare che il maggior numero di assunzioni effettuate nel settore pubblico rispetto a quello privato sottintende una certa inadeguatezza degli incentivi previsti per quest'ultimo e quindi dei risultati limitati rispetto all'ampiezza del problema della disoccupazione giovanile.

24. - Fra gli interventi effettuati dal Ministero del Lavoro per alleviare la disoccupazione sono da annoverare tuttora, i cantieri di lavoro e di rimboschimento nei quali viene impiegata manodopera per la realizzazione di opere minori di pubblica utilità.

**TABELLA III-37. - Cantieri di rimboschimento e di lavoro
istituiti nelle sottoelencate Regioni a statuto speciale nel corso del 1980**

	N. cant. lav.	N. operai	N. giornate lavorative	Importo (migliaia di lire)	Contributo materiali (migliaia di lire)	Nolo mezzi meccanici (migliaia di lire)	SPESA COMPLESSIVA (migliaia di lire)
<i>Valle d'Aosta</i>							
- Aosta	8	145	9.895	86.262	—	—	86.262
<i>Trentino - Alto Adige</i>							
- Trento	13	255	22.800	222.272	26.000	13.000	261.272
<i>Friuli - Venezia Giulia</i>							
- Gorizia	3	35	2.920	25.833	4.800	1.940	32.573
- Udine	3	43	4.575	53.249	6.000	2.000	61.249
<i>Sardegna</i>							
- Cagliari	65	870	66.120	593.919	130.000	65.000	788.919
- Nuoro	2	42	5.080	44.760	4.000	2.000	50.760
TOTALE ...	94	1.390	111.390	1.026.295	170.800	83.940	1.281.035

Come già sottolineato in precedenti Relazioni, il D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616 ha trasferito alle Regioni a statuto ordinario, con decorrenza 1° gennaio 1978, le funzioni dell'Amministrazione statale in materia di cantieri di lavoro e rimboschimento; le competenze del Ministero del Lavoro sono quindi limitate alle sole Regioni a statuto speciale. In tali Regioni si sono avuti 94 cantieri di lavoro e rimboschimento che hanno occupato 1.390 operai per un totale di 111.390 giornate di lavoro ed una spesa complessiva di 1.281 milioni di lire.

b) *La tutela del lavoro.*

25. - L'attività di vigilanza esercitata dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha registrato, nel 1980, una maggiore consistenza ed efficacia; con il continuo evolversi della legislazione sociale, l'Organo di vigilanza è infatti chiamato continuamente a modificare la qualità, l'incisività e l'ampiezza degli interventi e la struttura dei controlli per adeguarli alla nuova realtà sociale. L'aggiornamento del personale alla tecnologia più avanzata inerente lo snellimento delle procedure amministrative, ha dato buoni risultati consentendo la risoluzione delle varie problematiche senza quei contraccolpi talvolta legati all'introduzione di nuovi supporti tecnologici.

L'attività di vigilanza ha consentito di comprimere, nonostante gli ostacoli e le difficoltà incontrate, il fenomeno della interposizione e della intermediazione della manodopera negli appalti di opere e di servizi.

Allo scopo di prevenire evasioni contributive o infrazioni alle leggi sociali, sono stati costituiti vari «gruppi ispettivi» che hanno eseguito numerosi controlli e sopralluoghi per combattere il fenomeno del lavoro abusivo, del cosiddetto «caporalato» presente in agricoltura e dell'occupazione minorile specie in alcune zone meridionali.

TABELLA III-38. - Attività di vigilanza svolta dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

TIPI DI INTERVENTO	1976	1977	1978	1979	1980 (a)
<i>Dati sull'attività di vigilanza dell'Ispettorato del Lavoro:</i>					
- Ispezioni eseguite ad aziende dei settori industriale, commerciale, agricolo ed altri	125.707	142.159	153.096	166.023	155.000
- Contravvenzioni elevate	139.930	160.011	185.340	195.489	175.000
- Denunce evase	81.938	93.612	99.762	107.861	90.000
- Somme recuperate a favore degli Istituti previdenziali (INAIL, INPS, INAM, ENPALS, etc.) per contributi assicurativi omessi o in ritardo (in milioni di lire)	151.369	180.154	291.965	331.019	250.000
- Somme recuperate a favore dei lavoratori per differenze salariali ed indennità accessorie varie (in milioni di lire)	5.096	5.475	7.514	9.180	9.000
- Somme recuperate per indebite prestazioni erogate dagli Istituti previdenziali (in milioni di lire)			1.164	1.720	1.000
- Numero ordinanze emesse nel settore della previdenza dei pubblici trasporti e dei trasporti su strada CEE.....	163	60	32	141	75
- Numero delle oblazioni definite.....			5.362	5.844	5.000
- Importo ammende fissate per oblazioni definite (in milioni di lire).....			351	391	300
- Sanzioni amministrative pecuniarie irrogate (in milioni di lire).....	28	9	8	19	10
- provvedimenti più importanti adottati (patenti, libretto lavoro stranieri, autorizzazioni varie, vidimazioni, etc.)			219.429	468.061	450.000

(a) Dati provvisori.

Rilevanti sono stati altresì gli interventi nella complessa normativa sulle agevolazioni finanziarie delle imprese, sugli sgravi fiscali e sulla fiscalizzazione degli oneri sociali, nonché gli accertamenti per la concessione delle integrazioni salariali ai lavoratori dipendenti dalle aziende in crisi e, nell'ultimo scorcio dell'anno 1980, per le zone terremotate.

Apprezzabile è stato altresì l'apporto dei giovani assunti con la legge 285/77 i quali, dopo un primo periodo di addestramento pratico, hanno contribuito, specie nella parte del lavoro interno d'ufficio, a rendere più efficiente il servizio.

26. - Le relazioni industriali e la contrattazione collettiva hanno evidenziato, nel 1980, una prevalenza della trattazione a livello aziendale rispetto a quella nazionale, di categoria o interconfederale; ciò si è riflesso sull'attività di mediazione e composizione dei conflitti di lavoro dei servizi ministeriali. Come per il 1979, la preponderanza dei casi aziendali trattati (circa il 90 %) ha evidenziato problemi di riorganizzazione, ristrutturazione e riconversione produttiva, con relativi interventi della Cassa Integrazione Guadagni.

Le controversie risolte in sede ministeriale, a seguito cioè di proposte ministeriali di mediazione, sono state il 97 % dei casi (95 % nel 1979).

L'impegno maggiore è stato richiesto, come per il 1979, da specifici casi aziendali relativi a società ubicate prevalentemente nel Mezzogiorno; sono da rilevare altresì le vertenze apertesesi presso aziende dell'Italia Centrale, ed in particolare del nucleo industriale di Pomezia e della provincia di Latina.

Tra i casi di maggior rilievo — sotto il profilo dell'impatto sul sistema delle relazioni industriali e/o sulla situazione del settore di attività in cui si collocano — possono essere ricordati quelli relativi alle aziende FIAT, Olivetti, Buitoni-Perugina, Litton Italia, Solvay, Cucirini Cantoni, Sielte, Pilla, Indesit, Vianini, Grunding ed Emerson.

L'azione svolta dal Ministero del Lavoro ha avuto come obiettivo quello di conciliare le esigenze di ristrutturazione aziendale con quelle di tutela dell'occupazione. In particolare l'attività di mediazione e di conciliazione svolta dal Ministero del Lavoro ha dovuto far fronte ad una conflittualità aziendale acuta, che ha avuto anche momenti di grande tensione sociale (si veda per tutti il caso FIAT).

Gli interventi, come si è detto assai numerosi, si sono articolati su tre direttrici fondamentali:

- 1) l'azione diretta per la composizione delle controversie collettive nell'ottica della salvaguardia dei livelli occupazionali e di sviluppo delle iniziative di rilancio produttivo;
- 2) il coordinamento degli interventi degli Uffici periferici regionali e provinciali;
- 3) la collaborazione con altre Amministrazioni centrali (soprattutto Presidenza del Consiglio, Ministeri dell'Industria e del Bilancio, ecc.) dove, molto spesso, si sono svolti incontri e trattative con la partecipazione di funzionari del Ministero del Lavoro.

I risultati conseguiti, pur nella complessità delle situazioni cui si è dovuto far fronte, possono ritenersi, in generale, soddisfacenti. Permangono, tuttavia, taluni aspetti negativi quali: la mancanza di una normativa generale di supporto all'intervento dello Stato nelle controversie collettive di lavoro (normativa, peraltro, esistente in gran parte dei paesi europei); la carenza di strumenti tecnici sufficienti ed adeguati; il permanere di una molteplicità di sedi e di tavoli di trattative « esterni » al Ministero, nonostante più volte sia stata posta l'esigenza di evitare la polverizzazione degli interventi; la carenza di norme comportamentali certe tra le parti sociali per l'avvio e il successivo svolgimento delle vertenze.

Le soluzioni adottate nelle trattative svolte in sede ministeriale hanno consentito di evitare le procedure di licenziamento grazie all'uso di strumenti quali il ricorso alla C.I.G. straordinaria, ai sensi della legge 675/77 e successive modificazioni ed integrazioni, a misure di blocco del turnover e pensionamento anticipato ed alla disoccupazione speciale; l'applicazione degli artt. 24 e 25 della legge stessa nei casi in cui l'azienda operava in zone (comprensori industriali del centro-nord) con reali possibilità di sbocchi occupazionali alternativi per le unità lavorative esuberanti; l'individuazione di nuovi imprenditori o l'impegno a ricercarli nel periodo di applicazione della C.I.G., per potenziare o sostituire gli assetti societari e aziendali in precarie condizioni. Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha poi manifestato la piena disponibilità a sostenere richieste di finanziamenti agevolati, rimaste ancora senza esito per il limitato funzionamento della legge 675 e di altre leggi, come la 183 per il Mezzogiorno, ed a sollecitare gli interventi di competenza o le iniziative più opportune da parte di altre Amministrazioni Centrali al fine di agevolare la ripresa delle aziende in crisi e di scongiurare la caduta dei livelli occupazionali.

27. - L'attività conciliativa svolta dagli Uffici del Lavoro e della Massima Occupazione è stata, anche nel corso del 1980, di notevole intensità, come risulta dalle rilevazioni statistiche concernenti il movimento delle controversie individuali e plurime di lavoro trattate dagli Uffici Provinciali del Lavoro e di quelle collettive di competenza sia dei predetti Uffici, nel caso interessino categorie operanti nell'ambito provinciale, sia degli Uffici Regionali, nel caso di controversie interessanti più province di una stessa regione o di controversie non conciliate in sede provinciale e demandate per l'ulteriore trattazione agli Uffici Regionali.

Nel 1980 le controversie di lavoro individuali e plurime instaurate presso gli Uffici Provinciali del Lavoro sono state 38.660, con una diminuzione, rispetto al 1979, di 419 unità. Essendo le controversie esistenti ad inizio d'anno pari a 2.884, il numero complessivo è risultato pari a 41.544; di queste 37.811 sono state scaricate nel corso dell'anno. Le controversie conciliate nel 1980 sono state 22.765 pari al 60,2 % di quelle scaricate; le somme relative liquidate ai lavoratori sono ammontate a circa 61 miliardi di lire, di cui 33 miliardi nel settore industriale.

28. - Le controversie collettive di lavoro instaurate nel 1980 presso gli Uffici Provinciali del Lavoro sono risultate 5.041, con una diminuzione di 87 unità rispetto al 1979. Ove si considerino le 89 controversie non risolte in sede provinciale e le 42 interprovinciali e regionali demandate agli Uffici Regionali del Lavoro, si è avuto un totale di 5.363 controversie (di cui 322 esistenti all'inizio dell'anno): di queste gli Uffici Provinciali del Lavoro ne hanno trattate 4.795 interessanti 432.125 lavoratori.

Delle 136 controversie demandate agli Uffici Regionali del Lavoro (di cui 5 esistenti all'inizio dell'anno), ne sono state trattate 117 per un totale di 46.634 lavoratori interessati.

In sede provinciale sono state conciliate 2.586 controversie ed in sede regionale 67; i lavoratori interessati alle controversie collettive conciliate in sede provinciale sono stati 291.320 (pari al 67,4 % del totale) mentre in sede regionale sono stati 26.246 (56,3 %).

TABELLA III-39. - Cooperative iscritte nello Schedario Generale della Cooperazione

SEZIONI	1976	1977	1978	1979	1980	Ripartizioni territoriali del 1980			
						Italia settentrionale	Italia centrale	Italia meridionale	Italia insulare
Consumo	4.212	4.397	4.592	4.690	4.777	3.413	823	270	271
Produzione e Lavoro	5.893	6.696	7.854	9.055	10.105	3.330	1.943	2.910	1.922
Agricola	11.287	11.618	12.527	13.313	14.053	6.185	1.901	2.931	3.036
Edilizia	38.684	39.964	42.424	44.971	47.285	14.700	15.115	12.139	5.331
Trasporto	732	760	820	877	940	261	172	244	263
Pesca	564	568	599	636	680	133	108	216	223
Mista	2.980	3.988	3.951	4.608	5.318	2.841	1.112	734	631
Bancaria			820	824	838	489	129	143	77
TOTALE ...	64.352	67.991	73.587	78.974	83.996	31.352	21.303	19.587	11.754

TABELLA III-40. - Cooperative non iscritte e totale esistenti

SEZIONI	Non iscritte nello schedario generale				Totale esistenti			
	1977	1978	1979	1980	1977	1978	1979	1980
Consumo	2.585	2.919	3.090	3.138	6.982	7.511	7.780	7.915
Produzione e Lavoro	5.344	6.353	7.071	7.808	12.040	14.207	16.126	17.913
Agricola	4.545	4.879	5.180	5.319	16.163	17.406	18.493	19.372
Edilizia	19.346	19.855	20.602	20.560	59.310	62.279	65.573	67.845
Trasporto	775	840	869	885	1.535	1.660	1.746	1.825
Pesca	373	402	429	449	941	1.001	1.065	1.129
Mista	2.543	2.955	3.280	3.659	6.531	7.726	8.712	9.815
TOTALE ...	35.511	38.203	40.521	41.818	103.502	111.790	119.495	125.814

29. - Fra le attribuzioni del Ministero del Lavoro v'è infine quella di promuovere, mediante appositi stanziamenti di bilancio, lo sviluppo del movimento cooperativo. Il numero complessivo delle cooperative esistenti al 31 dicembre 1980 è risultato pari a 125.814 (+ 6.319 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

Quanto alla ripartizione per settori di attività, anche nel 1980 è emersa la preponderanza delle cooperative edilizie risultate 67.845 pari al 53,9 % del totale delle cooperative. Tale tendenza si è confermata anche rispetto alle cooperative di nuova costituzione, risultate appartenere per oltre il 40 % al settore edile. Negli altri settori, quello agricolo ha raggiunto le 19.372 unità (pari al 15,4 % del totale) e quello di produzione e lavoro le 17.913 unità (14,2 % del totale).

Particolare interesse riveste l'esame della composizione dello Schedario generale della cooperazione che al 31 dicembre 1980 comprendeva 83.996 unità (+ 5.022 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). Tale Schedario generale registra quelle cooperative che si trovano nelle condizioni di godere di agevolazioni fiscali, tributarie e di altra natura

TABELLA III-41. - Distribuzione territoriale e settoriale delle società cooperative costituite ai sensi della legge 1° giugno 1977, n. 285

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	SETTORE								TOTALE	
	Produzione e Lavorazione		Agricolo		Misto		Altri settori		N. Coop.	N. Soci
	N. Coop.	N. Soci	N. Coop.	N. Soci	N. Coop.	N. Soci	N. Coop.	N. Soci		
Italia settentrionale ...	12	127	16	147	1	9	—	—	29	283
Italia centrale	43	456	14	131	13	133	1	9	71	729
Italia meridionale	192	2.899	19	300	19	283	6	61	236	3.543
Italia insulare	149	1.800	56	632	225	2.286	2	21	432	4.739
ITALIA ...	396	5.282	105	1.210	258	2.711	9	91	768	9.294

TABELLA III-42. - Distribuzione territoriale e settoriale delle società cooperative costituite ai sensi della legge 1° giugno 1977 n. 285, dall'entrata in vigore della legge al 31 dicembre 1980

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	SETTORE								TOTALE	
	Produzione e Lavorazione		Agricolo		Misto		Altri settori			
	N. Coop.	N. Soci	N. Coop.	N. Soci	N. Coop.	N. Soci	N. Coop.	N. Soci	N. Coop.	N. Soci
Italia settentrionale ...	62	729	78	905	20	220	3	32	163	1.886
Italia centrale	202	2.396	76	829	40	504	5	52	323	3.781
Italia meridionale	471	6.985	125	1.782	158	2.065	11	137	765	10.969
Italia insulare	251	3.009	141	1.813	370	4.009	3	30	765	8.861
ITALIA ...	986	13.119	420	5.329	588	6.798	22	251	2.016	25.497

(articolo 16 D.L.C.P.S. 14 dicembre 1947, n. 1577); esso pertanto consente, anno per anno, valutazioni settoriali e territoriali degli utenti destinatari di benefici previsti dalle leggi nazionali e regionali. Nel 1980 il 67 % circa delle cooperative esistenti è risultato iscritto nello Schedario generale della cooperazione. Da un punto di vista territoriale, il 37,3 % delle cooperative iscritte si è situato nell'Italia settentrionale, seguita dall'Italia centrale con il 25,4 %, dall'Italia meridionale con il 23,3 % e dall'Italia insulare con il 14 %. Settorialmente la concentrazione maggiore è stata registrata nel settore edile (56,3 %) mentre una incidenza sensibilmente inferiore è registrata nei rimanenti settori.

Va infine ricordato che, ai sensi della legge 285/77, già precedentemente citata, sono state costituite 2.016 cooperative per un totale di 25.497 soci; di queste, 768 si sono costituite nel 1980. Quasi il 49 % di tali cooperative è risultato appartenere al settore produzione e lavoro; il 29 % circa al settore misto ed il 21 % al settore agricolo. L'analisi della distribuzione territoriale consente infine di rilevare che il 76 % delle cooperative costituite fra i giovani, è localizzato nell'Italia meridionale ed insulare.

D) LA CONTRATTAZIONE COLLETTIVA E LE RETRIBUZIONI DEI LAVORATORI DIPENDENTI.

30. - Nel presente paragrafo vengono esaminati alcuni aspetti specifici dell'evoluzione dei redditi da lavoro dipendente utilizzando prevalentemente gli indicatori statistici dell'ISTAT.

Le retribuzioni dei lavoratori dipendenti — come già rilevato in altra parte della Relazione — hanno registrato, nel corso del 1980, incrementi consistenti legati all'elevato numero di scatti dell'indennità di contingenza maturati in corso d'anno (38 punti contro i 28 del 1979) ed ai rinnovi di taluni contratti collettivi di lavoro sia nazionali che aziendali e provinciali.

Avendo riguardo al campo di applicazione, le pattuizioni collettive del 1980 si possono così ripartire:

Settore	N. contratti rinnovati	N. lavoratori interessati
Industria	28	2.226.120
Servizi	10	740.500
Agricoltura	3	22.250
	<u>41</u>	<u>2.988.870</u>

Nel settore industriale, in particolare, sono stati rinnovati i contratti collettivi per gli addetti dell'industria alimentare, della gomma, dei cavi elettrici ed affini e delle materie plastiche come pure quelli relativi alle imprese artigiane del settore metalmeccanico e dell'installazione impianti, della ceramica, porcellana, grès e terracotta, dell'abbigliamento.

Nel settore dei servizi è da citare l'accordo per gli autoferrottramvieri, quello per i dipendenti da proprietari di fabbricati (portieri, pulitori ed altri) e quello per il personale non

TABELLA III.43. - Indici delle retribuzioni contrattuali esclusi gli assegni familiari

(base: 1975 = 100)

CATEGORIE	PER DIPENDENTE					O R A R I E						
	Media annua		Dicembre		Variazioni percentuali		Media annua		Dicembre		Variazioni percentuali	
	1980	1979	1980	Anno 1980 su Anno 1979	Dicembre 1980 su Dicembre 1979	1980	1979	1980	Anno 1980 su Anno 1979	Dicembre 1980 su Dicembre 1979		
<i>Operai:</i>												
- Agricoltura	287,9	256,7	312,0	+ 22,9	+ 21,5	286,5	255,4	310,4	+ 22,8	+ 21,5		
- Industria	257,9	232,2	282,4	+ 21,7	+ 21,6	260,8	234,8	285,5	+ 21,9	+ 21,6		
- Commercio, alberghi e pubblici esercizi	263,0	231,6	283,3	+ 21,9	+ 22,3	269,4	237,3	290,3	+ 21,8	+ 22,3		
- Trasporti e comunicazioni	261,3	227,5	282,4	+ 23,0	+ 24,1	263,1	228,9	284,4	+ 23,1	+ 24,2		
<i>Impiegati:</i>												
- Industria	220,7	200,6	236,5	+ 18,1	+ 17,9	221,8	201,4	237,7	+ 18,4	+ 18,0		
- Commercio, alberghi e Pubblici esercizi	232,5	205,3	248,9	+ 20,5	+ 21,2	233,6	206,3	250,2	+ 20,5	+ 21,3		
- Trasporti e comunicazioni	235,4	206,5	258,2	+ 21,5	+ 25,0	236,4	206,9	262,1	+ 21,8	+ 26,7		
- Credito e assicurazione	188,9	167,5	200,7	+ 17,7	+ 19,8	188,9	167,5	200,7	+ 17,7	+ 19,8		
- Servizi (a)	226,2	192,8	251,3	+ 23,9	+ 30,3	227,1	192,8	252,3	+ 24,4	+ 30,9		
- Pubblica Amministrazione	228,7	198,1	249,0	+ 24,6	+ 25,7	230,6	199,1	250,8	+ 25,2	+ 26,0		
<i>Operai e impiegati:</i>												
- Agricoltura	287,9	256,7	312,0	+ 22,9	+ 21,5	286,5	255,4	310,4	+ 22,8	+ 21,5		
- Industria	250,8	226,1	273,6	+ 21,0	+ 21,0	253,3	228,4	276,4	+ 21,3	+ 21,0		
- Commercio, alberghi e pubblici esercizi	248,0	218,7	266,5	+ 21,2	+ 21,9	252,1	222,3	270,8	+ 21,3	+ 21,8		
- Trasporti e comunicazioni	247,4	216,2	269,4	+ 22,2	+ 24,6	248,8	217,1	272,4	+ 22,4	+ 25,5		
- Credito e assicurazione	188,9	167,5	200,7	+ 17,7	+ 19,8	188,9	167,5	200,7	+ 17,7	+ 19,8		
- Servizi (a)	226,2	192,8	251,3	+ 23,9	+ 30,3	227,1	192,8	252,3	+ 24,4	+ 30,9		
- Pubblica Amministrazione	228,7	198,1	249,0	+ 24,6	+ 25,7	230,6	199,1	250,8	+ 25,2	+ 26,0		

(a) Comprende soltanto i servizi dell'istruzione e degli ospedali pubblici.

medico dipendente da ospedali religiosi e case di cura private, religiose e laiche, e per il personale delle esattorie, tesorerie e ricevitorie provinciali. Per quanto riguarda il comparto sanitario, una trattazione più dettagliata è fornita nel Cap. IV del presente Volume.

Nel settore agricolo, infine, è stato concluso l'accordo per il contratto dei dipendenti delle aziende di lavorazione della foglia di tabacco secco.

31. - L'indice delle retribuzioni minime contrattuali per dipendente ha registrato, nella media del 1980, aumenti differenziati che vanno da un minimo del 17,7 % nel settore del credito e assicurazione ad un massimo del 24,6 % nella Pubblica Amministrazione. Negli altri settori gli aumenti retributivi sono risultati pari al 22,9 % nell'agricoltura, al 21% nell'industria, al 21,2 % per il commercio, alberghi e pubblici esercizi, al 22,2 % per i trasporti e comunicazioni ed al 23,9 % per gli altri servizi (istruzione ed ospedali).

32. - Aumenti sostanzialmente analoghi hanno registrato le retribuzioni orarie minime contrattuali, ottenute per rapporto tra gli indici delle retribuzioni minime contrattuali per dipendente e gli indici della durata contrattuale del lavoro; la variazione più contenuta (+ 17,7 %) si è nuovamente avuta nel settore del credito e assicurazione e quella più elevata (+ 25,2 %) nella Pubblica Amministrazione.

Sotto il profilo dell'evoluzione, infine, le retribuzioni minime orarie hanno mostrato una accentuazione in corso d'anno in relazione a specifici contratti entrati in vigore nella seconda metà del 1980 come pure allo scatto a novembre di dieci punti dell'indennità di con tingenza; tra il dicembre 1979 ed il dicembre 1980 si sono pertanto avuti incrementi superiori a quelli medi in tutti i settori ad esclusione di quello agricolo e di quello industriale.

33. - Con riguardo al solo settore industriale, ulteriori indicazioni sono desumibili dall'indagine condotta mensilmente dall'ISTAT presso gli stabilimenti con oltre 500 dipen-

TABELLA III-44. - Indici dei guadagni medi mensili di fatto per operaio

(base: 1973=100)

RAMI E BRANCHE	Media annua			Variazioni %		Media IV trimestre			Variazioni %	
	1978	1979	1980	1979 su 1978	1980 su 1979	1978	1979	1980	1979 su 1978	1980 su 1979
Complesso industria.....	254,6	289,5	359,1	+ 13,7	+ 24,0	308,7	364,2	450,2	+ 18,0	+ 23,6
Per natura dei prodotti:										
- Prodotti energetici	210,0	246,4	296,2	+ 17,3	+ 20,2	240,7	309,3	356,8	+ 28,5	+ 15,4
- Prodotti della trasformazione industriale	258,6	293,2	364,6	+ 13,4	+ 24,4	315,5	369,0	458,8	+ 17,0	+ 24,3
- Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature ...	275,0	327,5	404,1	+ 19,1	+ 23,4	345,7	432,5	511,4	+ 25,1	+ 18,2
- Prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche, mezzi di trasporto ...	254,9	284,0	356,2	+ 11,4	+ 25,4	309,6	358,3	448,4	+ 15,7	+ 25,1
- Prodotti chimici e farmaceutici	256,4	300,5	351,2	+ 17,2	+ 16,9	304,8	347,6	418,2	+ 14,0	+ 20,3
- Altri prod. industriali	264,3	307,8	384,5	+ 16,5	+ 24,9	328,8	393,9	496,5	+ 19,8	+ 26,0

TABELLA III-45. - Salario lordo medio orario corrisposto agli operai delle aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

(in lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1978	1979					1980				Variaz. % tra i primi 3 trim. del 1980 e 1979
		I	II	III	IV	Media	I	II	III	Media	
<i>Salario lordo medio orario diretto di fatto:</i>											
Estrattive	3.523	3.774	3.958	4.405	4.576	4.173	4.739	5.006	5.482	5.068	+ 25,4
Alimentari	3.281	3.421	3.630	4.035	4.076	3.804	4.088	4.487	5.028	4.548	+ 22,5
Tessili	2.807	2.857	3.145	4.109	3.637	3.397	3.563	3.889	5.027	4.085	+ 23,3
Metalmec. e mezzi di trasp. ...	3.352	3.421	3.719	4.687	4.190	3.980	4.130	4.431	5.839	4.713	+ 20,8
Chimiche	3.653	3.939	4.166	4.995	4.526	4.382	4.592	4.949	5.926	5.112	+ 18,0
Diverse	3.081	3.136	3.404	4.251	3.906	3.646	3.856	4.205	5.225	4.378	+ 23,1
Costruzioni	3.093	3.354	3.503	3.927	4.042	3.708	4.119	4.377	4.725	4.404	+ 22,5
Elettricità, gas e acqua	4.076	4.381	4.370	5.041	4.990	4.690	5.285	5.565	6.484	5.754	+ 25,5
IN COMPLESSO ...	3.266	3.362	3.625	4.470	4.111	3.872	4.082	4.406	5.525	4.615	+ 21,8
<i>Aliquota gratifiche:</i>											
Estrattive	526	125	759	317	1.534	683	155	914	398	435	+ 22,2
Alimentari	510	81	608	328	1.318	587	138	778	398	436	+ 27,8
Tessili	373	62	134	419	1.246	460	68	169	528	231	+ 22,2
Metalmec. e mezzi di trasp. ...	451	99	327	437	1.303	554	125	358	483	308	+ 10,8
Chimiche	583	159	948	306	1.439	724	202	1.049	399	557	+ 16,8
Diverse	390	47	201	292	1.324	467	100	240	383	231	+ 33,5
Costruzioni	273	193	276	259	545	321	225	360	289	293	+ 19,6
Elettricità, gas e acqua	742	506	1.266	89	1.595	886	127	1.626	137	652	+ 1,9
IN COMPLESSO ...	441	104	367	359	1.282	536	125	425	425	318	+ 16,9
<i>Aliquota media oraria corrisposta per assegni e integr. salariali:</i>											
Estrattive	386	414	394	369	447	406	421	418	428	422	+ 7,6
Alimentari	183	109	117	102	111	109	102	125	141	123	+ 12,8
Tessili	153	90	83	107	100	95	92	115	216	134	+ 44,1
Metalmec. e mezzi di trasp. ...	159	159	146	166	139	152	133	143	330	191	+ 21,6
Chimiche	236	240	243	234	252	243	186	224	334	243	+ 1,7
Diverse	150	125	117	126	121	122	111	129	191	141	+ 15,6
Costruzioni	320	603	280	264	306	358	438	277	253	322	- 14,1
Elettricità gas e acqua	136	137	131	144	131	136	134	134	214	159	+ 16,0
IN COMPLESSO ...	172	170	147	158	148	156	143	150	265	181	+ 14,5
<i>Compresi tutti gli elementi retribucivi:</i>											
Estrattive	4.435	4.313	5.111	5.091	6.557	5.262	5.315	6.338	6.308	5.985	+ 23,7
Alimentari	3.974	3.611	4.355	4.465	5.505	4.500	4.328	5.390	5.567	3.107	+ 22,7
Tessili	3.333	3.009	3.362	4.635	4.983	3.952	3.723	4.173	5.771	4.450	+ 23,7
Metalmec. e mezzi di trasp. ...	3.962	3.680	4.192	5.290	5.632	4.686	4.388	4.932	6.652	5.212	+ 20,2
Chimiche	4.472	4.339	5.357	5.535	6.217	5.349	4.980	6.222	6.659	5.912	+ 17,1
Diverse	3.621	3.308	3.722	4.669	5.351	4.235	4.067	4.574	5.799	4.750	+ 23,3
Costruzione	3.686	4.150	4.059	4.450	4.893	4.387	4.782	5.014	5.267	5.019	+ 19,1
Elettricità, gas e acqua	4.954	5.024	5.767	5.274	6.716	5.712	5.546	7.325	6.835	6.565	+ 22,4
IN COMPLESSO ...	3.879	3.636	4.138	4.987	5.541	4.564	4.350	4.981	6.215	5.114	+ 21,2

TABELLA III-46. - Salario lordo medio orario, compresi tutti gli elementi retributivi, corrisposto agli operai delle aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ^(a)
(in lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	Primi 3 trimestri 1979		Primi 3 trimestri 1980		Variazioni %
Estrattive	4.838	5.985			+ 23,7
Alimentari	4.162	5.107			+ 22,7
Tessili	3.596	4.450			+ 23,7
Meccaniche e mezzi di trasporto	4.337	5.212			+ 20,2
Chimiche	5.049	5.912			+ 17,1
Diverse	3.852	4.750			+ 23,3
Costruzioni	4.215	5.019			+ 19,1
Elettricità, gas e acqua	5.363	6.565			+ 22,4
	IN COMPLESSO		4.218	5.114	+ 21,2

(a) Stabilimenti con almeno 50 dipendenti.

TABELLA III-47. - Numero complessivo delle ore di lavoro prestate nelle aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

GRUPPI DI INDUSTRIE	1978	1979				1980			Variaz. % tra i primi 3 trimestri 1980 e 1979	
		TOTALI				I				
		I	II	III	IV	I	II	III		
Estrattive	24.290.118	5.670.237	5.856.101	5.486.773	5.561.286	22.574.397	5.680.299	5.854.202	5.414.294	- 0,4
Alimentari	207.619.971	51.597.123	53.053.426	60.046.135	55.310.831	220.007.515	52.187.435	51.535.444	56.760.446	- 2,6
Tessili	322.516.508	87.441.817	82.365.532	68.053.756	82.212.355	320.073.460	85.898.113	82.338.125	64.669.460	- 2,1
Meccaniche e mezzi di trasporto	1.715.151.016	440.072.258	415.955.463	366.897.037	449.850.933	1.672.775.691	466.307.495	461.175.614	356.342.871	+ 5,0
Chimiche	244.989.820	62.168.141	60.954.326	52.295.749	60.469.502	235.887.718	61.949.227	61.377.545	51.806.714	- 0,2
Diverse	945.195.746	249.614.258	243.987.231	205.052.516	239.567.896	938.221.901	249.946.678	242.807.409	203.961.240	- 0,3
Costruzioni	224.415.730	50.202.126	58.901.071	52.849.327	54.887.085	216.839.609	52.085.650	56.228.516	50.916.856	- 1,7
Elettricità, gas e acqua	132.281.695	33.038.968	34.510.281	31.202.495	34.218.332	132.970.076	34.016.657	34.676.079	30.876.260	+ 0,8
TOTALE	3.816.460.604	979.804.928	955.583.431	841.883.788	982.078.220	3.759.350.367	1.008.071.554	995.992.934	820.748.131	+ 1,7

TABELLA III-48. - Retribuzioni di fatto corrisposte agli operai nelle aziende rilevate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

Guadagno medio mensile per operato, comprensivo di tutti gli elementi
(in lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1978	1979				Media	1980			Variaz. % tra i primi 3 trimestri 1980 e 1979
		I	II	III	IV		I	II	III	
Estrattive	555.933	535.568	665.934	616.174	837.232	661.774	686.273	842.167	791.599	+ 27,7
Alimentari	536.036	510.834	610.608	628.174	748.063	627.752	606.372	728.592	755.285	+ 19,3
Tessili	419.670	418.908	442.210	510.327	672.225	509.763	519.739	566.139	619.670	+ 24,3
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto	520.074	435.370	528.921	587.382	769.791	595.503	616.031	686.456	717.830	+ 25,3
Chimiche	529.369	591.654	718.374	637.569	833.152	694.879	684.877	856.288	779.423	+ 19,1
Diverse	474.376	463.380	508.122	540.886	730.028	559.979	573.179	628.580	672.170	+ 23,9
Costruzioni.....	454.629	480.560	533.323	538.205	633.995	545.894	593.187	684.684	652.646	+ 24,2
Elettricit�, gas e acqua	702.405	707.015	843.537	696.713	970.545	804.690	736.286	1.069.341	892.826	+ 22,7
IN COMPLESSO ...	507.373	493.931	543.763	575.849	753.642	591.687	606.131	688.318	706.914	+ 24,0

TABELLA III-49. - Retribuzioni di fatto corrisposte agli operai nelle aziende rilevate dal Ministero del lavoro e della Previdenza Sociale
Ammontare complessivo delle retribuzioni lordo, comprensive di tutti gli elementi
(in migliaia di lire)

GRUPPI DI INDUSTRIE	1978	1979				Totale	1980			Variaz. % tra i primi 3 trimestri 1980 e 1979
		I trimestre	II trimestre	III trimestre	IV trimestre		I trimestre	II trimestre	III trimestre	
Estrattive	107.728.018	24.455.648	29.931.093	27.929.321	36.469.867	118.785.929	30.192.624	37.104.210	34.151.985	+ 23,2
Alimentari	825.131.874	186.335.729	231.060.911	268.090.245	304.449.257	989.936.142	225.878.168	277.770.610	316.030.483	+ 19,6
Tessili	1.074.820.448	263.073.930	276.854.631	315.403.819	409.645.512	1.264.977.892	319.730.400	343.603.493	373.215.166	+ 21,2
Metalmeccaniche e mezzi di trasporto	6.795.304.612	1.619.414.136	1.743.771.442	1.940.821.976	2.533.842.231	7.837.849.785	2.045.925.085	2.274.531.051	2.370.580.244	+ 26,1
Chimiche	1.095.704.059	269.720.070	326.537.742	289.501.760	375.990.730	1.261.750.302	308.581.228	381.905.745	344.993.286	+ 16,9
Diverse	3.422.850.542	825.710.732	908.169.996	957.435.301	1.281.961.588	3.973.277.617	1.016.559.777	1.110.430.618	1.182.826.831	+ 23,0
Costruzioni.....	827.259.975	208.330.340	239.107.597	235.212.659	268.564.168	951.214.804	249.083.749	281.902.277	268.175.015	+ 17,1
Elettricit�, gas e acqua	655.365.057	166.007.845	199.057.903	164.554.786	229.797.996	759.418.530	188.638.683	254.004.965	211.042.662	+ 23,4
TOTALE ...	14.804.164.585	3.563.048.430	3.954.491.315	4.198.949.907	5.440.721.349	17.157.211.001	4.384.589.714	4.961.252.969	5.101.015.672	+ 23,3

denti. Gli indici dei guadagni medi mensili di fatto per operaio hanno registrato, nella media del 1980, un aumento complessivo pari al 24 % quale sintesi di incrementi che vanno dal 16,9 % del comparto chimico e farmaceutico al 25,4 % di quello metalmeccanico.

34. - Ulteriori informazioni sul settore industriale provengono dalle indagini condotte dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale presso gli stabilimenti che occupano almeno 50 dipendenti; per il 1980 i dati sono disponibili limitatamente ai primi tre trimestri.

Il salario lordo medio orario comprensivo di tutti gli elementi è salito, sulla base dei dati relativi alla media dei primi nove mesi, a 5.114 lire (+ 21,2 % rispetto all'analogo periodo del 1979). Incrementi superiori alla media sono stati registrati nel comparto estrattivo ed in quello tessile (+ 23,7 %), in quello alimentare (+ 22,7 %) ed in quello dell'elettricità, gas ed acqua (+ 22,4 %). Tali aumenti non hanno tuttavia sostanzialmente modificato la struttura retributiva che vede ancora salari comparativamente più elevati nel settore dell'elettricità, gas, acqua, seguito da quello estrattivo e da quello chimico; al livello inferiore della scala retributiva si è confermato il salario orario corrisposto nel settore tessile.

In presenza di un incremento delle ore complessivamente lavorate dell'1,7 %, sempre con riferimento ai primi nove mesi, il guadagno medio mensile per operaio nelle aziende oggetto della rilevazione è cresciuto del 24 %, con punte del 27,7 % nel settore estrattivo, del 25,3 % in quello meccanico, del 24,3 % in quello tessile e del 24,2 % in quello delle costruzioni.

L'occupazione complessiva è rimasta, nella media dei primi tre trimestri del 1980, sostanzialmente stazionaria (- 0,2 %), a sintesi tuttavia di andamenti differenziati nei vari settori; si è infatti ridotta nel settore delle costruzioni (- 5 %), in quello tessile, in quello estrattivo (- 2,1 %) ed in quello alimentare (- 0,6 %) mentre è aumentata negli altri ed in particolare in quello metalmeccanico (+ 0,8 %), ed in quello dell'elettricità, gas ed acqua (+ 0,7 %). Nell'ambito delle categorie professionali, una nuova flessione, pur se limitata, è stata poi registrata nel numero medio degli operai in forza (- 0,6 % nella media dei primi tre trimestri del 1980), compensate da un aumento nei restanti gruppi la cui incidenza sul totale degli occupati è così ulteriormente salita.

A sintesi di quanto sopra delineato, l'ammontare complessivo delle retribuzioni lorde comprensive di tutti gli elementi è aumentato, sempre con riguardo alla media dei primi tre trimestri dell'anno, del 23,3 per cento.

E) LA PREPARAZIONE DELLE NUOVE LEVE DI LAVORO.

a) *L'istruzione scolastica.*

35. - La progressiva contrazione delle leve demografiche di cui già si è detto in altro capitolo ha determinato un ulteriore calo degli iscritti nelle prime fasce di scolarità: un fenomeno, questo, destinato a protrarsi anche nei prossimi anni.

I bambini che frequentano le scuole materne (1.840.555), che nel 1979-80 erano già diminuiti dello 0,1 %, nel 1980-81 hanno subito un ulteriore decremento dello 0,6 % pari a 11.870 unità.

A loro volta, gli iscritti nel complesso della scuola dell'obbligo hanno accusato una diminuzione di 93.424 unità (- 1,3 %) per effetto di una riduzione già sensibilmente consistente nella scuola elementare (- 1,8 %, pari a 83.192 unità) e di una ancora modesta flessione nella scuola media inferiore (- 0,4 % pari a 10.232 unità).

36. - Nella scuola secondaria superiore la scolarità ha continuato viceversa ad espandersi, ma con un incremento inferiore a quello dell'anno precedente. Nell'anno scolastico 1980-81 gli alunni (2.415.320) sono aumentati complessivamente di 29.578 unità (+ 1,2 % rispetto al + 2,2 % dell'anno scolastico 1979-80); l'incremento ha interessato, sia pure con tassi decrescenti, tutti gli indirizzi, fatta eccezione dei Licei scientifici, in cui gli iscritti sono ulteriormente diminuiti, ed in maniera più marcata rispetto all'anno scolastico precedente (- 2,2 % a fronte di un - 1,0 %). Anche nell'Istruzione Artistica le iscrizioni hanno avuto una leggera ripresa (+ 0,6 %, rispetto a un calo del 2,9 % dell'anno scolastico 1979-80).

Le iscrizioni all'Università nell'anno accademico 1980-81 sono diminuite rispetto all'anno precedente (- 1,2 %, pari a 9.573 unità, rispetto al - 1,3 % del 1979-80). Le iscrizioni alle Accademie di Belle Arti, da tempo in sensibile calo, sono ulteriormente diminuite del 4,4 per cento.

37. - L'evoluzione della scolarità risulta ancor meglio evidenziata dall'andamento delle iscrizioni al primo anno di corso delle varie fasce d'istruzione.

Nell'anno scolastico 1980-81 gli iscritti al primo anno di scuola elementare sono diminuiti dello 0,6 % (4.929 unità), mentre le iscrizioni al primo anno di scuola media inferiore hanno segnato un incremento del 2,0 % (20.675 alunni).

TABELLA III-50. - Alunni iscritti in totale per specie delle scuole

SPECIE DELLE SCUOLE	1978-79	1979-80		1980-81 (a)	
		Alunni	Variazioni percentuali	Alunni	Variazioni percentuali
Scuola Materna	1.854.219	1.852.425	- 0,1	1.840.555	- 0,6
Scuola dell'obbligo	7.516.915	7.421.911	- 1,3	7.328.487	- 1,3
- Istruzione Elementare (b)	4.584.300	4.518.409	- 1,4	4.435.217	- 1,8
- Istruzione Media	2.932.615	2.903.502	- 1,0	2.893.270	- 0,4
Scuole Secondarie Superiori	2.334.766	2.385.742	+ 2,2	2.415.320	+ 1,2
- Istituti Professionali	417.047	433.007	+ 3,8	445.236	+ 2,8
- Istituti Tecnici	1.052.940	1.065.629	+ 1,2	1.077.699	+ 1,1
- Scuole e Istituti Magistrali	217.962	231.232	+ 6,1	236.213	+ 2,2
- Licei Scientifici	365.964	362.244	- 1,0	354.349	- 2,2
- Ginnasi e Licei classici	194.200	202.741	+ 4,4	205.483	+ 1,4
- Istituti d'Arte e Licei Artistici	57.785	56.110	- 2,9	56.439	+ 0,6
- Licei linguistici	28.868	34.779	+ 20,5	39.901	+ 14,7
Accademie di Belle Arti	7.967	7.385	- 7,3	7.061	- 4,4
Istruzione Universitaria (c)	777.768	767.719	- 1,3	758.146	- 1,2

(a) Dati provvisori.
(b) Escluse le scuole elementari sussidiate.
(c) Esclusi i fuoril corso.

La diminuzione dello 0,1 % di nuovi iscritti alla scuola secondaria superiore è il risultato di un aumento delle iscrizioni al primo anno negli istituti professionali (+ 1,3 %), tecnici (+ 0,5 %), linguistici (+ 8,0 %) e artistici (+ 5,7 %), al quale si è contrapposta una diminuzione più marcata negli altri tipi di istituti e che risulta più alta nei licei scientifici (— 5,2 %).

38. — Le immatricolazioni all'università nell'anno accademico 1980-81 risultano ancora diminuite, ma in maniera meno marcata rispetto all'anno precedente.

Più precisamente, si è avuta una flessione di 3.943 studenti, pari al — 1,6 % (— 3,1 % nell'anno accademico 1979-80); il calo di immatricolazioni si è verificato in pressoché tutti i gruppi di facoltà; solo nelle facoltà letterarie e didattiche si registra in media una stazionarietà.

Maggiormente diversificata la situazione, se si ha invece riguardo alle singole facoltà. La contrazione delle immatricolazioni è stata comparativamente più forte nelle facoltà di

TABELLA III-51. — Istruzione elementare, media e secondaria superiore. Alunni iscritti al 1° anno per specie delle scuole

SPECIE DELLE SCUOLE	1978-79	1979-80		1980-81 (a)	
	Alunni	Alunni	Variazioni percentuali	Alunni	Variazioni percentuali
ISTRUZIONE D'OBBLIGO	1.883.123	1.860.582	— 1,2	1.876.328	+ 0,8
— Scuole elementari	847.253	830.704	— 2,0	825.775	— 0,6
— Scuole medie	1.035.870	1.029.878	— 0,6	1.050.553	+ 2,0
ISTRUZIONE SECOND. SUPERIORE ED ARTISTICA	701.371	695.980	— 0,8	695.005	— 0,1
— Istruzione professionale	161.554	163.849	+ 1,4	165.948	+ 1,3
— Istruzione tecnica	296.702	294.392	— 0,8	295.964	+ 0,5
Istituti tecnici industriali	84.520	79.986	— 5,4	78.937	— 1,3
Istituti tecnici commerciali	139.551	142.045	+ 1,8	143.901	+ 1,3
Istituti tecnici per geometri	36.496	37.147	+ 1,8	37.579	+ 1,2
Altri istituti	36.135	35.214	— 2,5	35.547	+ 0,9
— Istruzione magistrale	75.455	78.025	+ 3,4	76.794	— 1,6
Scuole magistrali	10.996	11.293	+ 2,7	11.079	— 1,9
Istituti magistrali	64.459	66.732	+ 3,5	65.715	— 1,5
— Istruzione scientifica e classica	150.133	143.040	— 4,7	138.670	— 3,1
Licei scientifici	88.456	83.620	— 5,5	79.288	— 5,2
Ginnasi e licei classici	53.010	49.842	— 6,0	49.042	— 1,6
Licei linguistici	8.667	9.578	+ 10,5	10.340	+ 8,0
— Istruzione artistica	17.527	16.674	— 4,9	17.629	+ 5,7

(a) Dati provvisori.

TABELLA III-52. - Istruzione universitaria. Studenti iscritti al 1° anno

FACOLTÀ	1978-1979	1979-1980		1980-1981 (a)	
	Studenti	Studenti	Variazioni percentuali	Studenti	Variazioni percentuali
<i>Facoltà scientifiche</i>	34.421	32.136	- 6,6	31.203	- 2,9
- Scienze matematiche, fisiche, naturali e chimica industriale	27.841	26.083	- 6,3	25.480	- 2,3
- Scienze nautiche	167	136	- 18,6	216	+ 58,8
- Farmacia	6.413	5.917	- 7,7	5.507	- 6,9
<i>Facoltà di medicina e chirurgia</i>	26.738	22.182	- 17,0	21.296	- 4,0
<i>Facoltà tecniche</i>	41.802	40.390	- 3,4	39.140	- 3,1
- Ingegneria	18.750	17.636	- 5,9	17.278	- 2,0
- Architettura	11.843	12.256	+ 3,5	12.319	+ 0,5
- Agraria	7.618	7.083	- 7,0	6.662	- 6,0
- Medicina-veterinaria	3.591	3.415	- 4,9	2.881	- 15,6
<i>Facoltà econ., soc. e giuridiche</i>	83.637	87.908	+ 5,1	87.024	- 1,0
- Economia e commercio	31.442	34.597	+ 10,0	34.748	+ 0,4
- Scienze economiche e bancarie	1.003	1.085	+ 8,2	936	- 13,7
- Economia marittima	262	239	- 8,8	277	+ 15,9
- Scienze statistiche dem. e attuariali....	813	700	- 13,9	775	+ 10,7
- Scienze sociali	427	358	- 16,2	298	- 16,8
- Scienze economiche e sociali	245	349	+ 42,4	349	-
- Scienze politiche	9.630	9.599	- 0,3	9.605	+ 0,1
- Giurisprudenza	39.815	40.981	+ 2,9	40.036	- 2,3
<i>Facoltà letterarie e didattiche</i>	63.520	59.806	- 5,9	59.816	-
- Lettere e filosofia	25.613	25.313	- 1,2	26.743	+ 5,6
- Magistero	28.211	24.644	- 12,6	23.904	- 3,0
- Lingue e lett. straniere e moderne	4.714	4.645	- 1,5	4.250	- 8,5
- Educazione fisica	4.982	5.204	+ 4,5	4.919	- 5,5
TOTALE ...	250.118	242.422	- 3,1	238.479	- 1,6

(a) Dati provvisori.

medicina-veterinaria (- 15,6 %), di scienze economiche e bancarie (- 13,7 %), di scienze sociali (- 16,8 %) mentre va segnalata la ripresa della facoltà di lettere e filosofia (+ 5,6 %) dopo alcuni anni in cui si protraeva una diminuzione di iscritti al primo anno.

Di grossa entità come variazione percentuale, ma di poco rilievo se si considera l'esigua numerosità delle immatricolazioni, risulta essere poi l'aumento verificatosi nelle facoltà di scienze nautiche (+ 58,8 %), di economia marittima (+ 15,9 %) e di scienze statistiche (+ 10,7 %).

Tra le facoltà di più ampie dimensioni va segnalato il costante incremento delle immatricolazioni ad economia e commercio (+ 0,4 %) ed architettura (+ 0,5 %), mentre la facoltà di giurisprudenza, che in assoluto assorbe il maggior numero di iscritti al primo anno (circa 40.000), ha accusato per la prima volta nell'anno accademico 1980-81 un calo di immatricolazioni (- 2,3 %); è proseguita infine la flessione per medicina e chirurgia, magistero, scienze matematiche, fisiche e naturali, ingegneria.

TABELLA III-53. - Licenziati di scuola elementare

(in migliaia)

ANNO di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado	Licenziati	Media dei viventi in età 10, 11 e 12 anni compiuti	Licenziati su 100 coetanei	Licenziati che hanno proseguito nel grado successivo		Licenziati che non hanno proseguito nel grado successivo		
				numero	su 100 coetanei	numero	su 100 coetanei	su 100 licenziati
1968.....	754,5	799,8	94,3	691,5	86,4	63,0	7,9	8,3
1969.....	772,5	810,9	95,3	715,6	88,2	56,9	7,0	7,4
1970.....	820,9	820,1	100,1	780,9	95,2	40,0	4,9	4,9
1971.....	839,2	836,9	100,3	805,6	96,3	33,6	4,0	4,0
1972.....	874,7	865,3	101,1	841,1	97,2	33,6	3,9	3,8
1973.....	897,6	884,6	101,5	869,3	98,3	28,3	3,2	3,2
1974.....	910,0	890,1	102,2	896,7	100,7	13,3	1,5	1,5
1975.....	985,6	919,6	107,2	979,5	106,5	6,1	0,7	0,6
1976.....	964,4	943,2	102,2	962,0	102,0	2,4	0,3	0,2
1977.....	985,8	952,5	103,5	961,1	100,9	24,7	2,6	2,5
1978.....	937,3	934,0	100,4	933,1	99,9	4,2	0,4	0,4
1979.....	926,2	916,9	101,0	920,7	100,4	5,5	0,6	0,6
1980 (a).....	923,2	904,1	102,1	929,3	102,8	(c)	(c)	(c)

(a) Dati provvisori.
 (b) N.b. eventuali valori superiori al 100 % sono da imputare alla diminuzione avvenuta nel tempo sia nella leva demografica, che alle ripetenze.
 (c) L'elaborazione non è stata effettuata in quanto l'entità degli iscritti al 1° anno di scuola media (colonna «c») risulta superiore a quella dei licenziati di scuola elementare.

TABELLA III-54. - Licenziati di scuola secondaria inferiore

(in migliaia)

ANNO di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado	Licenziati	Medie dei viventi in età 13, 14 e 15 anni compiuti	Licenziati su 100 coetanei	Licenziati che hanno proseguito nel grado successivo		Licenziati che non hanno proseguito nel grado successivo		
				numero	su 100 coetanei	numero	su 100 coetanei	su 100 licenziati
1968.....	484,2	785,7	61,6	406,0	51,7	78,2	10,0	16,2
1969.....	502,6	793,0	63,4	416,1	52,5	86,5	10,9	17,2
1970.....	559,8	795,6	70,4	466,9	58,7	92,9	11,7	16,6
1971.....	602,1	796,9	75,5	499,8	62,7	102,3	12,8	17,0
1972.....	645,5	796,3	81,1	483,9	60,8	161,6	20,3	25,0
1973.....	707,7	806,0	87,8	520,4	64,6	187,3	23,2	26,5
1974.....	729,4	844,4	86,4	533,1	63,1	196,3	23,2	26,9
1975.....	774,0	872,0	88,8	559,0	64,1	215,0	24,7	27,8
1976.....	782,0	890,3	87,8	581,5	65,3	200,5	22,5	25,6
1977.....	801,1	893,6	89,6	594,8	66,6	206,3	23,1	25,7
1978.....	850,1	923,1	92,1	643,1	69,7	207,0	22,4	24,3
1979.....	851,1	945,3	90,0	632,3	66,9	218,8	23,1	25,7
1980 (a).....	838,2	954,1	87,9	627,5	65,8	210,7	22,1	25,1

(a) Dati provvisori.

TABELLA N. III-55. - **Qualificati degli istituti professionali**

A N N O di conseguimento del diploma	Licenziati	Media dei viventi in età 16 e 17 anni compiuti (in migliaia)	Licenziati su 100 coetanei
1970	62.590	778,5	8,0
1971	55.814	789,7	7,1
1972	62.297	799,2	7,8
1973	66.059	793,5	8,3
1974	61.727	800,5	7,7
1975	68.859	804,2	8,6
1976	72.585	821,6	8,8
1977	73.190	872,3	8,4
1978	71.475	895,3	8,0
1979	74.743	883,3	8,5
1980 (a)	74.454	901,4	8,3

(a) Dato stimato.

39. - Con riferimento ai licenziati dai vari ordini e gradi di scuole, è da rilevare che, in parallelo con il calo degli iscritti, è continuata la flessione dei licenziati della scuola elementare, che aveva avuto inizio nel 1977: nel 1980 si è avuta una diminuzione di 3.000 unità circa.

Per quanto riguarda, invece, i licenziati di scuola media inferiore, il calo delle iscrizioni si è riflesso su di essi, quest'anno, per la prima volta: nel 1980, infatti, si sono avuti circa 13.000 licenziati in meno rispetto all'anno precedente.

TABELLA III-56. - **Diplomati delle scuole secondarie superiori**

(in migliaia)

A N N O di conseguimento della licenza e di iscrizione al grado successivo	Diplomati (b)	Media del viventi in età 19 e 20 anni	Diplomati su 100 coetanei	Iscritti al I anno del corso universitario		Diplomati che non hanno proseguito nel grado successivo		
				numero	su 100 coetanei	numero	su 100 coetanei	su 100 diplomati
1969	203,3	811,4	25,1	178,2	22,0	25,1	3,1	12,3
1970	222,1	788,0	28,2	194,0	24,6	28,1	3,6	12,7
1971	235,8	763,9	30,9	215,5	28,2	20,3	2,7	8,6
1972	250,9	757,8	33,1	213,2	28,1	37,7	5,0	15,0
1973	264,3	749,4	35,3	213,6	28,5	50,7	6,8	19,2
1974	278,4	763,9	36,4	231,1	30,3	47,3	6,2	17,0
1975	292,0	784,8	37,2	242,4	30,9	49,6	6,3	17,0
1976	307,7	797,0	38,6	242,2	30,3	65,5	8,3	21,3
1977	314,9	805,6	39,1	235,1	29,2	79,8	9,9	25,3
1978	336,7	809,3	41,6	250,1	30,9	86,6	10,7	25,7
1979	333,3	823,5	40,4	242,4	29,4	90,9	11,0	27,3
1980 (a)	328,8	875,1	37,7	238,5	27,3	90,3	10,3	27,5

a) Dati provvisori.
 (b) Dal 1970 comprende i diplomati degli istituti professionali; dal 1974 comprende i diplomati degli istituti d'arte; dal 1976 comprende i diplomati dei licei linguistici.

TABELLA N. III-57. - Laureati per gruppi di corsi di laurea

ANNO di conseguimento della laurea	Gruppi di corsi di laurea (a)								TOTALE
	Scientifico	Medico	Ingegneria	Agrario	Economico	Giuridico	Letterario	Diplomi	
<i>Numero dei laureati</i>									
1971.....	8.931	4.864	6.765	786	9.151	5.924	23.082	1.148	60.651
1972.....	9.629	5.411	6.752	938	9.181	5.201	26.070	1.388	64.570
1973.....	9.229	6.001	7.199	1.069	8.118	5.166	23.777	2.385	62.944
1974.....	9.843	6.923	8.528	1.215	7.839	5.058	25.163	1.589	66.158
1975.....	10.822	8.590	10.237	1.333	8.201	5.441	24.910	1.623	71.157
1976.....	11.353	10.013	10.808	1.305	7.939	6.016	22.553	2.089	72.076
1977.....	11.912	12.668	11.313	1.380	7.249	6.554	22.170	2.769	76.015
1978.....	12.098	14.457	10.968	1.519	7.190	6.639	19.297	4.983	77.151
1979.....	11.701	14.792	11.389	1.738	7.212	7.233	18.099	3.897	76.061
<i>Struttura per gruppi di corsi</i>									
1971.....	14,7	8,0	11,1	1,3	15,1	9,8	38,1	1,9	100,0
1972.....	15,0	8,4	10,5	1,4	14,2	8,0	40,4	2,1	100,0
1973.....	14,7	9,5	11,4	1,7	12,9	8,2	37,8	3,8	100,0
1974.....	14,9	10,5	12,9	1,8	11,9	7,6	38,0	2,4	100,0
1975.....	15,2	12,1	14,4	1,9	11,5	7,6	35,0	2,3	100,0
1976.....	15,8	13,9	15,0	1,8	11,0	8,3	31,3	2,9	100,0
1977.....	15,7	16,7	14,9	1,8	9,5	8,6	29,2	3,6	100,0
1978.....	15,7	18,7	14,2	2,0	9,3	8,6	25,0	6,5	100,0
1979.....	15,4	19,4	15,0	2,3	9,5	9,5	23,8	5,1	100,0
<i>Laureati su 1.000 coetanei (b)</i>									
1971.....	10,5	5,7	7,9	0,9	10,7	6,9	27,0	1,3	70,9
1972.....	11,5	6,5	8,1	1,1	11,0	6,2	31,3	1,6	77,3
1973.....	11,1	7,2	8,6	1,3	9,7	6,2	28,5	2,8	75,4
1974.....	11,7	8,2	10,1	1,5	9,3	6,0	29,9	1,9	78,6
1975.....	13,7	10,9	13,0	1,7	10,4	6,9	31,6	2,1	90,3
1976.....	14,4	12,7	13,7	1,6	10,1	7,6	28,6	2,7	91,4
1977.....	15,4	16,4	14,7	1,8	9,4	8,5	28,8	3,6	98,6
1978.....	15,5	18,5	14,0	1,9	9,2	8,5	24,6	6,4	98,6
1979.....	14,7	18,6	14,3	2,2	9,0	9,1	22,7	4,9	95,5

(a) Nel gruppo scientifico sono compresi i corsi di laurea in: scienze matematiche, matematica e fisica, fisica-chimica, chimica industriale, scienze naturali, scienze biologiche, scienze geologiche, farmacia, discipline nautiche; nel gruppo medico: medicina e chirurgia; nel gruppo ingegneria: oltre al biennio propedeutico, i vari corsi di laurea in ingegneria e architettura; nel gruppo agrario: scienze agrarie, scienze forestali, medicina veterinaria; nel gruppo economico: economia e commercio, scienze politiche, scienze economico-marittime, scienze statistiche, demografiche ed attuariali, scienze coloniali; nel gruppo giuridico: giurisprudenza; nel gruppo letterario: lettere, filosofia, materie letterarie, pedagogia, geografia, lingue e letterature straniere, lingue e letterature orientali, lingue e letterature europee. I diplomi comprendono quelli in statistica, di applicazione alla vigilanza nelle scuole elementari e di abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica.

(b) Per coetanei si è presa la media dei viventi in età di 23, 24 e 25 anni compiuti alla fine dell'anno considerato.

Il numero dei licenziati della scuola dell'obbligo nel 1980 è stato di circa 838.200 unità (87,9 % dei coetanei rispetto al 90 % del 1979), di cui il 74,9 % (74,3 % nell'anno precedente) si è iscritto alla scuola secondaria superiore.

Sempre nel 1980 risultano diminuiti di circa 4.500 unità anche i diplomati delle scuole secondarie superiori. In numero di 328.800 circa, essi rappresentano il 37,7 % dei coetanei (40,4 % nel 1979).

Il 72,5 % di essi, proporzione pressochè simile a quella dell'anno precedente, si è immatricolato all'università.

La distribuzione dei diplomati secondo il titolo di studio è riportata come di consueto negli allegati statistici. In essi trova in particolare conferma la crescente prevalenza dei diplomati degli istituti tecnici rispetto a tutti gli altri indirizzi.

Per quanto riguarda infine la distribuzione dei laureati del 1979 (76.061 unità, pari al 95,5 per mille della corrispondente leva demografica) per gruppi di corsi di laurea, poco meno di un quarto di essi (23,8 %) appartiene ancora al gruppo letterario, il cui peso è peraltro ulteriormente diminuito; seguono il gruppo medico (19,4 %), in continua ascesa, ed il gruppo scientifico (15,4 %).

40. - Le spese per l'istruzione e la cultura sostenute dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni sono ammontate a 19.214,8 miliardi di lire con un incremento del 27,4 % nei confronti dell'anno precedente.

Per quanto riguarda lo Stato, le spese sostenute per l'istruzione e la cultura hanno in particolare rappresentato il 10,5 % (10,9 % nel 1979) delle spese complessive. Rispetto alle entrate complessive, la cifra si pone invece nel rapporto del 15,9 % (14,3 % nel 1979).

TABELLA N. III-58. - Personale direttivo e docente, di ruolo e non di ruolo

TIPO DI ISTRUZIONE	Insegnanti di ruolo			Insegnanti non di ruolo		
	1979	1980	Variazioni %	1979	1980	Variazioni %
Scuola materna	28.767	45.061	+ 56,6	12.420	8.151	- 34,4
Scuola elementare	275.752	272.676	- 1,1	3.766	8.206	+ 117,9
Scuola media 1° grado	156.278	201.823	+ 29,1	74.800	35.109	- 53,1
Scuola secondaria superiore	127.929	157.381	+ 23,0	69.350	36.092	- 48,0
- Istr. professionale	32.165	32.015	- 0,5	18.271	15.494	- 15,2
- Istr. tecnica	52.791	70.506	+ 33,6	33.438	12.783	- 61,8
- Istr. class., scient. e mag.	33.392	43.641	+ 30,7	14.175	6.430	- 54,6
- Istr. artistica (a)	9.581	11.219	+ 16,8	3.466	1.385	- 60,8
Ins. di educ. fisica	14.566	17.642	+ 21,1	12.826	8.776	- 31,6
Istr. universitaria	23.078	23.608	+ 2,3	(b) 1.860	(c) 2.660	+ 43,0
TOTALE ...	626.370	718.191	+ 14,7	175.022	98.794	- 43,6

(a) Compresi gli insegnanti dei Conservatori di musica e delle Accademie di Belle Arti.
(b) Oltre a 5.724 professori «incaricati stabilizzati interni» che già ricoprono altro ufficio con retribuzione a carico dello Stato, di ente pubblico o privato, o comunque fruiscono di un reddito di lavoro subordinato.
(c) Oltre a 9.131 professori «incaricati stabilizzati interni» che già ricoprono altro ufficio con retribuzione a carico dello Stato, di ente pubblico o privato, o comunque fruiscono di un reddito di lavoro subordinato.

Ulteriori aumenti ha corrispondentemente segnato la spesa pro-capite per l'istruzione e la cultura, che già nel 1979 era stata di circa 278.000 lire, così come la spesa media per alunno, accresciutasi del 29 % tra il 1979 e il 1980.

41. - Per quanto concerne il personale direttivo e docente, l'ultimo anno si è caratterizzato per il forte numero delle immissioni in ruolo. In presenza di un aumento complessivo dell'1,9 % (da 801.392 a 816.985 unità), il personale di ruolo ha segnato infatti un incremento del 14,7 % (91.821 unità) mentre è diminuito di 76.228 unità (43,6 %) quello non di ruolo.

Situazioni diversificate emergono tuttavia dai dati relativi ai vari tipi di scuola. Così, mentre nella scuola materna vi è stato un forte incremento di personale di ruolo (+ 56,6 per un totale di 45.061 unità nel 1980) cui si è contrapposto un calo di insegnanti non di ruolo (- 34,4 %, per un totale di 8.151 unità), nell'istruzione elementare hanno continuato viceversa a diminuire gli insegnanti di ruolo (- 1,1 %) mentre si è verificato un ulteriore incremento di 4.440 unità (+ 117,9 %) del personale non di ruolo (nel complesso, hanno operato 280.882 unità di personale).

Nella scuola media inferiore la forte diminuzione del personale non di ruolo (- 53,1 % pari a 39.691 unità) ha sottinteso una massiccia entrata in ruolo dello stesso. In totale, il personale di ruolo è aumentato di 45.545 unità (29,1 %).

Il personale della scuola secondaria superiore, ad esclusione degli insegnanti di educazione fisica, è sceso a 193.473 unità (197.279 nel 1979) con un decremento dell'1,9 %, a sintesi di un aumento del 23,0 % fra i docenti di ruolo e di una riduzione del 48,0 % per quelli non di ruolo. Tale andamento si riflette in tutti gli indirizzi, se si fa eccezione del decremento dello 0,5 % subito dal personale di ruolo dell'istruzione professionale.

I docenti dell'istruzione universitaria, infine, risultano 26.268, ai quali vanno aggiunti 9.131 incaricati stabilizzati interni. Nell'ultimo anno, il numero dei docenti è aumentato in particolare di 1.330 unità (+ 5,3 %); vi si è affiancato un incremento di 3.407 unità (+ 59,5 %) per gli incaricati stabilizzati interni.

b) *L'apprendistato e la qualificazione professionale.*

42. - Con riferimento invece ai giovani già entrati nel mondo del lavoro, anche nel 1980 è stato registrato un aumento, pur se di dimensioni più contenute rispetto agli anni immediatamente precedenti, di quelli occupati con qualifica di apprendisti.

Le rilevazioni effettuate dal Ministero del Lavoro sulla base delle richieste di assunzione e delle denunce di cancellazione del rapporto di apprendistato, presentate agli Uffici del Lavoro ai sensi della legge 19 gennaio 1955, n. 25, indicano infatti che, al 31 agosto 1980, gli apprendisti occupati in aziende artigiane e non artigiane ammontavano a 736.140 con un aumento di 4.040 unità (+ 0,6 %) rispetto alla corrispondente data del 1979.

Tale incremento ha interessato esclusivamente gli apprendisti occupati presso le aziende artigiane (+ 10.283), mentre è diminuito il numero degli apprendisti occupati presso quelle non artigiane (- 6.243); conseguentemente è aumentata l'incidenza percentuale degli apprendisti dipendenti da aziende artigiane rispetto al totale (dal 63 % del 1979 al 64,1 %).

È altresì da notare, che, contrariamente al 1979, l'aumento ha riguardato unicamente la componente maschile (+ 4.448 apprendisti, pari all'1 %) in presenza di una contrazione di 408 unità (- 0,2 %) in quella femminile; l'incidenza delle donne sul totale degli apprendisti è così scesa al 36,6 % (36,8 % nel 1979).

TABELLA N. III-59. - **Apprendisti occupati** ^(a)

A N N I	Numero degli apprendisti occupati	Differenze rispetto all'anno precedente	
		in valore assoluto	in percentuale
1968	831.613	+ 49.720	+ 6,36
1969	741.979	— 89.634	— 10,78
1970	721.317	— 20.662	— 2,78
1971	684.578	— 36.739	— 5,09
1972	689.122	+ 4.544	+ 0,66
1973	692.989	+ 3.867	+ 0,56
1974	674.413	— 18.576	— 2,68
1975	668.022	— 6.391	— 0,95
1976	692.171	+ 24.149	+ 3,62
1977	678.510	— 13.661	— 1,97
1978	690.276	+ 11.766	+ 1,73
1979	732.100	+ 41.824	+ 6,06
1980	736.140	+ 4.040	+ 0,55

(a) Fino al 1974 la rilevazione è al 31 marzo di ogni anno, dal 1975 in poi al 31 agosto.

Il numero degli stabilimenti occupanti apprendisti risultava, sempre al 31 agosto, pari a 317.115 con un aumento, nei confronti con l'analogo mese del 1979, di 14.045 unità (+ 4,6 %), di cui 10.924 appartenenti al settore artigiano e 3.121 a quello non artigiano.

43. - Il numero medio degli apprendisti occupati per ciascuna azienda è sceso a 2,3 unità (2,4 unità nel 1979) sia con riguardo alle aziende artigiane (2,4 unità nel 1979) che a quelle non artigiane (2,5 nel 1979).

Superiore a tale valore medio si è confermata l'occupazione nelle aziende del settore manifatturiero con 2,8 apprendisti per azienda (3,5 nelle aziende non artigiane); al di sotto della media si sono viceversa situate le aziende estrattive (1,5 unità per azienda), quelle di costruzione ed installazioni impianti (1,8 unità), il settore terziario (1,6 unità), quello del credito (1,7 unità) e quello dei trasporti e comunicazioni (1,9 unità).

44. - Quanto alla distribuzione territoriale degli apprendisti, si può osservare che l'aumento si è concentrato tutto nell'Italia meridionale (+ 11.570 unità) a fronte di flessioni nell'Italia settentrionale (— 4.928 unità), centrale (— 1.112 unità) ed insulare (— 1.490 unità). L'Italia settentrionale è tuttavia rimasta la ripartizione che occupa il maggior numero di apprendisti (464.745 unità pari al 63,1 % del totale), seguita dall'Italia centrale (17,9 %), dall'Italia meridionale (15,1 %), e da quella insulare (3,9 %).

45. - Il numero degli apprendisti che ha conseguito una qualifica professionale nel 1980 è risultato apprezzabilmente superiore all'anno prima (85.042 unità con un aumento di 10.448 unità rispetto al 1979); di questi 84.691 (pari al 99,6 % del totale) per riconosciuta

TABELLA N. III-60. - Numero degli apprendisti occupati al 31 agosto 1979 ed al 31 agosto 1980

TIPO DI AZIENDE E ANNI	Numero stabilimenti rilevati	Numero apprendisti occupati		
		Uomini	Donne	TOTALE
Aziende artigiane 1979	193.667	303.855	157.704	461.559
..... 1980	204.591	309.563	162.279	471.842
Aziende non artigiane 1979	109.403	158.525	112.016	270.541
..... 1980	112.524	157.265	107.033	264.298
IN COMPLESSO ... 1979	303.070	462.380	269.720	732.100
..... 1980	317.115	466.828	269.312	736.140
<i>Variazioni rispetto al 31 agosto 1979</i>				
<i>a) in valore assoluto</i>				
Aziende artigiane	+ 10.924	+ 5.708	+ 4.575	+ 10.283
Aziende non artigiane	+ 3.121	- 1.260	- 4.983	- 6.243
IN COMPLESSO ..	+ 14.045	+ 4.448	- 408	+ 4.040
<i>b) in percentuale</i>				
Aziende artigiane	+ 5,64	+ 1,88	+ 2,90	+ 2,23
Aziende non artigiane	+ 2,85	- 0,79	- 4,45	- 2,31
IN COMPLESSO ..	+ 4,63	+ 0,96	- 0,15	+ 0,55

capacità tecnica accertata durante l'attività lavorativa, 345 unità a seguito di prove disposte dalle aziende presso le quali prestavano servizio e 6 unità a seguito di prove svolte presso gli Uffici del Lavoro e della Massima Occupazione.

Rispetto ai settori di appartenenza, il conseguimento della qualifica professionale si è prevalentemente concentrato nel settore industriale (81,9 % del totale), seguito dal commercio e servizi (13,2 %) e dal settore impiegatizio (4,9 %).

46. - Sempre per quanto riguarda la formazione professionale, nel 1980 si è operato dando piena attuazione al disposto della legge-quadro in materia (legge 21 dicembre 1978, n. 845), che ha disciplinato in via definitiva la nuova impostazione degli interventi nel settore, inizialmente delineata dal D.P.R. 15 gennaio 1972, n. 10.

Com'è noto, infatti, sino al 1972 l'attività formativa rientrava nei compiti del Ministero del Lavoro, che la svolgeva mediante Enti pubblici (INAPLI-ENALC-INIASA) ed Enti di natura privatistica, finanziati con le disponibilità del Fondo per l'Addestramento Professionale dei Lavoratori (FAPL). Successivamente, con l'entrata in vigore del citato D.P.R. n. 10/72, attuativo della legge delega 16 maggio 1970, n. 281, le competenze in materia di formazione professionale sono state viceversa trasferite alle Regioni a statuto ordinario lasciando al Ministero del Lavoro lo svolgimento delle residue funzioni. Il finanziamento di tutte le attività, sia di competenza statale che regionale, continuava comunque a gravare sul FAPL, nella rispettiva misura del 25 % e del 75 %, quota quest'ultima ripartita tra le Regioni sulla base dei parametri fissati dall'art. 17 del già citato D.P.R. n. 10.

Nella predetta ripartizione rientravano anche le Regioni a statuto speciale man mano che assorbivano le competenze in materia formativa a seguito dell'emanazione delle norme di

TABELLA N. III-61. - Numero medio degli apprendisti occupati per stabilimento

RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	TOTALE DELLE AZIENDE			AZIENDE ARTIGIANE			AZIENDE NON ARTIGIANE		
	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1979	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1980	Differenze rispetto al 1979	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1979	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1980	Differenze rispetto al 1979	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1979	N. medio apprendisti occupati per stabilimento al 31 agosto 1980	Differenze rispetto al 1979
Industrie estrattive	1,9	1,5	- 0,4	1,7	1,3	- 0,4	2,1	1,7	- 0,4
Industrie manifatturiere	2,9	2,8	- 0,1	2,7	2,6	- 0,1	3,6	3,5	- 0,1
Industrie della costruzione ed installazione impianti	1,8	1,8	—	1,7	1,7	—	2,3	2,1	- 0,2
Produzione e distribuzione di energia elettrica-gas-acqua	2,1	2,2	+ 0,1	1,7	1,8	+ 0,1	2,3	2,4	+ 0,1
Trasporti e comunicazioni	2,1	1,9	- 0,2	2,2	2,0	- 0,2	2,0	1,8	- 0,2
Commercio, turismo, alberghi e pubblici esercizi	1,7	1,6	- 0,1	1,6	1,6	—	1,7	1,7	—
Credito, assicurazione e gestioni finanziarie	1,9	1,7	- 0,2	1,6	1,6	—	1,9	1,7	- 0,2
Attività e servizi vari	1,8	1,7	- 0,1	1,7	1,8	+ 0,1	2,0	1,7	- 0,3
TOTALE GENERALE ...	2,4	2,3	- 0,1	2,4	2,3	- 0,1	2,5	2,3	0,2

attuazione dei rispettivi statuti, salvo le Regioni Trentino - Alto Adige e Valle d'Aosta per le quali le norme di attuazione dello statuto hanno previsto l'assunzione della spesa a carico dei rispettivi bilanci.

Con i D.P.R. n. 616 e n. 617 entrambi del 24 luglio 1977, l'ambito delle competenze residue del Ministero del Lavoro nelle Regioni a statuto ordinario è stato poi ulteriormente ridotto con la contemporanea soppressione della Direzione Generale O.A.P.L. e la previsione del riordinamento interno dei servizi della stessa Direzione. L'adozione della citata legge n. 845/78 ha dunque permesso di chiarire compiutamente i compiti di intervento dello Stato e delle Regioni, individuando le relative funzioni e disciplinando le rispettive fonti di finanziamento, avendo contestualmente disposto la soppressione del FAPL. In particolare:

a) il Ministero del Lavoro gestisce per i propri fabbisogni operativi il « Fondo per la mobilità dei lavoratori », il « Fondo di rotazione », il « Fondo per il finanziamento integrativo dei progetti speciali », ed il capitolo 8055 del bilancio del Ministero del Lavoro per il finanziamento dell'ISFOL e delle attività di residua competenza statale nelle Regioni a statuto speciale, mantenendo nel contempo la gestione stralcio del soppresso FAPL, scaduta il 13 gennaio 1980 e per la cui proroga si è in attesa di apposita disposizione legislativa;

b) le Regioni a statuto ordinario attingono i propri fabbisogni finanziari al Fondo comune di cui all'art. 8 della legge n. 281/70 citata;

c) le Regioni a statuto speciale fanno fronte con le proprie disponibilità di bilancio, ad esclusione della Sardegna che, operando in materia di formazione professionale per delega delle funzioni statali, riceve il finanziamento sul cap. 8055 del bilancio del Ministero del Lavoro.

Per quanto concerne il FAPL, soppresso come già detto ai sensi della legge n. 845/78, è da tenere presente che la relativa gestione stralcio, istituita per il 1979 con apposito D.M. nell'ambito interpretativo del dettato della stessa legge, è venuta a cessare con la decorrenza di tale anno; nel 1980 non è stata pertanto effettuata nessuna operazione contabile sul FAPL, anche se sono tuttora all'esame adeguate proposte legislative per la proroga della predetta gestione stralcio.

TABELLA N. III-62. - Distribuzione territoriale degli apprendisti al 31 agosto 1980 e variazioni rispetto al 31 agosto 1979

GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Apprendisti occupati nelle aziende artigiane			Apprendisti occupati nelle aziende non artigiane			Apprendisti occupati nel complesso delle aziende			
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	
	<i>31 agosto 1980</i>									
Italia settentrionale	193.743	107.021	300.764	95.087	68.894	163.981	288.830	175.915	464.745	
Italia centrale	57.583	31.343	88.926	25.991	16.860	42.851	83.574	48.203	131.777	
Italia meridionale	43.661	19.822	63.483	29.577	18.092	47.669	73.238	37.914	111.152	
Italia insulare	14.576	4.093	18.669	6.610	3.187	9.797	21.186	7.280	28.466	
TOTALE ITALIA ..	309.563	162.279	471.842	157.265	107.033	264.298	466.828	269.312	736.140	
<i>Variazioni in valore assoluto ed in percentuale del numero degli apprendisti occupati tra il 1979 ed il 1980</i>										
Italia settentrionale	{ in val. ass.	+ 913	+ 3.098	+ 4.011	- 3.917	- 5.022	- 8.939	- 3.004	- 1.924	- 4.928
	{ in %	+ 0,5	+ 3,0	+ 1,4	- 4,0	- 6,8	- 5,2	- 1,0	- 1,1	- 1,0
Italia centrale	{ in val. ass.	+ 533	- 1.978	- 1.445	+ 1.221	- 888	+ 333	+ 1.754	- 2.866	- 1.112
	{ in %	+ 0,9	- 5,9	- 1,6	+ 4,9	- 5,0	+ 0,8	+ 2,1	- 5,6	- 0,8
Italia meridionale ..	{ in val. ass.	+ 4.502	+ 3.437	+ 7.939	+ 1.881	+ 1.750	+ 3.631	+ 6.383	+ 5.187	+ 11.570
	{ in %	+ 11,5	+ 21,0	+ 14,3	+ 6,8	+ 10,7	+ 8,2	+ 9,5	+ 15,8	+ 11,6
Italia insulare	{ in val. ass.	- 240	+ 18	- 222	- 445	- 823	- 1.268	- 685	- 805	- 1.490
	{ in %	- 1,6	+ 0,4	- 1,2	- 6,3	- 20,5	- 11,5	- 3,1	- 10,0	- 5,0
TOTALE ITALIA	{ in val. ass.	+ 5.708	+ 4.575	+ 10.283	- 1.260	- 4.983	- 6.243	+ 4.448	- 408	+ 4.040
	{ in %	+ 1,9	+ 2,9	+ 2,2	- 0,8	- 4,4	- 2,3	+ 1,0	- 0,2	+ 0,6

TABELLA N. III-63. - **Apprendisti che hanno conseguito una qualifica professionale**

	Numero degli apprendisti			Composizioni percentuali		
	1978	1979	1980	1978	1979	1980
1) <i>Dai datori di lavoro</i>	75.394	74.594	85.036	99,91	100,00	99,99
a) per riconosciuta capacità tecnica accertata durante l'attività lavorativa	75.236	74.411	84.691	99,70	99,75	99,59
b) a seguito di prove disposte dalle aziende presso cui prestavano servizio	158	183	345	0,21	0,25	0,40
2) <i>Dagli Uffici del lavoro e della massima occupazione</i>	67	—	6	0,09	—	0,01
TOTALE ...	75.461	74.594	85.042	100,00	100,00	100,00
Industria	60.416	60.692	69.650	80,06	81,36	81,90
Commercio e servizi	10.612	9.728	11.195	14,06	13,04	13,16
Impiegati	4.433	4.174	4.197	5,88	5,60	4,94

47. - Nel 1980 i mezzi finanziari per lo svolgimento dei compiti attribuiti al Ministero del Lavoro sono stati attinti dai seguenti fondi e gestioni:

a) « Fondo per la mobilità dei Lavoratori » la cui disponibilità per il 1980 è ammontata a 35.666,7 milioni di lire utilizzate come segue:

	(milioni di lire)
1) istituzione e finanziamento iniziative di formazione lavoratori italiani all'estero (art. 18, lett. d)	2.141,8
2) attività di studio, di ricerca, di documentazione, d'informazione e sperimentazione (art. 18, lett. f)	4.180,0
3) finanziamento integrativo dei progetti formativi ammessi al concorso dei fondi comunitari o internazionali (art. 18 lett. g)	3.000,0
4) interventi di riqualificazione previsti dalla legge 12 agosto 1977, n. 675 (art. 18, lett. h)	3.000,0
5) organizzazione e finanziamento, d'intesa con le Regioni e su loro iniziativa, di corsi di aggiornamento del personale impiegato nelle iniziative di formazione professionale (art. 18, lett. i)	1.500,0
6) spese varie	400,0
7) indennità relative alla mobilità dei lavoratori (art. 27 legge n. 675/77)	1.000,0
8) rimborsi alla Cassa Integrazione Guadagni, di cui all'art. 21, lett. a legge n. 675/77 ed art. 12, punto 2 legge 20 maggio 1975, n. 164	16.514,0
9) somme in economia:	
- interventi formativi nei programmi di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo (art. 18, lett. e legge n. 845/78)	1.352,7
- per attività di studio, ricerche ecc. (art. 18, lett. f legge n. 845/78)	220,0
- per assistenza tecnica e finanziamento iniziative formative di intesa con le Regioni e tramite esse, nei casi di rilevante squilibrio fra domanda ed offerta di lavoro (art. 18, lett. h)	1.000,0
- per istituzione e finanziamento iniziative di formazione lavoratori italiani all'estero (art. 18, lett. d)	1.358,2
TOTALE ...	35.666,7

Le somme in economia costituiranno avanzo di amministrazione nel bilancio 1981 del Fondo.

b) « Fondo di rotazione » di cui all'art. 25 della legge 21 dicembre 1978, n. 845 per la cui gestione sono state acquisite per l'anno 1980 entrate per 240.222,5 milioni di lire, comprensive di 124.400 milioni relativi ad avanzo di amministrazione, ed impegnate spese per:

(milioni di lire)

1) contributi da erogare agli organismi indicati all'art. 8 della Decisione del Consiglio delle Comunità Europee	118.151,2
2) erogazione delle somme versate dalla Comunità Europea (F.S.E.) in favore degli organismi indicati all'art. 8 della Decisione del Consiglio delle Comunità Europee	7.129,5
TOTALE . . .	125.280,7

c) « Gestione speciale per l'integrazione del finanziamento dei progetti speciali » di cui all'art. 26 della legge 21 dicembre 1978, n. 845; per tale gestione sono state acquisite nel 1980, entrate per 78.640 milioni di lire comprensivi di 22.200 milioni relativi ad avanzo di amministrazione, ed impegnate spese per gli interventi integrativi da effettuare nelle aree di cui all'art. 1 del D.P.R. 6 marzo 1978, n. 218 relativamente ai progetti speciali da realizzare mediante finanziamento alle Regioni nei casi di rilevante squilibrio tra domanda ed offerta di lavoro per complessivi 15.373,8 milioni di lire.

d) « Capitolo 8055 » del bilancio del Ministero del Lavoro su cui gravano i Fondi per finanziare le attività di competenza residua nelle Regioni a statuto speciale — tra cui la copertura degli oneri assicurativi per gli apprendisti artigiani — nonché, nell'ambito delle disponibilità, le attività delegate alla Regione Sardegna, come pure le spese per il finanziamento dell'ISFOL. Dette disponibilità sono state per il 1980 di 13.000 milioni di lire, così utilizzati:

(milioni di lire)

a) Sardegna (attività ordinaria delegata e attività residua)	5.000,0
b) Friuli-Aosta (attività residue)	1.000,0
c) Cantieri di lavoro e rimboschimento (Sardegna-Friuli-Trentino-Aosta)	1.284,0
d) Oneri apprendisti (Sardegna-Friuli-Trentino-Sicilia-Aosta) (art. 22 lett. a)	3.000,0
e) I.S.F.O.L. (art. 22 lett. b)	2.716,0
TOTALE . . .	13.000,0

e) « Capitolo 8053 » relativo al finanziamento dei corsi di formazione professionale previsti dagli artt. 7 e 8 della legge 1° giugno 1977, n. 285 sull'occupazione giovanile. In particolare, su tale capitolo sono stati emessi mandati di pagamento per 730,9 milioni di lire, di cui 499,2 milioni in conto residui per l'esercizio 1977 e 231,7 milioni in conto residui per l'esercizio 1978.

Da ricordare infine, che sui capitoli del bilancio del Ministero del Lavoro nn. 8054 e 8056 sono stati emessi mandati di pagamento rispettivamente per 65.420 milioni di lire, con i quali si è provveduto a versare sul c/c infruttifero n. 554, in essere presso la Tesoreria Centrale dello Stato, le somme destinate all'integrazione del finanziamento dei progetti speciali di cui all'art. 36 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616 e per 4.905,5 milioni di lire in conto residui per l'esercizio 1979, e di 17.000 milioni in conto competenza 1980, con i quali sono state versate sulla contabilità speciale n. 1235/9, in essere presso la Tesoreria Provinciale di

Roma, le somme destinate al finanziamento delle attività di formazione professionale rientranti nelle competenze dello Stato di cui all'art. 18 della legge 845/78 (Fondo per la mobilità della manodopera).

48. - Per quanto concerne l'attività di formazione professionale svolta nelle Regioni, sia a statuto ordinario che a statuto speciale, si forniscono qui di seguito le risultanze tratte dalle relazioni annuali che le Regioni medesime sono tenute a rimettere al Ministero del Lavoro, ai sensi dell'art. 20 della già citata legge n. 845/78. Tali dati si riferiscono unicamente a 9 Regioni delle 10 che hanno fin qui inviato detta relazione, dato che per una di esse non è stato possibile effettuare una omogeneizzazione dei dati.

<i>Spese di formazione professionale</i>	(milioni di lire)
Valle d'Aosta	1.052,8
Liguria	17.246,4
Friuli-Venezia Giulia	10.400,0
Emilia-Romagna	20.296,0
Toscana	12.850,1
Abruzzi	9.288,6
Calabria	10.651,7
Trento Provincia Autonoma	9.477,5
Veneto	22.029,0
TOTALE ...	113.292,1

Numero dei corsi e degli allievi:

	Corsi	Allievi iscritti (1)	Allievi qualificati
Valle d'Aosta	67	1.899	1.572
Liguria	377	6.966	3.277
Friuli-Venezia Giulia	415	7.205	1.856
Emilia-Romagna	1.292	23.470	8.634
Toscana	731	14.189	3.009
Abruzzi	613	10.465	6.256
Calabria	221	4.420	3.088
Trento Provincia Autonoma	257	5.591	1.892
Veneto (2)	—	—	—

Personale occupato nell'attività formativa e Centri di Addestramento Professionale:

	Personale	Centri
Valle d'Aosta	134	(3) —
Liguria	798	36
Friuli-Venezia Giulia	491	43
Emilia-Romagna	1.304	66
Toscana	1.258	141
Abruzzi	1.127	63
Calabria	1.217	57
Trento Provincia Autonoma	919	33
Veneto	491	151

(1) I dati comprendono gli allievi di 1° anno che al termine del corso non conseguono qualifica.

(2) La Regione non ha indicato le cifre.

(3) La Regione non ha indicato il numero dei Centri.